IL PICCOLO

Anno 109 | numero 65 | L. 1000 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Martedì 27 marzo 1990

NOBILI AL «PICCOLO»

Azienda Italia Il nuovo ruolo di Trieste

Il presidente Franco Nobili (nella foto) spiega il ruolo dell'Iri nella nostra regione alla vigilia della Nuova Europa. (Servizi a pagina 3)

Articolo di
Franco Nobili

L'Iri negli anni recenti ha seguito una politica di ampia disponibilità nei confronti della Regione, degli enti locali e dei rappresentanti sindacali. Si sono avuti numerosi incontri che hanno cercato di mettere a fuoco non solo soluzioni per comparti in via di radicale ristrutturazione, ma anche ipotesi di intervento per potenziare i settori ad alta tecnologia.
Alla fine del 1989, il gruppo Iri occupava nella Regione Friuli-Venezia Giulia ben 12.700 persone, di cui 8.300 nell'industria manifatturiera, 4.100 nei servizi e il resto nelle infrastrutture e costruzioni. Nel 1989 sono stati investiti 270 miliardi e il programma previsto per il periodo '90-'92 comporta un impegno di oltre 710 miliardi.
Il settore siderurgico è stato profondamente interessato dal programma di ristrutturazione e rilancio produttivo. Significativo è stato il contratto per la cessione della Ait alla Società Altiforni e Ferriere di Servola costituita appositamente tra le Ferriere Nord (26,5%), l'Ilva (24,1%) e la Spi (49,4%). Sono convinto che anche a Trieste si riuscirà nel settore siderurgico a raggiungere una dimensione competitiva tale che consenta di affrontare le nuove sfide internazionali.
Una citazione per quanto riguarda il settore meccanico: lo stabilimento di Monfalcone dell'Ansaldo è stato trasferito all'Ansaldo Sistemi Industriali in modo da integrarne le linee di prodotto offrendo ampi spazi nel più vasto settore dell'impiantistica industriale.
Per quanto riguarda l'Aeritalia vorrei ricordare che la Meteor è l'azienda leader nazionale nel comparto dei velivoli non pilotati per gli usi addestrativi e tattici in ambito militare e civile. Come è noto si sta costruendo il nuovo stabilimento a Ronchi dei Legionari, vicino al recente stabilimento all'Aeritalia, che consentirà un'ulteriore razionalizzazione delle produzioni.
Questo stabilimento del gruppo Sistemi e Teleguidati è destinato all'attività di costruzione e di riparazione di apparati elettronici di bordo e di terra. A questo punto vorrei sottolineare il fatto che questo stabilimento è uno dei pochi realizzati nel Centro-Nord dall'Iri negli ultimi anni, dato l'obbligo di legge di concentrare nel Mezzogiorno tutte le nuove iniziative.
A proposito della cantieristica, vorrei confermare l'indirizzo dell'Iri che considera il capoluogo giuliano come il centro principale e più importante della cantieristica pubblica.
Il carnet di ordini per le navi da crociera ha confermato la grande attenzione che viene riservata dai principali committenti internazionali alla Fincantieri, le cui tecnologie e i sistemi di produzione sono considerati di alto livello qualitativo.
La situazione dell'Arsenale Triestino S. Marco è abbastanza delicata, e va inquadrata nella complessa realtà di riparazioni navali in tutta Italia. La dirigenza sta cercando di perseguire un sostanziale recupero di produttività che possa assicurare la continuità di presenza sul mercato. Per quanto riguarda la motoristica si sta studiando un ampio rilancio del settore anche attraverso la possibile assunzione di significative partecipazioni in importanti aziende estere.
Nei trasporti marittimi il Lloyd Triestino sta cogliendo i primi positivi risultati di una profonda strategia di risanamento che prevede non solo l'integrazione con le altre società Finmare ma anche numerosi importanti accordi con i principali operatori a livello internazionale.
L'annunciata apertura di un centro Italia realizzato dall'Italstat a Mosca consentirà alle aziende italiane che intendono inserirsi nell'articolata realtà sovietica di avere una base di promozione di significative dimensioni organizzative.
I dirigenti della Spi hanno firmato recentemente un accordo di collaborazione con le autorità sovietiche per lo studio di fattibilità di un Bic a Leningrado. Analoga iniziativa è attualmente in corso di valutazione a Budapest. Gli incredibili avvenimenti dell'Est Europeo che si vanno susseguendo da qualche mese stanno confermando la radicale importanza del ruolo strategico di Trieste e di tutta la Regione in un'ottica molto ravvicinata. Non dobbiamo perdere questa occasione assolutamente fondamentale. L'Iri è schierato a fianco della città in questo suo sforzo di rinascita e di rioccupazione di un ruolo naturale che le compete di diritto nel rinnovato contesto socio-economico dell'Europa del domani.
Un accenno infine a due settori che ritengo di grande importanza per le prospettive future di sviluppo di tutta la Regione: nel settore informatico la società Insiel (Finsiel) svolge da tempo un ruolo di coordinamento e di produzione del software destinato al mercato della pubblica amministrazione locale.
Voglio soffermarmi ancora sull'azione di promozione e sviluppo imprenditoriale: la presenza della Spi è particolarmente significativa. Sono state deliberate 23 nuove iniziative con imprenditori locali che comportano un'occupazione diretta per 612 addetti e indiretta per 435.
Ma voglio sottolineare l'importanza del Bic di Trieste nel contesto regionale e nazionale con la partecipazione della Friulia e di vari importanti organismi locali.
Questa iniziativa ha un grande valore emblematico, oltre che sostanziale, perché si è potuta realizzare a Trieste in tempi brevi e con un risultato di alto livello organizzativo mentre purtroppo in altre regioni si sono incontrate numerose difficoltà. La Spi ha in corso di definizione un programma per la realizzazione del Bic di Capodistria con la partecipazione della minoranza italiana in Jugoslavia.
Ricordo ancora la partecipazione Spi alla Società Sincrotrone di Trieste, un laboratorio che consentirà di compiere ricerche e applicazioni tecnologiche in vari campi.
Ma al di là delle enunciazioni di quadro vorrei sottolineare che i sacrifici sopportati da questa Regione nel corso degli anni '80 a seguito della ristrutturazione del comparto industriale avevano lo scopo di puntare su nuove tecnologie e su un sostanziale ammodernamento delle strutture produttive.
Perché, è bene ribadirlo ancora una volta, non possiamo più guardare il futuro nell'ottica del campanile. Si fa un gran parlare del '92. Ma oltre che parlare bisogna preparare l'azienda Italia perché sia in grado di competere con le sfide che si vanno chiaramente delineando a livello europeo e internazionale. Se ci saremmo attrezzati per fronteggiare queste sfide avremo delle ottime opportunità per continuare a recitare un ruolo di primo piano come azienda Italia.
Il gruppo Iri è impegnato nel perseguimento della qualità che significa qualità del prodotto e dei servizi offerti dalle proprie aziende, che a sua volta significa qualità delle imprese e qualità del management che le gestisce. Solo traguardando il futuro in questa ottica potremo individuare degli ampi spazi di protagonismo per le nostre presenze imprenditoriali e su questa strada il gruppo Iri si sta muovendo con molta consapevolezza da tempo.

POSSIBILE UNA COALIZIONE DI CENTRO-DESTRA

Budapest come Berlino Sconfitta dei comunisti

UNO SCHEMA DI MOSCA ALL'ESAME DELLA NATO

L'Europa restaurata dai russi

BRUXELLES — Si parla molto di «casa comune europea» dopo la svolta sovietica in politica interna ed estera. Ma che cosa si celi sotto questa definizione non è ancora chiaro. Alla Nato un esperto di alto livello del Pentagono, Philip Petersen, ha presentato in questi giorni, a una riunione informale, uno schema organico del nuovo assetto politico e strategico come lo prevedono i russi.
Va detto subito che la relazione di Petersen, che è un analista, ha destato non poche perplessità. Metternich sembra resuscitare attraverso la «restaurazione» dell'Europa che Mosca avrebbe in mente. Vediamo come.
La Germania, anzitutto, e la spinosa presenza militare sul suo territorio unito. I russi sarebbero disposti ad accettare che nella parte dell'attuale Germania occidentale le forze armate tedesche venissero integrate con quelle francesi, belghe e olandesi; in quella orientale le forze tedesche coabiterebbero con quelle sovietiche.
La Germania siffatta potrebbe benissimo legarsi alla Cee in una sorta di confederazione che ne contenesse eventuali spinte egemoniche. E gli americani? Per loro ci sarebbe possibilità di restare in Gran Bretagna, Italia e Portogallo.
Ma lo schema sovietico, una volta definito il problema centrale della Germania, affronta le altre aree geografiche con indicazioni a dir poco clamorose.
Intanto l'Urss potrebbe ridursi a una «piccola confederazione russa» senza gli Stati Baltici e le repubbliche asiatiche: cioè scioglimento dei nodi etnici e nazionalistici.
L'Europa del Sud vedrebbe, invece, questo scenario: Italia e Jugoslavia incluse in una non meglio precisata zona che comprenda anche una federazione Austria-Ungheria; quella del Nord comprenderebbe l'area scandinava di cui entrerebbero a far parte anche le repubbliche baltiche.
Per i russi tutto questo potrebbe realizzarsi nel giro di una decina d'anni. Cioè nel Duemila, millennio nuovo, Europa nuova. O vecchia? Per l'Austria-Ungheria spirito di Francesco Giuseppe se ci sei batti un colpo. Certo è che l'Europa del '92, già disegnata, ha trovato subito il restauratore. Quale sarà dunque l'Europa del domani? I guazzabugli non hanno mai portato fortuna al vecchio continente quando voleva rinnovarsi.

[f. f.]

BUDAPEST — L'Ungheria post-comunista si prepara ad essere governata da una coalizione di centro-destra. I democristiani del Forum, guidati da Jozsef Antall, hanno vinto il primo turno delle elezioni ottenendo quasi il triplo dei voti dei socialisti (ex comunisti) che chiudono così con 43 anni di monopolio sullo Stato. Il Forum ha ottenuto soltanto il 25 per cento dei voti, ma grazie ad un complesso sistema di resti sale al 30 per cento. Subito dietro i liberaldemocratici con il 27 per cento. Saranno questi partiti a giocare un ruolo per il governo con il partito popolare e quello degli agricoltori indipendenti. Rimarranno quasi certamente fuori da qualsiasi esecutivo gli ex comunisti, che hanno ottenuto il 10,5 dei voti. Il loro riformatore Pozsgay assicura: «Saremo un'opposizione costituzionale e democratica».

Rumiz a pagina **4**

BORSE MONDIALI

Picchiata dell'oro

ROMA — E' stato quasi un «lunedì nero» ieri per l'oro sulle principali piazze internazionali. Una ondata di ribassi ha, infatti, caratterizzato le quotazioni del metallo giallo a Londra, New York, Zurigo e Parigi. Il valore di un'oncia d'oro (poco più di 31 grammi) è sceso mediamente di oltre 20 dollari toccando il livello più basso degli ultimi cinque mesi. Dopo il crollo del settembre scorso, il prezzo dell'oro aveva segnato una lunga tendenza rialzista culminata, lo scorso febbraio, in una quotazione di 424 dollari per oncia.
Al centro dei ribassi — secondo gli operatori — una massiccia offerta proveniente da un Paese arabo: c'è chi parla dell'offerta di tre milioni di once d'oro. La vendita di oro sarebbe stata seguita da un considerevole acquisto di sterline (si parla di un ordine per circa 500 milioni di sterline proveniente dal Medio Oriente).
Nel contesto di una giornata quanto meno movimentata, anche l'argento ha subito una flessione di 11 centesimi toccando il livello minimo degli ultimi tre anni e mezzo (495/497 centesimi per oncia).
A Londra, da dove è partita l'ondata ribassista, l'oro ha perso circa 21 dollari per oncia chiudendo a quota 367-368 dollari. A Zurigo l'oro è scivolato di ben 24 dollari per oncia passando da 394 a 370 dollari. Anche a Parigi, il prezzo dell'oro ha subito una netta contrazione; il lingotto è stato infatti quotato ben 2.200 franchi in meno rispetto a venerdì e circa 7.000 franchi in meno rispetto a un mese fa.
A New York, sulla scia dei ribassi europei, l'oro ha inizialmente perso, sul mercato «spot», oltre 26 dollari scendendo a 363 dollari per oncia. Ma dopo lo «shock» il mercato ha reagito positivamente evitando che si innescasse una pericolosa corsa alle vendite.

LA VISITA DI CARLO A TRIESTE

Il Principe atterra tra i refoli di bora

TRIESTE — Sorridente, abbronzato, elegantissimo. Nel taschino della giacca scura, su camicia a righe e cravatta rossa, un vaporoso fazzolettino rosa antico. Il principe Carlo d'Inghilterra, in mezzo a un nugolo di «angeli custodi», è apparso così ieri pomeriggio all'aeroporto di Ronchi dei Legionari (eccolo nella foto) dopo essere sceso da un quadrigetto proveniente da Tunisi che egli ha personalmente pilotato.
Ad accoglierlo, fra folate di bora, c'era, fra gli altri, il nostro ministro della pubblica istruzione, Sergio Mattarella, atterrato solo un quarto d'ora prima e che stamane parteciperà nell'aula comunale di Trieste alla riunione del Consiglio internazionale dei Collegi del Mondo Unito, di cui Carlo è presidente. E' stato lo stesso erede al trono del Regno Unito a volere Trieste a sede dell'assemblea plenaria dell'organismo che coordina l'attività dei sette Collegi del Mondo Unito sparsi nei cinque continenti. Quello di Duino, che Carlo visitò a fine ottobre dell'84 in occasione della sua prima venuta in Italia, sta svolgendo infatti un importante ruolo nella diffusione della didattica internazionale nei Paesi dell'Est europeo.
Fatta una breve sosta al castello di Duino (dove Carlo anche questa notte sarà ospite del cugino Carlo Alessandro della Torre e Tasso e interverrà a una cena in suo onore riservata a pochissimi invitati), il principe di Galles ha poi partecipato in serata ai primi due momenti ufficiali della sua due giorni triestina.
Accolto da un pubblico che si vede solo alle grandi «prime», ha ascoltato al teatro comunale «Verdi» una splendida esecuzione del Trio di Trieste, il prestigioso complesso che da settembre ha avviato, sotto l'egida del Collegio dell'Adriatico, una Scuola internazionale di perfezionamento nella musica da camera.
Carlo, percorso a piedi il breve tratto che separa il lirico da piazza della Borsa, è quindi intervenuto al ricevimento ufficiale offerto, nel palazzo della Camera di commercio, dalla Regione. E al Friuli-Venezia Giulia il principe di Galles ha fatto puntuale riferimento nel discorso pronunciato in italiano, augurando uno sviluppo consono all'importanza che la regione sta avendo nell'attuale momento storico di grandi trasformazioni all'Est.
Un altro ricevimento sarà dato in suo onore oggi alle 13.30 dal commissario del Governo nelle stanze della Prefettura. Quindi Carlo si recherà, prima a Duino per incontrare insegnanti e allievi del Collegio (fra le 15.25 e le 17.30), ma anche il sindaco e la popolazione del paese, poi a Marina d'Aurisina per il commiato dai delegati del Consiglio internazionale, infine (alle 20.30) alla cena dei Vip. Ripartirà in forma privata da Ronchi alle 10 di domani.

Servizi in **Cronaca**

NUOVA TENSIONE FRA USA E LIBIA

Tripoli «chiude» la Sirte Manovre della VI Flotta

TRIPOLI — Torna la tensione nel Mediterraneo fra la Libia e gli Usa. Tripoli ha decretato ieri la «chiusura» alla navigazione marittima di una zona del Mediterraneo centrale, a Nord del Golfo della Sirte, dove si stanno svolgendo manovre navali della VI Flotta americana. «La Libia - è detto in un comunicato del ministro delle comunicazioni e del trasporto marittimo - declina ogni responsabilità per ogni incidente alla navigazione marittima in questa zona. In quanto Paese che fa parte della regione - prosegue il comunicato considieriamo la regione stessa chiusa alla navigazione e ci rifiuteremo di accogliere o soccorrere qualsiasi imbarcazione che vi avventurasse». L'agenzia di stampa libica «Jana» ha precisato che, a causa della manovre statunitensi, sono stati chiusi al volo anche quattro corridoi aerei.
Da parte sua un portavoce della Casa Bianca ha confermato che la VI Flotta sta svolgendo manovre di «ordinaria amministrazione» nella zona in questione, non fornendo altri particolari. Un portavoce del Pentagono non ha precisato di quale tipo di manovre si tratti ma ha dichiarato che «le navi operano in maniera regolare nelle acque internazionali». E ha aggiunto: «Effettuiamo numerose manovre in acque internazionali. La nostra politica è di non rivelare dove si trovino esattamente le nostre navi».
La tensione nel Golfo della Sirte trova drammatici precedenti negli anni scorsi sfociati anche in due ocassioni in duelli aerei e in scontri aero-navali.

MALTEMPO

Neve fuori stagione

PAGINA 7

Maltempo su gran parte dell'Italia con piogge torrenziali, vento gelido, brusco abbassamento della temperatura e neve decisamente fuori stagione. Con l'arrivo della primavera, insomma, alcune regioni italiane si sono ritrovate l'inverno in casa. La neve è caduta in Lombardia, Liguria, Trentino, Veneto e in Emilia-Romagna. Situazione difficile a causa del maltempo anche a Monfalcone, nella provincia di Udine e nel Pordenonese. Pioggia e la bora a Trieste.

ACCUSATA ANCHE BARBARA BALZARANI

Manette al br della Pantera per l'assassinio di Hunt

TONI NEGRI: LA SENTENZA

Ridotta in appello la pena al leader dell'Autonomia

MILANO — Con una notevole diminuzione della condanna ricevuta in primo grado si è concluso il processo di secondo grado nei confronti di Toni Negri, accusato di alcuni episodi risalenti al '77. Il leader dell'Autonomia (tuttora latitante) doveva rispondere di concorso in un tentativo di far evadere dal carcere di Rebibbia alcuni brigatisti. In quell'occasione furono sequestrati per breve tempo alcuni agenti e detenuti. L'altra accusa riguardava il reato di devastazione per un attentato contro il carcere di Bergamo. In primo grado, quattro anni fa, Negri era stato condannato a dieci anni di reclusione. Ieri i giudici d'appello l'hanno assolto dall'accusa di detenzione di armi, riconoscendo la prescrizione per alcune altre imputazioni. Alla fine la decisione è stata di ridurre a un anno e 8 mesi la condanna per i reati compiuti a Milano (a questa va aggiunta la pena di 12 anni già ricevuta dalla corte di Roma, già passata in giudicato).

Paolo Cassetta e la sua compagna terrorista (che è già in carcere) coinvolti nel tragico attentato contro il diplomatico americano

ROMA — Paolo Cassetta, condannato a sei anni nell'ambito del processo Moro e ad altri quindici nel procedimento contro le Br, e scarcerato per scadenza dei termini, è stato arrestato ieri a Roma con l'accusa di aver partecipato all'uccisione del diplomatico Usa, Leamont Hunt, avvenuta a Roma nel febbraio del 1984. Nel rapporto degli investigatori si afferma che Cassetta è l'estensore della rivendicazione dell'assassinio, mentre è di Barbara Balzarani (alla quale il mandato è stato notificato in carcere) la calligrafia sulle buste contenenti i volantini di rivendicazione. Di Cassetta si era parlato recentemente poichè aveva partecipato a un dibattito organizzato dal movimento degli studenti a Roma.

Servizio a pagina **7**

MORTE DA INNOCENZA NEI «RITI NOTTURNI» DI GIOVANI E GIOVANISSIMI

Sabato, una «febbre» troppo spesso fatale

Commento di
P. F. Listri

La notte per morire. Giovani, giovanissimi, nel momento dello svago, il più bello, diciamo di sabato sera. Il cinema che copia e talvolta anticipa la vita rendendo tutto scontato, ci ha già fatto vedere, sulla gioventù notturna, quella «Febbre del sabato sera» che però finiva bene. Invece, nella vita, sulle nostre strade, per troppi giovani, tutto si conclude troppo spesso con uno schianto. Perché?
Tutto oggi è rito di gruppo, fra i giovani. Così il possesso della notte si configura in una liturgia precisa, scandita da orari e gesti uguali, e perciò descrivibili. La notte di tanti giovani è una partenza scialba, incerta, annoiata. Il sabato sera è consacrato per dovere allo svago. Ci si incontra, si decide il luogo. Si tira tardi perché prima di mezzanotte — singolare regola del rito — in discoteca non è bello entrare. Invece si tira tardi al bar, spesso bevendo e parlando: poi non si parlerà più nei locali scuri fumosi assordanti. E a mezzanotte tutti dentro finalmente «liberi».
Partita in sordina, la serata però ha una escalation di droghe sottili che esaltano e stordiscono lentamente fino all'ora in cui si esce per tornare a casa. Quelle droghe forse smemorano da pensieri fastidiosi, ma anche fiaccano, annebbiano, tolgono prontezza a chi, per l'età, ne possiede solitamente di più.
Incombe intanto la stanchezza dell'ora. Vi si aggiunge l'aver bevuto più o meno intensamente. C'è in testa il risucchio di quel terribile frastuono prolungato ed ossessivo che è la musica ascoltata fino allo stordimento; c'è la fatica del ballo. Magari anche un pizzico di droga vera, annusata più per gioco che per vizio. Si esce, l'aria sferza. Spesso si sale su una macchina desueta (il sabato a molti giovani tocca in premio la «macchina grande» del padre); c'è la compagnia, la voglia ancora dell'ultima bravata, oppure un discorso che assorbe, o una ragazza che interessa.
A questo cumulo di insidie, un'altra, la più sottile di tutte, se ne aggiunge, ed è quella voglia pazza di essere «liberi» e fare qualcosa, anche una piccola cosa, per dimostrarlo: il piacere della trasgressione (una curva, un sorpasso) compiuto non per protervia ma per innocenza, per salutare l'alba che, in compagnia dei coetanei, lontani da casa, liberi, è la più bella cosa del mondo.
Così talvolta la gioia di vivere prepara cupamente, sinistramente, il suo contrario. Tante serate iniziate nella quiete del bar finiscono in uno schianto. Noi genitori, «della razza di chi rimane a casa», dobbiamo dire che capiamo tutto ciò: la gioia di chi esce il sabato sera è stata anche la nostra. Ma dobbiamo aggiungere un ammonimento, pur stando dalla loro parte. Perché la notte non è fatta per morire. Quando si è giovani e si va in discoteca.

FORLANI REPLICA A CRAXI

La Dc non vuol farsi isolare «Al vertice carte in tavola»

Servizio di
Ettore Sanzò

Il segretario dc sospetta che negli incontri del camper siano state gettate le basi di una nuova intesa Psi-Pci-Pri

ROMA — La Dc ripete: carte in tavola. Anche quelle eventualmente nascoste nella manica. Se le conversazioni di questi giorni, nel camper e fuori, a Rimini o a Salerno, sono servite per disegnare strategie destinate ad isolare lo scudocrociato, i democristiani non staranno certo ad aspettare che siano calate all'improvviso in mezzo al gioco.
Al prossimo vertice di maggioranza la Dc non andrà vestita da imputata, ma decisa a rovesciare la situazione: quando si governa in cinque, si divide tutto, sia gli onori, sia gli errori (se ce ne sono). Insomma il discorso di chi si sente assediato nonostante abbia dalla sua la ragione dei numeri.
Al Psi che le fa cadere addosso critiche a non finire, ribatte che non si può stare nella maggioranza come se si stesse fuori; al Pri che l'accusa di inerzia risponde che non si può far parte di un governo e contemporaneamente boicottare una legge governativa, come quella sull'immigrazione.
Ruolo e parti del prossimo incontro al vertice sono così definiti: Forlani ed Andreotti non sembrano disposti a chiuderlo senza che sia intervenuta una chiarificazione sul modo di gestire insieme il governo. Il fatto è che la ragnatela di incontri e colloqui avvenuti tra Craxi, La Malfa e i pezzi grossi del Pci, oltre alle varie prese di posizione provenienti sia dall'assemblea socialista che da quella repubblicana, l'intervento in prima persona di Spadolini nel dibattito sulla sopravvivenza del pentapartito, hanno suscitato timori e diffidenze che ora non sono più soltanto della sinistra democristiana.
Ieri Andreotti ha parlato con il Presidente Cossiga. Doveva esporgli diverse questioni, e certo hanno discusso anche della situazione politica.
Quanto a Forlani, negli ultimi due giorni ha rimproverato gli alleati di fare troppi giri di valzer, oltre che di fare troppo movimentismo. Detto da lui, il più tenace nella difesa dell'alleanza con Craxi, non è cosa da poco. Ma Forlani sembra intenzionato a dire anche di più al prossimo vertice: per esempio, la questione della emittenza-Tv. L'accusa di inaffidabilità rivolta alla Dc a causa di alcune decisioni della sinistra, non gli appare giustificata: infatti è il voto compatto dei senatori democristiani, anche quelli della sinistra, che ha consentito al provvedimento di ricevere una prima approvazione parlamentare, dopo quindici anni di polemiche. Invece, come ha votato il Pci? Ha fatto di tutto per far fallire il progetto. Di fronte a questi fatti, le conversazioni del camper suscitano giustificate perplessità.
Si sta per caso lavorando ad una nuova maggioranza che escluda la Dc? Craxi, Occhetto e La Malfa stanno costruendo una ipotesi di governo a tre? E' questo che si intende per «fine del pentapartito» e per «governo di transizione?». Sono le domande che i democristiani intendono rivolgere venerdì ai soci convenuti al vertice.
In queste ultime ore voci e supposizioni ne sono corse, e molte: anche una secondo la quale l'accordo prevederebbe l'arrivo di Spadolini a palazzo Chigi e di Craxi al Quirinale. O viceversa.
Forse sono soltanto fantasie, ma bastano per sollevare una ragnatela di dubbi, e d'altra parte la Dc non intende continuare a stare a guardare mettendo a bagnomaria la propria dote elettorale che le assegna la maggioranza relativa del Parlamento: «Siamo la garanzia per il Paese», ricorda il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Cristofori: «La nostra linea è molto chiara rispetto alla lealtà della maggioranza pentapartita». Non è possibile che «per uno spot in meno, o un extracomunitario in più, possa essere messa in discussione una coalizione che è l'unica che può portare a termine la legislatura». La critica è rivolta al Psi che se l'è presa tanto per il divieto degli spot televisivi, e al Pri che ha tuonato tanto contro gli extracomunitari.
Resta il fatto che il rischio di elezioni anticipate permane, eccome. Tutto sta a vedere che cosa si farà dopo. Con la Dc concordano socialdemocratici e liberali, contrari alle elezioni anticipate. Mercoledì Forlani riunisce la direzione, per dire che comunque lui non si sente pessimista e che il vertice darà un contributo a rilanciare l'alleanza. Come lui la pensano Andreotti e Gava: rafforzare il pentapartito, senza subire.
Ma anche i critici insistono: «Bisogna cambiare cadenza al passo del governo», ripetono i repubblicani, convinti che ormai vi siano le possibilità di far nascere iniziative «di più ampio respiro con i socialisti». E il liberale Altissimo chiede a Forlani di chiarire quale sia la posizione della sinistra dc.

INCONTRO CON GONZALEZ

Andreotti oggi a Madrid Tema comune: l'Europa

ROMA — Europa, Mediterraneo, rapporti bilaterali: questi i temi al centro delle consultazioni italo-spagnole che avranno luogo questo pomeriggio a Madrid. Il presidente del Consiglio Andreotti, accompagnato dal ministro degli Esteri De Michelis, sarà infatti nella capitale spagnola dove incontrerà Felipe Gonzalez e avrà un colloquio anche con il Re di Spagna Juan Carlos di Borbone. L'incontro riveste particolare importanza anche per il momento in cui avviene.
Proprio domenica Francois Mitterrand, parlando alla televisione francese, ha auspicato che entro il '91 si chiuda la vicenda relativa all'unione economica e monetaria, per concludere nel '92 il cammino verso l'unificazione politica, al fine di rispondere alle particolari sollecitazioni che all'Europa vengono da quanto sta accadendo nell'Est.
In vista del mercato unico, la Spagna sta procedendo con grande impulso nell'adeguamento della struttura economico-amministrativa, l'Italia, per il momento, è in ritardo e cerca di recuperare attraverso la presentazione del disegno di legge che dovrebbe recepire tutte le direttive che restano ancora da applicare.
Europa: esigenza primaria è costituita dal coordinamento in vista del vertice straordinario di Dublino che si terrà il 28 aprile. In quella sede bisognerà verificare tre punti fondamentali: in primo luogo se i Paesi membri accettano senza riserva l'unificazione delle due Germanie; in secondo luogo se la Comunità europea è disponibile a sostenere anche finanziariamente il processo dell'unificazione tedesca; in terzo luogo se la Germania considera l'unificazione come evento riguardante la comunità europea nel suo insieme ed è, conseguentemente, intenzionata a concertarsi con gli altri Paesi.
Quindi, su questa strada, i colloqui bilaterali preparatori rivestono notevole importanza, e tra questi, le conversazioni italo-spagnole di oggi. Sulla strada dell'unificazione economica e politica dell'Europa c'è da por mano in primo luogo alle riforme istituzionali. In Europa, attualmente si registrano due tendenze: quella francese che punta a procedere speditamente verso l'unione politica e monetaria, quella belga che sollecita a impostare subito le riforme istituzionali. Di conseguenza, con ogni probabilità, entro fine anno si terranno due conferenze intergovernative: una relativa all'unione economica e monetaria, l'altra, interistituzionale, per impostare il programma delle riforme.
Scopo del viaggio di Andreotti a Madrid è dunque quello di incominciare a sensibilizzare i partners su temi che al governo di Roma stanno particolarmente a cuore. In primo luogo, il programma sociale, approvato dal vertice di Strasburgo con la carta dei diritti dei lavoratori. Poi il problema dell'armonizzazione fiscale che va molto a rilento per la parte relativa alla fiscalità sul risparmio (è richiesta l'unanimità), mentre ha fatto qualche passo avanti con l'accordo intervenuto tra i ministri finanziari.
Inoltre c'è il problema del mercato interno: ormai il 60% del contenuto del libro bianco sul mercato unico è stato attuato. Passi avanti sono stati compiuti durante la presidenza francese, c'è molta attesa per la presidenza italiana. I settori dove bisognerà procedere più speditamente sono costituiti dall'istituzione dello statuto per la società per azioni europea; bisognerà razionalizzare gli aiuti di stato, specie nel settore automobilistico; bisognerà procedere nella costruzione dell'«Europa dei cittadini».
Andreotti e Gonzalez, nel corso delle conversazioni, parleranno anche della situazione nel Mediterraneo, essendo i rappresentanti dei governi di due Paesi che si affacciano nel fianco sud dell'alleanza.

LA LEGGE ALLA CAMERA

Al via la maratona sulla droga Il Pci minaccia ostruzionismo

Se il governo deciderà di porre la fiducia per superare le difficoltà, i comunisti presenteranno emendamenti a raffica.

ROMA — In un'aula con molti vuoti, la Camera ha iniziato, ieri pomeriggio, la discussione del disegno di legge che rivede la legge 685, del 1985, sugli stupefacenti. Il confronto sul disegno di legge antidroga avverrà, di fatto, sul testo già approvato dal Senato dato che le due commissioni della Camera che hanno lavorato sul provvedimento (Giustizia e Affari Sociali) hanno apportato modifiche marginali al provvedimento che ha impegnato a lungo palazzo Madama. Primo atto della discussione sulle linee generali del provvedimento è stata oggi la presentazione e illustrazione di tre pregiudiziali di incostituzionalità presentate dal Pci (primo firmatario l'on. Finocchiaro Fidelbo. Tra gli altri, Ferrara, Pedrazzi, Forleo, Novelli e Tortorella); dal Pr con gli onorevoli Mellini e Vesce e ancora dal Pr con Teodori, Vesce e Giovanni Negri (che è però iscritto al gruppo socialdemocratico).
Le tre richieste mirano ad impedire, sulla base di un giudizio di non costituzionalità, il passaggio alla discussione generale sulla base delle due relazioni preparate: quella di maggioranza, a firma Casini (Dc) e Artioli (Psi) e di minoranza, a firma Teodori (Pr). Il disegno di legge Vassalli-Jervolino (ieri in aula a rappresentare il governo era proprio il ministro per gli Affari sociali) comprende 35 articoli che mirano a rivedere sostanzialmente la normativa vigente incentrata sulla legge del 1975.
L'on. Anna Maria Finocchiaro Fidelbo ha illustrato la pregiudiziale di costituzionalità del Pci affermando che «la norma prevista dalla legge non distingue tra i diversi possibili soggetti che rientrano nelle sanzioni: tale mancata distinzione viola gli articoli 3, 13, 16 della Costituzione. Non si può affermare — ha proseguito — che la detenzione per uso occasionale personale e per spaccio abbiano la stessa pericolosità sociale». La pregiudiziale comunista contesta inoltre una delle sanzioni previste e cioè quella del ritiro del passaporto che «configura una indubbia violazione dell'art. 16 della Costituzione».
Mauro Mellini ha detto, illustrando la seconda pregiudiziale, che «nel testo si attribuisce al prefetto un potere sanzionatorio che non rientra nei limiti della sua ordinaria funzione amministrativa: egli può infatti — ha sottolineato Mellini — irrogare misure punitive che, per la loro qualità intrinseca di limitazione della libertà personale, dovrebbe far seguito a un procedimento giurisdizionale ove sia esercitabile il diritto di difesa». Secondo Mellini il testo presenta «aspetti del tutto vergognosi, come ad esempio la previsione che un dato fatto costituisce reato la terza volta in cui viene commesso o l'enorme disparità di trattamento sanzionatorio per determinate fattispecie». Contestato da Mellini anche il concetto di «dose giornaliera».
L'on. Massimo Teodori (Pr) illustrando la sua mozione pregiudiziale di costituzionalità ha detto tra l'altro che «l'impostazione del provvedimento rischia di produrre gravissimi danni sul sistema costituzionale, poiché si commettono gli stessi errori che hanno caratterizzato la legislazione d'emergenza degli anni '70. La logica — ha detto ancora — è quella del principio-bandiera della punibilità quale deterrente, secondo una logica perversa in base alla quale in futuro potrebbe punirsi anche l'omosessualità o l'ubriachezza in quanto tali.
«Né meno grave è prevedere la stessa sanzione — ha detto ancora Teodori — per chi spaccia o per chi acquista a qualsiasi titolo o comunque detiene sostanze stupefacenti; in tal modo, oltre a violare l'art. tre della Costituzione, si introduce nell'ordinamento l'odioso "reato di sospetto"».
Il dibattito che si è aperto ha registrato gli interventi del demoproletario Russo Spena, del verde arcobaleno Franco Russo, del dc Carlo Casini, della verde Franca Bassi e del missino Giulio Maceratini. Il presidente di turno, on. Aldo Aniasi, ha quindi chiuso la seduta rinviando alle 11 di oggi le votazioni sulle tre pregiudiziali. Subito dopo, tempo permettendo, ci saranno le illustrazioni delle due relazioni sul provvedimento. Al termine della seduta, il ministro per gli Affari speciali, sen. Rosa Russo Jervolino, ha espresso dei timori per un possibile ostruzionismo.
«Mi auguro che il governo abbia la saggezza e il buon gusto di non usare lo strumento della fiducia sulla legge anti-droga, altrimenti il gruppo comunista reagirebbe in modo adeguato a questa estrema forzatura»: alla Camera infatti il Pci è pronto a giocare duro: se il governo «non dovesse permettere ai deputati di esprimersi liberamente» sulla legge Jervolino sarebbe pronto a usare anche l'arma dell'ostruzionismo.

PALERMO

Elezioni senza falce

PALERMO — Palermo è la prima grande città italiana dove il Pci si presenterà all'elettorato senza il simbolo della falce e martello. Lo ha deciso il comitato federale palermitano del partito di Occhetto.
«Programmi e liste — dice l'ordine del giorno — devono essere concepiti e costruiti... per favorire il processo di aggregazione delle forze di progresso per la liberazione di Palermo».
Non si sa però ancora con chi il Pci si aggregherà per le amministrative: l'ex sindaco Orlando ha già fatto sapere che resta nella Dc, i socialdemocratici hanno rifiutato, gli antiproibizionisti avranno una lista propria, i Verdi sono indecisi.
Il nuovo simbolo è ancora da scegliere, i funzionari della federazione ci stanno pensando.

Il vice della «cosa»

ROMA — La preinvestitura l'ha avuta in congresso, il «gradimento» da Bettino Craxi sul camper di Rimini, la nomina alla virtuale carica di vicesegretario arriverà giovedì, col comitato centrale (che inizia mercoledì): per Massimo D'Alema (nella foto), direttore dell'«Unità» è arrivata una primavera di successi politici. Funzionario di partito, nato a Roma (compirà 41 anni il 20 aprile prossimo, insomma ne ha tredici meno di Occhetto), eletto deputato in quel di Lecce, a D'Alema verrà affidato nel nuovo esecutivo del Pci (15 o più componenti) il coordinamento generale. D'Alema farà anche parte di un cosiddetto «staff» molto ristretto, composto dai principali collaboratori del segretario Occhetto.

L'INTERVISTA

Bodrato: «Craxi vuole comandare al Parlamento»

L'esponente della sinistra dc (foto) polemizza con le ultime affermazioni del segretario del Psi. «Fa ragionamenti contraddittori»

Intervista di
Giorgio Zicari

PORDENONE — Da Rimini, Bettino Craxi ha lanciato un avvertimento preciso: basta con la sinistra dc. Se continueranno le «provocazioni», il Psi si collocherà «in una posizione diversa dall'attuale». In altre parole porrà fine alla collaborazione con la Dc di Forlani. Craxi ha poi definito «provocatori» deputati e senatori della sinistra dc, soprattutto per l'atteggiamento da loro assunto al Senato, sulla legge Mammì. Chiediamo quindi, all'onorevole Guido Bodrato, leader emergente dei «provocatori», un giudizio, sia sulle critiche del segretario socialista, sia sulla situazione che si è venuta a creare nella maggioranza, anche alla luce dell'atteggiamento del Pri che, a sua volta, ipotizza un'alleanza di governo che prescinda dalla Dc.
«Non capisco proprio — afferma Bodrato — perché ci venga rivolta l'accusa di provocazione. Noi chiediamo soltanto di discutere i problemi nella loro concretezza. Non capisco perché discutere i problemi venga considerato una provocazione. Craxi ha detto che proporrà "un Parlamento forte". Deve spiegarci, allora, cosa intende per Parlamento forte. Cosa significa? Un Parlamento che sta zitto, che ubbidisce solo alla frusta del capo? La sua posizione mi sembra perlomeno contraddittoria».
L'appuntamento è ora per il vertice di venerdì. Non crede che, nella sostanza, ci sia già stata una sorta di vertice nel camper di Rimini?
«Non ho questa impressione, ma prendo atto che, questa volta, è stata esclusa la Dc. Probabilmente gli incontri del camper sono serviti per arrivare al vertice con un potere contrattuale maggiore».
Quali sono le sue previsioni, visto il clima non certo amichevole che si respira nella maggioranza, anche alla luce dell'atteggiamento repubblicano?
«Le posizioni del Psi e dei repubblicani verso la Dc sono ancora diverse. I repubblicani cercano di ricavarsi un loro spazio, visto che è in corso anche una polemica tra loro e i liberali. Una polemica che mi sembra un po' strana. Il fatto che si mettano a litigare anche i partiti minori nel momento in cui c'è un contrasto tra i grandi partiti, mi sembra perlomeno curioso. Occorre però prendere atto che, sul tappeto, c'è anche questo. Non ho, quindi, l'impressione che siano tutti contro la Dc. Ho la sensazione che ciascuno corra per conto suo: siamo in quella che, nelle corse ciclistiche, è la bagarre che precede la volata finale».
Una «volata finale» che però Craxi non è disposto a correre con due Dc, quella forlaniana e la sinistra. Ha detto chiaramente che questo tipo di corsa non intende farla e che sceglierà una posizione diversa...
«Non so cosa Craxi possa cambiare. Io lo metterei alla prova. Credo che oggi non possa cambiare assolutamente nulla. In una coalizione ognuno deve fare dei sacrifici. Lui non può pretendere che li faccia soltanto la Dc e non può nemmeno pretendere che il rapporto tra la maggioranza e la minoranza nella Dc sia un rapporto soltanto di disciplina. Dev'essere un rapporto politico e noi ci muoviamo in questa logica, anche per valorizzare il Parlamento. Se continuiamo così, diventa difficile capire cosa significa Parlamento forte con Craxi: forse lui pensa soltanto a un Parlamento ubbidiente».
In vista del vertice di venerdì è previsto un incontro di tutte le componenti della Dc, per un chiarimento, per la ricerca di una linea comune?
«Per ora non c'è alcuna convocazione. Penso che, probabilmente, Forlani terrà una riunione dell'ufficio politico prima di venerdì».
Come giudica le continue accuse di infedeltà rivolte da Craxi alla Dc?
«Ognuno fa la sua propaganda. Mi pare che sia un modo per ricordare periodicamente gli anni della stabilità, riferendosi sempre al ruolo di Craxi, senza riconoscere che in quegli anni è stata la lealtà della Democrazia cristiana che ha tenuto in piedi il governo. Queste accuse, quindi, non le considero altro che propaganda, che giudicherei anche legittima se non ci fossero queste esasperazioni di tono che, alla fine, la rendono meno credibile».
Per quanto riguarda la legge Mammì, la sinistra dc terrà in Parlamento lo stesso atteggiamento tenuto al Senato?
«Non c'è motivo di cambiare opinione. Se ci spiegano perché dovremmo cambiare opinione... Per ora non ce l'hanno spiegato...».
E' evidente perché dovreste cambiare opinione. Per non andare contro gli interessi di Berlusconi, non crede?
«Le leggi si fanno guardando agli interessi generali e, in questo caso, credo che l'interesse degli utenti della televisione sia quello al quale bisogna guardare in primo luogo. E' nella direzione nella quale noi abbiamo guardato e, d'altra parte, mi sembra che quasi l'80 per cento dei telespettatori abbia considerato giusta questa posizione».
Come giudica le aperture del Psi al Pci? «Credo che una certa maggiore alleanza nel tempo sia inevitabile. Nel momento in cui i comunisti hanno fatto la scelta dell'Internazionale socialdemocratica, è inevitabile che, in tempi non lunghi, si realizzi una maggiore vicinanza tra questi due partiti. Quindi dobbiamo prepararci. E' il problema che noi abbiamo posto al partito quando ci siamo distinti dalla maggioranza. Il problema si può articolare in due questioni: la prima riguarda il modo di stare in questa maggioranza, nella coalizione di governo attuale che a me sembra caratterizzato da una certa debolezza d'iniziativa programmatica. In questo senso s'inquadra anche la questione della legge antitrust. La seconda questione è proprio quella di come prepararsi al giorno dell'alternativa, un giorno che si avvicina. A noi pare che sia necessario arrivarci avendo garantito l'immagine di un partito popolare, di un partito che ha una propria, forte autonomia. Altrimenti si è condizionati, si è succubi della collocazione che ci attribuiscono i nostri concorrenti. Che, evidentemente, sarà una collocazione tutta studiata per essere a loro vantaggio e a nostro danno».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

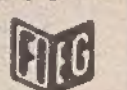
Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 26 marzo 1990 è stata di 65.050 copie

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

Il Csm apre la sua campagna elettorale

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Il Csm dà il via questa mattina alla campagna elettorale per la scelta dei venti giudici che saranno a palazzo dei Marescialli nei prossimi quattro anni, accanto ai dieci membri di nomina parlamentare. E sempre oggi nell'aula di Montecitorio si discute il progetto di riforma del sistema elettorale del Csm. Il testo, uscito il 31 gennaio dalla commissione affari costituzionali e giustizia della Camera, ha già subito molte modifiche a opera del «comitato dei nove» e altre se ne attendono fino all'ultimo momento. Ormai le forze di maggioranza sembrano aver imboccato la dirittura d'arrivo dell'approvazione. Basterebbe il superamento di questo primo ostacolo parlamentare per indurre il Presidente della Repubblica a revocare la data già fissata (il 27 e 28 maggio) per lo svolgimento delle elezioni. E a prorogare il Consiglio attualmente in carica, almeno fino all'autunno, in attesa che la legge di riforma diventi definitiva, per poi dar luogo alle elezioni secondo le nuove regole. Senza l'attuale collegio unico nazionale e con qualche sostanziale ritocco al sistema proporzionale puro fin qui adottato. Ma circola anche un'altra ipotesi: il commissariamento di palazzo dei Marescialli.
Le principali correnti della magistratura associata hanno fatto conoscere ieri la loro sostanziale adesione alla proposta di riforma elettorale. Questa, almeno, sembra l'opinione di «Unicost», corrente di centro sinistra, e «Mi», corrente di centro. A sinistra, invece, «Magistratura democratica» continua a battersi contro «la rottura del collegio unico» e chiede la «salvaguardia dei gruppi minoritari con metodi di assegnazione o di recupero dei resti che non si traducano in un premio per i gruppi maggiori». Sembra che in questa direzione vadano appunto gli ultimi ritocchi alla legge.
E' l'ipotesi che i liberali denunciano come un episodio della complessiva «manovra d'accosto» nei confronti del Pci che sarebbe in atto a opera di socialisti e repubblicani. Il vicepresidente della Camera Alfredo Biondi preannuncia a questo proposito la «contrarietà del Pli a soluzioni pasticciate». «A partire dal dibattito sulla legge elettorale del Csm — ha affermato ieri Biondi — i liberali diranno in termini molto chiari che politica e giustizia non vanno d'accordo, che il Consiglio superiore dovrà essere riformato, come riconosce finalmente anche il ministro Vassalli». Che la riforma elettorale sia solo il primo passo di una revisione delle funzioni e dei compiti del Csm è ormai nell'aria. Lo stesso Guardasigilli, infatti, ha preannunciato un ddl per la redifinizione del ruolo e delle attribuzioni dell'organo di palazzo dei Marescialli, raccogliendo l'invito arrivato dal Quirinale.
I tempi necessari per la formazione del nuovo Csm potrebbero così diventare più lunghi di quello che non si creda, anche se il disegno Vassalli rimarrà comunque separato da quello sul sistema elettorale. In questa ipotesi la situazione dell'attuale Csm diventerebbe molto delicata. Già entrato in rotta di collisione con Cossiga a proposito della delibera sulla iscrizione dei giudici alla massoneria, gli restano ancora molte castagne al fuoco. Come la questione-Bologna che tenterà ancora una volta di archiviare stamattina.

FRA CIELO E TERRA

Quegli omini del «fuso»

Conferme indirette della presenza nel luogo, a quell'ora, di un oggetto volante non identificato vennero fornite da vari testimoni

Rubrica di
Alfredo Scanzani

Il primo novembre 1954, alle 7 del mattino, Rosa Lotti Dainelli, 40 anni, volendo ascoltare la messa si stava recando nella chiesa di Cennina (Arezzo) passando per un bosco di Ambra. Portava un mazzo di fiori e teneva le calze nere in mano per non rischiare di sporcarle o romperle lungo il sentiero.

Giunta a una radura, si trovò improvvisamente di fronte a uno strano ordigno a forma di fuso, con una estremità infilata nel terreno, e due piccoli esseri con tuta aderente e casco. Sorridenti e gentili, gli «omini» le dissero qualcosa in linguaggio incomprensibile, poi le presero i fiori e una delle calze nere gettando tutto dentro il «fuso» attraverso uno sportello aperto.

La donna si allontanò impaurita e proseguì fino a Cennina, dove dette l'allarme. Quando i paesani giunsero nella radura, il «fuso» e gli ometti erano scomparsi, ma sul terreno era visibile il foro prodotto dall'ordigno. La notizia fece subito il giro del mondo.

Conferme dirette della presenza nel luogo, a quell'ora, di un oggetto volante non identificato vennero fornite da vari testimoni, alcuni dei quali avevano osservato il corpo luminoso discendere nel bosco di Ambra, altri ripartire. Fu la Sezione ufolgica fiorentina a raccogliere per prima la testimonianza. Rosa Lotti, tuttora vivente, non ha mai ritrattato la sua storia.

La Suf è venuta a conoscenza, tempo fa, di una storia molto simile, che risalirebbe a 24 anni prima. Chi l'ha riferita è il cavaliere Edoardo Lavacchi, un distinto signore che nel 1930 lavorava come geometra nella zona di Monte Benichi, cinque chilometri da Cennina. Egli raccontò che nell'agosto di quell'anno una donna, mentre lavava i panni nel torrente Ambrella, affluente dell'Ambra, aveva sentito una ventata e un sibilo. Pensando a un temporale in arrivo, risalì la sponda del torrente, però rimase impietrita alla vista di un oggetto a forma di trottola e di due piccoli che le giravano attorno parlando una lingua incomprensibile. I due ometti staccarono dal filo, sul quale erano appesi i panni lavati, due paia di calze nere di lana, portandole nella «trottola». Questa si sollevò in volo e scomparve.

Naturalmente la gente diceva che la donna aveva sognato. Al cavalier Lavacchi, invece, che ebbe occasione di parlarle, parve in buona fede, incapace di inventare una storia del genere in un'epoca in cui i termini ufo e ufologia non erano ancora stati coniati e la missilistica era un argomento di fantascienza.

Saremmo di fronte a una constatazione stupefacente: il ripetersi a distanza di 24 anni, in una piccola zona della Toscana, del «fenomeno» o, se si preferisce, del «mito» dei piccoli esseri che discendono da un ordigno e si divertono a rubare calze a una donna, quasi che i due fatti fossero una immagine speculare distanziata nel tempo. In alternativa, si potrebbe pensare che l'episodio di Cennina del primo novembre 1954 sia stato soltanto una messinscena ispirata al vecchio episodio del 1930. Ma chi e perché avrebbe avuto motivo di realizzarla?

I gruppi di ricerca legati alla sezione ufologica fiorentina, un organismo che ha rappresentanti in ogni angolo della Penisola, hanno svolto diverse inchieste nella zona di Monte Benichi nella speranza di rintracciare qualche persona anziana che si ricordasse della vicenda accaduta nel Trenta. Il risultato è stato negativo. Chissà se un giorno sapremo che cosa è successo davvero e chi erano quegli strani ladruncoli: terrestri o lontani cugini partoriti su un altro pianeta?

SCIENZA / A MIRAMARE LA CONFERENZA SULLA COOPERAZIONE SCIENTIFICA

Il «Sistema Trieste» guarda a Est

«Per questo nuovo compito - ha detto Salam - aspettiamo altri 2 o 3 milioni di dollari»

Servizio di
Fabio Pagan

TRIESTE — Anche la scienza aiuta a scoperchiare il vaso di Pandora dell'Est europeo. Pescandovi dentro contraddizioni disastrose. Nonostante le brillanti intelligenze, nonostante un sistema educativo a largo raggio, la crisi della scienza e della tecnologia si somma all'Est con quella della politica e dell'economia. L'enfasi sulla tecnologia pesante ha messo in secondo piano per decenni l'alta tecnologia. Il trattore agricolo è stato preferito al computer. Con il risultato che la stessa agricoltura non riesce più a tenere il passo delle nuove esigenze.

Paradigmatico il caso dell'Unione Sovietica, che ha costruito la sua potenza politica e militare sulle fragili basi di un'economia terzomondista: esportazione di materie prime in cambio di tecnologia avanzata. E i problemi che le nazioni dell'Est europeo si trovano ad affrontare offrono così molti punti di sovrapposizione con quelli dei Paesi in via di sviluppo.

Su questa scenografia si sono svolti i lavori della prima delle due giornate della «Conferenza sulla cooperazione scientifica con l'Europa orientale», ospitata e organizzata dal Centro di fisica teorica di Miramare con la presenza di un centinaio di esponenti della scienza e della politica della ricerca dell'altra metà d'Europa, quella che va dal Danubio agli Urali.

Da ormai un quarto di secolo il Centro diretto da Abdus Salam ha fatto della collaborazione con il Terzo Mondo il perno del suo successo sotto la bandiera delle Nazioni Unite. Altre istituzioni di respiro internazionale si sono aggiunte con gli anni a Trieste: la Scuola internazionale superiore di studi avanzati (Sissa), l'Accademia delle scienze del Terzo Mondo (Twas), il Centro di ingegneria genetica e biotecnologia (Icgeb) nel perimetro dell'Area di ricerca, il Centro internazionale per la scienza (Ics) sotto il cui «ombrello» stanno compiendo i primi passi i futuri centri per la chimica, per le scienze della Terra e per la tecnologia dei materiali.

Si è così andato costituendo quello che ormai viene comunemente definito «Sistema Trieste»: una struttura integrata e articolata di centri scientifici di eccellenza rivolti in modo specifico — ma non esclusivo — a sostenere la politica del governo italiano in favore dei Paesi del Terzo Mondo. Senza trascurare le aperture verso Est: come ha ricordato Salam nel suo efficacissimo discorso introduttivo, dei 42 mila scienziati e ricercatori che in 25 anni sono passati per Trieste, 5 mila appartenevano a nazioni dell'Est europeo (e l'anno scorso sono stati 450 su circa 4000).

Trieste, dunque, si propone a buon diritto come interfaccia ideale per i rapporti scientifici e tecnologici con l'Est europeo. Un concetto riecheggiato nel concerto di voci che hanno illustrato lo stato dell'arte della «cittadella scientifica» triestina: Luciano Bertocchi per il Centro di Miramare (Ictp nella sua sigla internazionale: International Centre for Theoretical Physics), Mohammed Hassan per la Twas, Giorgio Rosso Cicogna per l'Ics, Daniele Amati per la Sissa, Arturo Falaschi per l'Icgeb. Ai quali si sono aggiunti il presidente dell'Area Domenico Romeo e Paolo Budinich, carismatico «pater familias» della scienza triestina.

Passano per i loro laboratori e per i loro istituti (senza dimenticare l'Universita', il Geofisico, l'Osservatorio astronomico) quelle ventisei linee di ricerca avanzata che Trieste può offrire da subito: ospitando giovani ricercatori stranieri, imbastendo rapporti di mutua collaborazione, offrendo consistenti supporti finanziari.

Di fronte a questa offerta, stanno le necessita' di un mondo affamato e assetato di liberta' e di conoscenze troppo a lungo represse. Un'urgenza che ha assunto gli accenti drammatici di R. Grigorovici, vicepresidente dell'Accademia delle scienze di Romania, o quelli appassionati di R. Zalazny, presidente dell'Agenzia per l'energia atomica di Polonia, o quelli più distesi di F. Geleji, presidente dell'Ufficio di Stato per lo sviluppo tecnologico d'Ungheria o del vicepresidente dell'Accademia delle scienze dell'Urss I. Khalatnikov.

Venti interventi a raffica hanno offerto per tutto il pomeriggio un ventaglio di proposte e suggerimenti. Perche' non impiegare a fini di ricerca scientifica almeno una parte di quei missili balistici che i nuovi accordi Usa-Urss intendono distruggere? Perche' non instaurare un piu' stretto rapporto in Europa nel settore della previsione e della prevenzione sismica? Perche' non costituire un centro europeo di ricerche sull'inquinamento a Cracovia, città d'arte i cui monumenti si trovano in condizioni inimmaginabilmente pietose? Perché non impostare un programma di punta in informatica, per colmare il gap denunciato dall'Est europeo nella capillare diffusione dei personal computer? Perché...?

A Salam brillavano gli occhi nel sentire tanto calore e tanta partecipazione. L'Europa unita di domani passa anche attraverso queste proposte che verranno discusse oggi in due tavole rotonde e che saranno oggetto di valutazioni politiche nei mesi a venire, secondo le direttrici indicate dal ministro degli Esteri Gianni De Michelis nell'intervento di chiusura della giornata di ieri (vedi cornice a fianco).

«Noi siamo pronti a fare di Trieste e del Centro di fisica teorica un punto nodale della collaborazione tra scienziati dell'Est e dell'Ovest, continuando ovviamente ad aiutare il Sud del mondo», ha osservato il premio Nobel pakistano/triestino. «C'è solo un piccolo problema: per questo nuovo compito abbiamo bisogno di altri 2 o 3 milioni di dollari all'anno, dal governo italiano o dalla Comunità europea». De Michelis riuscirà a far seguire da denaro sonante le sue suadenti strategie pan-europee?

RONCHI

Una scuola per l'Est

ROMA — Ronchi dei Legionari, il centro aeroportuale del Friuli-Venezia Giulia, ospiterà un nuovo insediamento del terziario avanzato, la Scuola per il management dell'Est europeo. La Ergon business communication Spa di Trieste ha di fatto concluso l'acquisto dei terreni (quattro ettari) da destinarsi alla costruzione di un centro di scuola residenziale per la formazione dei quadri di impresa dei Paesi dell'Est. L'iniziativa, promossa da Francesco Zuzic, già amministratore delegato e fondatore dell'Ipsoa di Milano, oggi presidente e amministratore delegato dell'Ergon business communication, ha incontrato l'adesione di operatori nazionali e locali. Ergon ha già realizzato un centro editoriale in grado di produrre un libro al giorno.

Il ministro degli Esteri Gianni De Michelis (a sinistra) con il Premio Nobel Abdus Salam, dal 1964 direttore del Centro di fisica teorica di Miramare (Italfoto).

SCIENZA / L'INTERVENTO DI DE MICHELIS

«Un futuro ricco di occasioni»

TRIESTE — «L'Europa deve fare la sua scelta tra integrazione e disintegrazione. Stiamo vivendo un momento storico delicatissimo, colmo di rischi potenziali, il cui esito dipende in egual misura dai politici e dagli uomini di buona volontà. Vivremo un futuro ricco di occasioni per tutti, oppure un futuro di occasioni perdute? E' possibile rimettere insieme ciò che decenni di guerre e di lacerazioni hanno distrutto in questo Continente? Se prevarrà la strada dell'integrazione, un ruolo importante dovrà spettare alla scienza per rinvigorire il dialogo tra l'Europa occidentale e l'Europa orientale».

Gianni De Michelis, docente di chimica per professione e ministro degli Esteri per mestiere, ha fatto ieri pomeriggio a Miramare una rapida e attesissima apparizione per dialogare con i colleghi scienziati sugli scenari della nuova Europa che si va definendo sotto i nostri occhi. Temi a lui particolarmente cari e congeniali, specie di questi tempi. Ne ha così approfittato per lanciare un vigoroso messaggio a conclusione della prima giornata del convegno sulla scienza dell'Est. Attraverso un flusso inarrestabile di considerazioni — espresse in un inglese aggressivo e rampante, a tratti magari elementare ma estremamente fattuale — De Michelis ha tracciato a larghe maglie i futuri ipotizzabili che il Vecchio Continente si troverà a vivere, una volta riassorbiti gli effetti della perestroika gorbaceviana e l'esplosione dei nazionalismi antichi e recenti.

Se l'Europa sceglierà l'integrazione, due sono le strade possibili. La prima è quella dell'approccio «a geometria variabile». Ovvero l'utilizzazione di schemi, programmi, istituzioni già esistenti, allargandole agli Stati orientali prima ancora che sia edificata la nuova architettura continentale. Due esempi: il progetto Eureka e il Cern di Ginevra, il cui direttore Carlo Rubbia sta già cercando di coinvolgere uomini, idee e strutture dei Paesi dell'Est (Unione Sovietica in primis).

La seconda strada è quella della cooperazione su scala regionale. De Michelis ha ricordato l'accordo quadrangolare già operante tra Italia, Austria, Ungheria, Jugoslavia (e che verrà esteso alla Cecoslovacchia). Su questo fronte la scienza può ricoprire un ruolo molto importante, ad esempio a livello di difesa dell'ambiente: come avviene per l'Adriatico e per il Danubio.

Queste due strade — ha precisato il ministro — non sono alternative ma vanno anzi percorse insieme e in tempi brevi. Nella convinzione che gli aiuti all'Est dovranno essere multilaterali, l'Italia sta provvedendo a predisporre una base legislativa e finanziaria per la collaborazione. A maggio dovrebbe venire infatti presentato alle Camere un disegno di legge in grado di fornire all'Est europeo nuovi strumenti finanziari per incrementare gli scambi scientifici e culturali. L'entità di questi contributi non è stata al momento ancora definita.

Per quanto riguarda il Centro di Miramare (già sostenuto per almeno l'80 per cento dal governo italiano, pur dipendendo esso dall'Agenzia atomica di Vienna e dall'Unesco di Parigi), i finanziamenti futuri sono stati oggetto ieri di un incontro riservato tra De Michelis e Salam. Ma appare pressoché certo che la scienza triestina allargherà negli anni a venire il suo fronte orientale, ripercorrendo l'eredità storica che lega queste terre alla Mitteleuropa.

[f. pag.]

Il ballo della rosa

MONTECARLO — Bella ed elegantissima come sempre, la principessa Carolina di Monaco ha partecipato assieme al padre Ranieri e al fratello Alberto al «Ballo della rosa», tradizionale appuntamento mondano che si svolge allo Sporting Club di Montecarlo. I principi, accolti dai violini dell'orchestra, sono rimasti con gli ospiti fino a notte fonda.

IRI / IL «TOUR» REGIONALE DI NOBILI

Dove l'industria crea nuove strade

Il neopresidente ha espresso la piena disponibilità affinché la regione sia il punto cardine dei rapporti con i Paesi dell'Est. Le nuove iniziative puntano allo sviluppo dell'Istituto nel campo della ricerca

Dall'inviato
Piercarlo Fiumanò

MONFALCONE — E' stato un vero *tour de force*, un viaggio breve ma intenso nei luoghi dove l'industria di questa regione sta elaborando le sue strategie di sviluppo. Il presidente dell'Iri, Franco Nobili, per il suo primo viaggio fuori dal palazzo romano di via Veneto, ha scelto la nostra regione. E' stata una visita scandita da tempi strettissimi nei luoghi dove in questo momento si giocano i destini delle Partecipazioni statali nel Friuli-Venezia Giulia. Si è visto un Nobili ottimista, pronto al dialogo con amministratori e imprenditori, persino disposto a concedersi qualche battuta.

Nobili ha cominciato il suo itinerario a Trieste, una città che affonda la sua vocazione economica sulle Partecipazioni statali, epicentro negli anni Ottanta di un doloroso processo di ristrutturazione. Il sindaco Richetti ha chiesto attenzione sul ruolo di realtà produttive tradizionali come l'Arsenale Triestino San Marco, che sta attraversando una fase difficile, la Diesel Ricerca e la Grandi Motori. Nell'incontro, avvenuto in municipio, il presidente dell'Iri ha detto che esiste «piena disponibilità a far sì che Trieste diventi il punto cardine dei rapporti con i Paesi dell'Est» riconfermando che l'istituto intende «svilupparsi e consolidarsi nell'area giuliana».

E sull'Est l'Iri intende giocare molte importanti carte: «Abbiamo la possibilità — ha detto Nobili — di diventare il punto di raccordo di tutta l'industria italiana, sia di quella a partecipazione statale e sia di quella privata». Nobili ha aggiunto che ci sono molte opportunità per le nostre industrie: «Noi abbiamo dato al governo sovietico, nel corso della visita che il presidente Gorbacev ha fatto in Italia, la disponibilità completa. Aspettiamo che ci chiamino perché non vogliamo invadere campi che non sono nostri».

La sede del Bic di Trieste, tappa successiva della visita di Nobili, è la conferma di come molte risorse si giochino nel campo della sperimentazione, accanto ai settori tradizionali: un «laboratorio d'imprese» che sta per essere esportato anche a Leningrado grazie ad un accordo di collaborazione siglato dalla Spi. «Più possiamo fare per il Bic, meglio è» — ha detto il massimo esponente dell'istituto di via Veneto.

Dopo Trieste Nobili, che era accompagnato dall'avvocato Trauner, si è diretto assieme al direttore generale generale Tedeschi e al suo staff, verso il polo aeronautico di Ronchi dei Legionari. Qui ad attenderlo c'erano l'amministratore delegato di Finmeccanica, Fabiano Fabiani e il presidente di Aeritalia Umberto Larocca.

Guidato dal vicedirettore generale del Gruppo Sistemi e Teleguidati, di cui fa parte Aeritalia, Carlo Scaglia, il presidente dell'Iri è stato condotto nel «cuore» del nuovo stabilimento (l'unità «Ricerca e sviluppo»), inaugurato nel settembre scorso, per un investimento complessivo di oltre 25 miliardi. Un settore ad altissima tecnologia dove si fa progettazione, produzione, manutenzione e revisione di simulatori. «Siamo una delle 'perle' del gruppo Iri» — ci dice una responsabile delle relazioni esterne dell'Aeritalia. E non si stenta a crederle, osservando a distanza di sicurezza (inflessibili funzionari non ci consentono di entrare durante la visita del presidente) i vetri schermati dei capannoni azzurri di questo stabilimento modello.

Dopo Ronchi, il corteo di macchine blu con staff di Nobili, in ritardo sulla tabella di marcia prevista, si dirige verso Monfalcone per compiere una visita «lampo», non prevista, al municipio di Monfalcone. Qui Nobili spiega la sua filosofia di manager: «Sono per l'occupazione che genera produttività, ma non per l'assistenzialismo. Dobbiamo cancellare dalla nostra mente questa parola, soprattutto in vista dell'apertura del mercato comune europeo del '93. Accumulo di ricchezza significa avere la possibilità di creare nuovi posti di lavoro. Mi sembra che qui problemi preoccupanti non ve ne siano ma piuttosto la necessità di un maggiore sviluppo e di prospettive. Io suggerisco sempre di fare proposte e non di prospettare solo esigenze». Tante le sfide da vincere: «Ma prima — ha commentato scherzosamente Nobili rivolto agli amministratori monfalconesi — pensiamo a vincere i mondiali di calcio».

Poi l'ultima tappa, nello stabilimento della Fincantieri, dove sono in corso di realizzazione le due navi passeggeri Crown Princess e la gemella Regal. Subito dopo sarà costruito l'Auriga, il più grande mercantile mai varato in Italia, con 260 mila tonnellate di stazza lorda. A Nobili è stato illustrato il piano di investimenti (undici miliardi) dove la parte più cospicua riguarda i lavori per l'adeguamento degli impianti nelle officine. Nel complesso la Fincantieri può contare su di portafoglio ordini per la realizzazione di sette navi da crociera. Nobili ha varcato il cancello principale dei cantieri di Monfalcone, che negli anni passati hanno attraversato momenti di crisi acuta, in una fase di grande dinamismo e di energie ritrovate, anche se restano alcuni nodi insoluti legati all'approvazione della legge sulla navalmeccanica. Il presidente dell'Iri è stato ricevuto dal direttore dello stabilimento, Giancarlo Testa.

Ieri la Cgil comprensoriale triestina, lamentando il fatto che nel corso della visita non sia stato previsto un incontro con i sindacati, ha chiesto — in una nota — la riapertura di un confronto con l'Iri e la Regione per discutere sulle difficoltà dell'Arsenale San Marco e sulle prospettive di Diesel Ricerche, Grandi Motori e divisione commerciale della Fincantieri. Analoga presa di posizione viene dalla Uil secondo cui «le nuove iniziative dell'Iri a Trieste non sono riuscite a riequilibrare il calo dei livelli occupazionali in seguito al processo di risanamento della cantieristica, della siderurgia e della meccanica».

IRI

Allarme sull'aereo

TRIESTE — Doppio allarme sull'aereo che domenica pomeriggio ha portato il presidente dell'Iri Franco Nobili e il suo staff da Roma a Trieste. Trenta minuti dopo il decollo è scattato l'allarme incendio, fortunatamente subito rientrato: un passeggero si era messo a fumare nella toeletta di coda. Ma non basta: in fase di atterraggio a Ronchi, mentre infuriava un violento temporale, il velivolo è stato colpito da un fulmine. Nessun danno, solo paura.

IRI / MONFALCONE

Un dossier del sindaco sui nodi dei cantieri

MONFALCONE — L'incontro con gli amministratori di Monfalcone è durato mezz'ora: un fuori programma che è servito al sindaco Gianfranco Demarchi per richiamare l'attenzione del presidente dell 'Iri Franco Nobili su alcune questioni spinose che riguardano il rapporto tra la città e gli insediamenti industriali delle Partecipazioni statali, Fincantieri e Ansaldo. «Allora, tutto bene?» ha esordito Nobili. La risposta di Demarchi è stata un «Sì, ma... » che ha portato a galla i problemi di una città che vive gli onori di una produzione industriale in forte sviluppo, ma ne sopporta anche gli oneri.

«La nostra città è limitata territorialmente e ci sono problemi perchè l'affluenza dei cosiddetti lavoratori in trasferta ha generato sovraccarichi nel settore dell'abitazione e dei servizi sociali», ha detto subito il primo cittadino di Monfalcone al presidente dell'Iri, prima ancora di passare alle formule di benvenuto. E insieme ha consegnato a Nobili un promemoria che punta l'indice sulle «preoccupazioni» dell'amministrazione: per quanto riguarda la Fincantieri, è ricordato il fenomeno dei subappalti «non affidati in loco, per i riflessi negativi sull'occupazione locale e per i risvolti di carattere sociale connessi con la sistemazione dei trasfertisti»; la necessità di arrivare a un indotto di alta tecnologia, agganciando a questo l'istituzione in città del Bic, Business innovation centre; ancora: il recupero del rione operaio di Panzano di proprietà Fincantieri, oggetto di una seconda nota. Per quanto riguarda l'Ansaldo, l'amministrazione ha sottoposto a Nobili la necesità di ristrutturare lo stabilimento e adeguare gli impianti «in certi casi obsoleti».

Il presidente dell'Iri ha richiamato il ruolo fondamentale che può giocare la città nei rapporti con i Paesi dell'Est e ha aggiunto: «Mi sembra che problemi preoccupanti non ce ne siano se non di sviluppo e prospettive: per quanto riguarda la nascita del Bic a Monfalcone, la ritengo una struttura importantissima, più possiamo farne e meglio è».

Nel pomeriggio, durante la visita ai cantieri navali, il presidente dell'Iri ha incontrato per un'ora le rappresentanze sindacali interne di Fim, Fiom e Uilm che hanno chiesto il superamento della cassa integrazione; un intervento Iri sul Governo perchè sblocchi la legge sul prepensionamento ferma alla Camera; l'avvio di una fase di nuove assunzioni per i cantieri e lo sviluppo di una politica di reindustrializzazione, con riferimento all'indotto.

[Pierluigi Masini]

LITUANIA

Guerra di nervi: Vilnius occupata spera di trattare

Servizio di
Marcello Bardi

STOCCOLMA — E' sempre guerra di nervi tra il Cremlino e la Lituania, ma ieri si è aperto forse uno spiraglio che lascia intravedere la possibilità dell'avvio di trattative su questioni concrete: secondo quanto riferito in serata da un portavoce governativo, il Presidente della repubblica Landbergis e Valentin Varennikov, generale a quattro stelle che si dichiara comandante supremo delle truppe sovietiche di terra stazionate nel Baltico, si sarebbero accordati per scambiarsi «informazioni anticipate», soprattutto al riguardo degli spostamenti dei militari russi (ufficialmente denominati «normali manovre»), ma anche relativamente all'occupazione di edifici pubblici da parte delle forze sovietiche.

Com'è noto, domenica reparti del Kgb hanno improvvisamente preso possesso della Scuola superiore del partito (comunista) nonché dell'istituto di Educazione politica: a chi ha chiesto il perché di questo atto di forza che appare completamente ingiustificato è stato risposto che l'azione era stata compiuta nell'interesse del partito comunista lituano, naturalmente per quella falange che è rimasta fedele a Mosca (nonché per proteggere le proprietà del popolo dell'Unione sovietica). Ma secondo quanto promesso da Varennikov non si dovrebbero più verificare atti del genere, compiuti nell'ambito dell'arroganza del potere, senza informare le autorità lituane.

Mentre all'aeroporto di Vilnius, praticamente in mano al Kgb, continuano ad arrivare e partire aerei da trasporto pieni di soldati e armamenti di ogni genere, si stanno avviando discussioni, non solo tra politici lituani e ufficiali sovietici, ma anche tra militari sovietici e gente lituana ammassata per le strade: sovente la gente grida «Siete come quelli delle SS» e qualche volta i soldati rispondono «Obbediamo solo agli ordini». Il tenente che ha comandato il drappello che ha occupato il palazzo della Scuola superiore del partito ha detto in ogni caso di avere disposizioni precise di non sparare a meno di trovarsi in serio pericolo. Nella piazza della Libertà, agli uomini di un grosso mezzo da trasporto che si accingevano a passare la notte in città e chiedevano dove si poteva trovare da mangiare, la gente ha risposto «siete venuti qui senza essere invitati e quindi arrangiatevi».

A parte la schiarita di ieri sera, l'atmosfera che si è creata a Vilnius ricorda un po' ciò che avvenne a suo tempo a Praga e a Budapest: qui gli abitanti non fanno resistenza armata ma la città si sta riempiendo sempre più di militari (in maggior parte dell'Asia Centrale), cresce la tracotanza del Kgb, i russi fanno da padroni e c'è anche la tendenza a creare l'impressione che il governo lituano non controlli la situazione in modo da poter giustificare un'eventuale occupazione completa e capillare per «assicuare la continuità della vita di tutti i giorni». D'altra parte di fronte al compromesso offerto ieri dai sovietici il governo avrebbe assicurato di non opporsi alla consegna delle armi «ognuno può fare quello che vuole», di non sollecitare manifestazioni di protesta, di non fare propaganda perché i giovani disertino o diventino renitenti alla leva. Questa passività causa una progressiva erosione della teorica «indipendenza» della Lituania, che d'altra parte non vuole irritare Mosca oltre misura, nella speranza di poter iniziare presto le trattative con il Cremlino.

Ma al cauto ottimismo di Vilnius ieri sera non corrispondeva eguale atteggiamente svedese: alla Marina è stato ordinato di spostare verso Est (nell'isola di Gotland nel Baltico) unità di assistenza tra cui l'incrociatore Hans Hansson, di mettere in preallarme piloti di rimorchiatori, pescatori, polizia marittima, elicotteri e motovedette.

La Casa Bianca, da parte sua, ha espresso preoccupazione per l'occupazione da parte dei paracadutisti sovietici di diversi edifici di Vilnius, ma al contempo ha reso noto di aver ricevuto nuove assicurazioni sul fatto che Mosca non tenterà di risolvere con la forza la crisi lituana.

Lo stesso senatore Ted Kennedy, che ha avuto ieri un colloquio con Gorbacev al Cremlino, ha riferito in una conferenza stampa che il Presidente sovietico ha ribadito la sua volontà di risolvere la questione lituana pacificamente e secondo i dettami della costituzione sovietica.

ELEZIONI / SCELTA MODERATA DELL'UNGHERIA

Il sorpasso dei democristiani

Il Forum ha la maggioranza relativa, ma i liberaldemocratici aspettano il ballottaggio

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BUDAPEST — Si prepara una coalizione di centro-destra per l'Ungheria post-comunista. I democristiani del Forum, guidati da Jozsef Antall, hanno vinto il primo turno delle elezioni, ottenendo quasi il triplo dei voti dei socialisti, che chiudono così con 43 anni di monopolio sullo stato. Hanno ottenuto il 25 per cento circa dei voti, ma poiché soltanto sei dei tanti gruppi politici approdati alle prime libere elezioni sul Danubio hanno superato la soglia minima del 4 per cento (necessaria all'ingresso alla Camera), la loro posizione si rafforza con la redistribuzione dei resti. Il Forum sale così al di sopra del 30 per cento. Con i loro naturali alleati, il Partito popolare (8 per cento circa) e quello conservatore degli agricoltori indipendenti (12 per ento), possono già pensare a una maggioranza di governo. Ma forse, i giochi non si sono ancora chiusi. I liberaldemocratici dell'Sds (27 per cento circa con il calcolo dei resti) sono giunti secondi in campo nazionale, ma sono sicuri di farcela al secondo turno. Il sorpasso del 4 per cento del Forum su di loro sembra infatti tradursi, sulla base della perversa legge elettorale magiara, in un vantaggio di soli 4-5 deputati in più. Un vantaggio che essi si dichiarano in grado di poter colmare nel ballottaggio del secondo turno, in base a una complessa serie di calcoli. Secondo Janos Kis, nel ballottaggio gli elettori dovranno scegliere tra due tendenze storiche fondamentali: il social-liberalismo, rappresentato dal solo Sds, e le tendenze nazional-cristiane, che vedranno ostacolarsi fra loro i concorrenti del Forum e dei piccoli proprietari a tutto vantaggio dei liberaldemocratici.

Se queste acrobatiche previsioni si avvereranno spetterebbe ai liberi democratici di condurre le danze. Ma con quali possibilità? Una loro alleanza con il Forum appare impraticabile per le venature populiste di quest'ultimo. Gli unici partner sembrano i giovani radicali del Fidez (10 per cento circa), assieme ai quali tentare una difficile coalizione di governo con i contadini indipendenti, i quali peraltro, con il loro nazionalismo di fondo, sono molto più vicini al Forum che ai «lib-lab» cosmopoliti. Situazione più confusa che mai, dunque, sul Danubio.

Ungheria: così sarà il nuovo Parlamento

Si conferma in testa il Forum democratico (MDF) con il 24,65% dei voti scrutinati

Al secondo posto con circa il 20% dei voti la Lega dei Democratici Liberi (LDL)

Al terzo posto si attesta il Partito dei piccoli proprietari con il 13,28% dei suffragi

Il Partito socialista, erede di quello comunista, ottiene il quarto posto con il 10,37% dei voti

Segue, al quinto posto con l'8,22% dei voti ottenuti, la Federazione della Gioventù democratica (FIDESZ)

Il Partito Operaio Socialista Ungherese (POSU), l'ala scissionista del Partito comunista che si è presentato col vecchio simbolo e programma, con il 3,18% non ha ottenuto il quorum minimo (4%) per vincere un seggio nel nuovo Parlamento ungherese

In questo quadro confuso, emerge una sola certezza. I socialisti sono stati doppiamente puniti. Hanno ottenuto il 10,5 per cento circa dei voti, e non avendo superato la soglia dell'11 per cento non potranno fruire dei resti. In coalizione di governo non li vuole più nessuno ed essi son già pronti ad affrontare il ruolo di opposizione in Parlamento. «La tendenza in Est Europa è verso il centrodestra, ed è la reazione naturale alla fine del comunismo — ci ha dichiarato ieri il leader del Psu, Rezso Nyers —. Possibilità di alleanze di centro e sinistra obiettivamente non esistono. Le premesse per una coalizione del genere si porranno, forse, a partire dalle prossime elezioni». «Dovevamo toccare il fondo per poi risalire» dice ancora Nyers del suo partito. Ma alcuni hanno preferito saltare dalla barca prima che affondasse, come il premier uscente Miklos Nemeth, che si è presentato da indipendente ed è stato subito premiato dagli elettori che nella sua regione gli hanno regalato la poltrona in Parlamento. Performance che non gli sarà sufficiente però a collaborare come indipendente in nessuno dei due possibili governi, stando almeno alle dichiarazioni del Forum e dei Liberi democratici.

Imre Pozsgay, l'anima della destalinizzazione del Psu, è il più illustre dei trombati. E' stato sonoramente battuto nel suo collegio, e potrà essere ripescato solo nelle liste nazionali, grazie al suo apparato. Osserva Pozsgay: «Non abbiamo lottato contro la dittatura di un partito soltanto per avallare la dittatura di più partiti. Per questo staremo all'opposizione e saremo una opposizione costituzionale e democratica. La nostra posizione sarà costruttiva e non aprioristica, i provvedimenti positivi li voteremo». E aggiunge: «A sinistra ormai siamo rimasti solo noi, unici depositari dei valori socialdemocratici».

Sono scomparsi infatti dalla scena politica i socialdemocratici, il partito che nel dopoguerra ottenne la maggioranza assoluta in Ungheria assieme ai piccoli proprietari. Sponsorizzati dal gruppo socialista al Parlamento europeo, non sono riusciti a superare il 3,5 per cento dei voti e ripiombano così nel dimenticatoio politico. Visibilmente delusi anche i piccoli proprietari, che pur restando l'ago della bilancia di ogni futura alleanza di centro-destra o di centro, si attendevano molto di più del risicato 13 per cento (16 per cento considerati i resti) che hanno ottenuto.

«La nostra campagna elettorale è stata condizionata negativamente dai limitati spazi pubblicitari concessici dai canali di stato. Ribadiamo che i nostri alleati ideali sono gli uomini del Forum, per il loro senso sociale più spinto». Il quadro politico che emerge dalla nuova Ungheria è dunque più confuso che mai. Qual è la destra, qual è la sinistra? I nostri parametri si infrangono contro la strana compartimentazione politica danubiana. Nella grande ammucchiata centrista i connotati si confondono, e rendono possibile ogni tipo di sorpresa.

ELEZIONI / DE MICHELIS DA TRIESTE

«Verso un netto cambiamento»

Giudizio positivo per i risultati - Primi contatti

TRIESTE — Il ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, giunto ieri a Trieste per partecipare ai lavori del consiglio internazionale dei Collegi del mondo unito, ha commentato positivamente i risultati delle elezioni in Ungheria. «Ancora una volta dopo Berlino — ha detto — il passaggio alla democrazia avviene in un modo assolutamente positivo. Lo svolgimento regolare delle elezioni nonostante il gran numero di liste in lizza e la concentrazione su alcuni raggruppamenti maggiori è espressione di un'indicazione chiara dell'elettorato. Esattamente come a Berlino si conferma un'indicazione per una coalizione di governo che segni un netto cambiamento rispetto alla situazione precedente. Una coalizione — ha continuato — che possiamo definire di centro, come del resto era nelle previsioni accreditate alla vigilia.

«Il successo del Forum e dei Liberi democratici rappresenta un'ipotesi molto più drastica per il cambiamento dell'economia: da quella dirigentistica a quella di libero mercato».

De Michelis ha poi osservato che «i partiti post-comunisti escono penalizzati per la loro matrice originaria, anche se il partito socialista ungherese aveva con molto coraggio guidato il passaggio dell'Ungheria dalla fase comunista a quella post-comunista». «Ora — ha continuato De Michelis — bisogna sperare che sulla base di questi risultati l'Ungheria si dia una coalizione di governo capace di prendere le decisioni necessarie. Noi intendiamo mantenere con il nuovo governo le buone relazioni che abbiamo avuto fino ad oggi con il governo ungherese. Io stesso mi recherò venerdì in Ungheria per avere un primo contatto con i dirigenti dei principali partiti».

«Si suppone — ha aggiunto De Michelis — che la coalizione che si andrà formando sarà composta dal Forum e dai piccoli proprietari oltre che dal partito democratico cristiano».

Facendo un paragone tra le elezioni in Germania dell'Est e quelle in Ungheria De Michelis ha detto che il patrimonio elettorale post-comunista, in entrambi i casi, si aggira attorno al 15%. Secondo De Michelis tutto quanto è avvenuto conferma il fatto che il cambiamento in Estr Europa è profondo e irreversibile «E' veramente cambiata — ha detto — la faccia della geografia politica, culturale e sociale dell'Europa».

ELEZIONI / I VINCITORI

«Decideremo le alleanze dopo il secondo turno»

BUDAPEST — Jozsef Antall, storico, leader del Forum e probabile futuro premier d'Ungheria, è un uomo antipatico. Non sorride mai, nemmeno per celebrare il probabile trionfo del suo partito. Ti guarda con gli occhi da furetto sotto una tettoia di cespugliose sopracciglia grigie come se tu fossi un inquisito.

Con chi vede possibile un'alleanza?

«E' evidente che i liberi contadini indipendenti avranno un ruolo molto importante. Riteniamo che loro assieme ai democristiani del Partito popolare siano i sue possibili nostri partners. Decideranno loro se vorranno stare in coalizione con noi. Ma noi li riteniamo i più affini al nostro punto di vista».

Avete esperienza sufficiente a reggere le sorti dell'Ungheria in un momento così difficile?

«Dopo quarant'anni se qualcuno arriva al governo dopo essere stato a lungo nella clandestinità e poi all'opposizione, troverà sicuramente dei problemi. Ma guardando i risultati del governo precedente, possiamo dire di non soffrire complessi di inferiorità».

Quali sono i vostri punti di contatto con gli altri sei partiti che hanno passato il turno?

«La maggiore coesione esiste in politica estera. Tutti sono d'accordo per un'adesione al Consiglio d'Europa, e per un generale avvicinamento dell'Ungheria ai modelli occidentali. Stessa coesione esiste per quanto riguarda il ritiro delle truppe sovietiche».

Perché non tentate una coalizione di ferro con i liberaldemocratici?

«Fra noi in linea di principio non esistono grandi differenze, ma in pratica siamo divisi sui temi economici. Soprattutto per quanto riguarda la gestione dell'indebitamento estero del paese, che i liberaldemocratici intendono trasformare in azioni, e per quanto riguarda la privatizzazione che per noi deve essere più morbida e controllata».

Budapest come Berlino?

«Penso che i risultati delle elezioni in Germania Est non hanno avuto effetto sull'Ungheria. Le situazioni peraltro sono simili: il sistema preesistente era lo stesso, e la stessa è anche la tendenza verso un rafforzamento dei gruppi politici di centro».

Siete più forti in città o in campagna?

«Alcuni giornali dicono che nella parte più evoluta del Paese i liberaldemocratici sono più forti, mentre fra i "barbari" delle campagne, oltre il Danubio, i più forti siamo noi. E' una discriminazione che ci offende ed è comunque priva di senso. I risultati l'hanno smentita».

Nel caso non riusciate a fare una maggioranza con i vostri due possibili alleati, chi chiamereste nella coalizione?

«Decideremo dopo il secondo turno, ma non possiamo dimenticare il fatto che nel prossimo Parlamento ci potranno essere anche deputati indipendenti».

Chiamerete nel governo un uomo come Pozsgay, l'uomo che ha favorito la nascita del vostro partito?

«Pozsgay ha avuto effettivamente un grande ruolo nella nascita del Forum ma è pur sempre un leader del Partito socialista. E con loro non intendiamo collaborare».

[p. r.]

LA PARTITA A DRESDA TRA I TEDESCHI UNITI E IL RESTO DEL MONDO

Stavolta la Germania ha perso

Il calcio d'inizio l'ha dato il cancelliere Kohl - Straordinaria selezione, ma senza Pelè

Dall'inviato
Roberto Giardina

DRESDA — Helmut Kohl a centrocampo passa la palla a Beckenbauer, anche questo può entrare nella storia. Per dare il calcio d'inizio della partita fra Germanie Unite contro il resto del mondo, il cancelliere ha lasciato Bonn dov'era impegnato, ad esaminare la preoccupante sconfitta alle elezioni comunali dello Schelwig-Holstein, ed è venuto fino a Dresda.

Per l'unità tedesca, dopo tante promesse elettorali, ora sembra che ci sia meno fretta e più problemi, e tanto vale gioire di questa prima, simbolica, unità. Era dal '64 che tedeschi dell'Est e tedeschi dell'Ovest non giocavano per la stessa maglia, sotto la stessa bandiera, dalle Olimpiadi di Tokyo. Si era incominciato dalle «vecchie glorie», Beckenbauer e compagni, campioni del mondo nel '74, contro Bobby Charlton, il più anziano in campo ed anche il migliore tra gli ospiti, campione mondiale a Londra nel '66, l'argentino Tarantini, campione del '78, il francese Giresse, campione d'Europa nell'84.

Una straordinaria selezione anche se è mancato l'annuciato e atteso Pelé. E gli «azzurri» che, invitati, hanno addotto le scuse più svariate. Unico assente giustificato Zoff, troppo impegnato come allenatore. Così al suo posto è giunto il polacco Tomaszeski, che con le sue parate ci eliminò proprio in Germania nel '74. Per l'occasione, il cancelliere ha abbandonato il classico abito scuro fatto su misura, che lo snellisce, ed è apparso sul campo, immenso, in una giacca sportiva color marrone, in tutta la gloria dei suoi 130 chili. «Come potevo mancare?», ha detto al microfono. Qui in Sassonia è considerato un eroe nazionale sullo stesso piano di Bismarck il cancelliere di ferro. Prima di Natale, proprio a Dresda, incontrò il premier dell'Est Hans Modrow, e la folla gli tributò il primo trionfo, in un tripudio di bandiere occidentali e di bandiere con i colori bianco e verdi della regione, davanti alle rovine della Frauenkirche, andata distrutta nel bombordamento alleato del 12 febbraio del '45 a pochi mesi dalla fine della guerra, in cui persero la vita almeno 80 mila abitanti, in gran parte donne, vecchi e bambini. E a dicembre, a Paul Breitner, terzino del Bayern e della Nazionale, venne l'idea di organizzare questo «gala» il cui incasso sarà devoluto per la ricostruzione del castello di Dresda.

Era dal 1964 che i germanici non giocavano insieme

Il successo è stato straordinario: già il primo giorno di vendita sono andati esauriti tutti i 36 mila posti dello stadio della Dynamo, ed anzi ieri sono stati fatti entrare altri duemila spettatori di straforò. Le richieste giunte hanno superato le centomila, e l'incasso ha toccato i due milioni di marchi, circa un miliardo e mezzo di lire. La selezione del Resto del mondo in maglia rossa è stata sponsorizzata dalla Coca Cola, quella di casa da una marca di latte. Dietro la porta di Tomaszeski primeggiava la réclame di un dentifricio per dentiere. Per una buona causa si può sopportare questo e altro.

All'attacco per i «bianchi» quello Sparwasser che il 22 giugno del '74 ad Amburgo con il suo gol provocò l'unica sconfitta per la Germania Ovest, che poi avrebbe vinto il titolo. Da allora le due Nazionali hanno cercato di non tornare più ad incontrarsi, ma saranno obbligate a farlo per uno scherzo della sorte per le selezioni dei prossimi Europei. Sparwasser se n'è andato all'Ovest qualche anno fa, quando il «muro» era ancora un ostacolo mortale, ed ora allena la Giovanile dell'Eintracht. Ma non è stato lui a segnare il gol d'apertura. Ha lasciato l'onore al libero di casa Kreishke. In porta avrebbe dovuto giocare un'altra leggenda, Seppmaier, il portiere del Bayern. Ma qualche giorno fa, per l'ennesima volta, ha avuto un incidente d'auto ed è finito fuori strada in preda all'alcol. Ne è uscito con qualche ammaccatura ma ha preferito restare a casa. E proprio alla vigilia, mentre stava per prendere l'aereo diretto a Dresda, il brasiliano Carlos Alberto ha avuto un collasso cardiaco, tuttavia i suoi colleghi non si sono risparmiati. Nonostante pancette e pelate ce l'hanno messa tutta. «Hanno giocato ad un ritmo straordinario», ha detto uno che se ne intende, l'ex allenatore Udo Lattek, l'uomo che ha vinto più di tutti al mondo: 14 titoli. Ed infine ciò che conta meno, il risultato: ha vinto per 3-1 il Resto del mondo sulla «Deutschland uber alles». Per il momento.

ROMANIA / TRANSILVANIA

I disordini prova generale delle future elezioni?

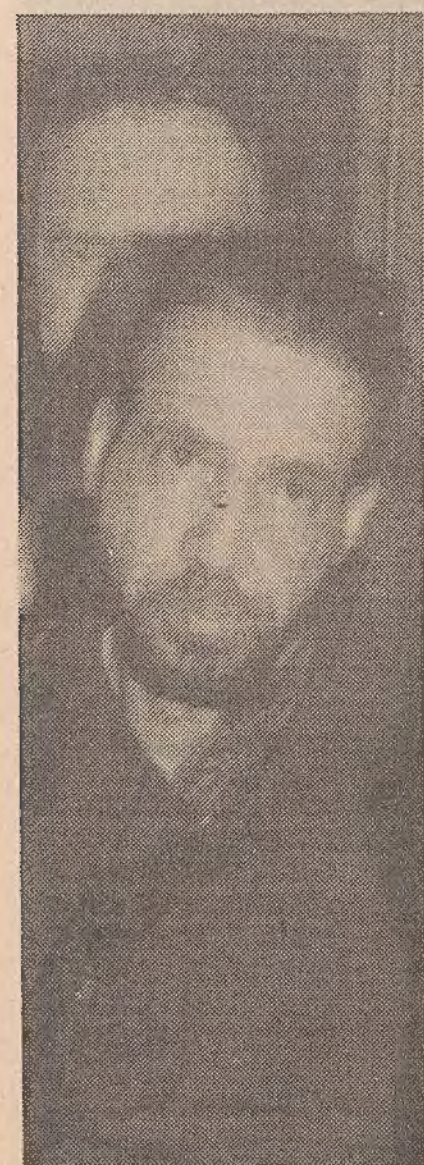
BUCAREST — I carri armati sono stati spostati dal centro, non presidiano più piazza del Rose a Tirgu Mures, il luogo dove martedì c'è stato un massacro tra romeni e ungheresi, ma la tensione è ancora palpabile e gli occulti manovratori di questa guerra si sono già mobilitati per mettere in giro voci che tengono viva l'angoscia tra la popolazione: «E' solo una tregua, la guerra non è finita e la prossima sarà una Pasqua di sangue». Per la prima volta da quando è scoppiato il conflitto il Capo di Stato pro-tempore Ion Iliescu è apparso domenica sera alla televisione per lanciare un appello alla riconciliazione nazionale e mandare segnali distensivi all'Ungheria, accusata dai nazionalisti romeni di «piani imperialisti» per annettere la Transilvania. Iliescu ha escluso qualsiasi complicità del governo di Budapest con gli incidenti e li ha attribuiti «a estremisti magiari che non sono sostenuti da nessuno» e a estremisti romeni «con i quali non siamo d'accordo». Ha voluto sottolineare soprattutto che i conflitti etnici della regione nord del paese «sono una questione interna» della Romania e quindi — è il sottinteso messaggio — qualsiasi posizione che venga dall'esterno è e sarà considerata un'ingerenza.

Negli ambienti politici di Bucarest e anche nell'opinione pubblica si fa sempre più concreta la convinzione che quel che è accaduto a Tirgu Mures è da considerare come una prova generale in vista di una campagna elettorale — per le prime consultazioni libere che si terranno il 20 di maggio — che si preannuncia dura e che viene attesa dagli apparati legati al regime di Ceausescu come l'ultima occasione per cercare di rovesciare la situazione e fermare la democrazia nel paese. Di questo sono convinti tutti.

Iliescu, in un incontro con la stampa estera ha messo in relazione gli incidenti della Transilvania con la campagna elettorale: «Alcuni cercano vantaggi politici dagli scontri etnici di Tirgu Mures, sono avvenimenti dolorosi che gettano lunghe ombre sulla prossima consultazione». E dicendo questo il presidente ha fatto allusioni nemeno tanto vaghe ai democritici cristiani, accusando il loro leader transilvano di essersi messo alla testa degli estremisti che ha guidato in piazza mentre era in corso una riunione tra rumeni e ungheresi alla ricerca di un'intesa, poi, dopo quattro giorni, faticosamente raggiunta.

[Giovanni Morandi]

HA APPICCATO IL FUOCO PER VENDETTA

Preso profugo cubano per il rogo del Bronx

Julio Gonzale, l'uomo arrestato per l'incendio della discoteca.

NEW YORK — Un profugo cubano è stato arrestato sotto l'accusa di aver appiccato il fuoco alla discoteca del Bronx nella quale sono morte 87 persone, in massima parte immigrati dall'Honduras e dalla Repubblica domenicana; Julio Gonzalez, 36 anni, giunto negli Usa nel 1980 insieme a 125 mila «marielitos», è stato incriminato per incendio doloso e omicidio.

Stando ai risultati delle indagini l'uomo è entrato nel locale alle 3 e ha cominciato a discutere con la ex fidanzata che vendeva i biglietti vicino all'entrata: «Lui cercava di convincerla a rimettersi insieme, lei rispondeva: 'Lasciami in pace'», ha raccontato un agente; mezz'ora dopo un buttafuori della discoteca lo ha fatto sloggiare, ma l'uomo è tornato dopo qualche minuto e ha appiccato il fuoco al guardaroba; secondo le testimonianze dei vicini, prima che divampassero le fiamme si sono sentiti tre colpi d'arma da fuoco.

La ragazza si sarebbe salvata lasciando il locale prima dell'incendio; sono soltanto tre i superstiti, il disc jockey (gravissimo) e due donne.

Il locale, come le centinaia di posti analoghi che proliferano a New York, non era in regola con le norme di sicurezza, tanto che il 1.o novembre era stato chiuso per la seconda volta in pochi mesi; non aveva l'agibilità né era abilitato alla vendita di alcolici.

Sessantanove persone sono morte nella sala da ballo al primo piano (la scala era strettissima, e poteva essere percorsa solo da una persona alla volta); un soccorritore della Croce rossa ha riferito che nel disperato tentativo di trovare scampo qualcuno ha sfondato il tramezzo che separa il night da un locale comunicante.

Dalle prime ore di ieri mattina su ordine del sindaco David Dinkins, la polizia ha cominciato a controllare i 173 cosiddetti «social clubs» (club sociali) che, come quello distrutto dal fuoco, operano illegalmente nella regione metropolitana di New York. Per alcuni locali è già scattato l'ordine di chiusura. Nonostante il nome, i «social clubs» aprono le porte a chiunque. La Happy Land praticava un prezzo d'ingresso equivalente a 6000 lire e serviva bibite a 3500 lire l'una.

«Vi dico che non sarà una battaglia interminabile», ha detto Dinkins nell'annunciare il giro di vite contro i locali illegali. «Chiunque abbia avuto la possibilità di osservare quegli 87 cadaveri sa che non tollereremo più questo stato di cose».

Qualcuno, però, ha subito ricordato che il predecessore di Dinkins, Ed Koch, aveva fatto una promessa identica dopo la morte di sette persone nell'incendio di un altro social club nel Bronx nel 1988, ma tutto era rimasto come prima.

Gli addetti alle operazioni di soccorso hanno riferito dettagli impressionanti su ciò che hanno visto nell'entrare in quello che per tragica ironia della sorte si chiamava «Happy Land» (terra felice). Un soccorritore ha detto che il fumo sprigionato dal fuoco ha agito con tale rapidità che più di un avventore del locale è stato trovato morto con le gambe ancora incrociate intorno agli sgabelli del bar. Altre vittime sono state fermate dalla morte nell'atto di stringere il bicchiere tra le mani o di tenere per mano un amico.

Quanto a Julio Gonzalez, il cubano 36.enne accusato di incendio doloso e strage, un ufficiale di polizia ha riferito che l'uomo si è abbandonato a un pianto dirotto durante gli interrogatori, «ammettendo implicitamente la sua responsabilità».

Impressionanti le scene di disperazione all'esterno dei resti dell'Happy Land. La tragedia ha colpito duramente la comunità honduregna. Alva Romero ha perso sei parenti, fra cui una figlia, due fratelli e una sorella. Jerome Ford ne ha persi cinque. Tra le fiamme della discoteca sono periti anche alcuni giocatori della squadra locale di calcio.

SOCIALISTI E POPOLARI IN CALO

Avvertimento al governo da Stiria e Bassa Austria

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Per i democristiani di Kohl pesante sconfitta nel Nord

BONN — Come era già risultato evidente dalle proiezioni di domenica sera, la Cdu del cancelliere tedesco-federale Helmut kohl è stata battuta dai socialdemocratici nelle elezioni comunali svoltesi nel «Land» dello Schleswig-Holstein.

Secondo i risultati ufficiali provvisori, la «Spd» ha ottenuto il 42,9 per cento dei voti (con un aumento del 2,6 per cento rispetto alle comunali del 1986) mentre i cristiano-democratici hanno totalizzato il 41,3 per cento (meno 2,9 rispetto al 1986).

Il partito liberale (Fdp) del ministro degli esteri, Hans Dietrich Genscher, ha raggiunto il 6,1 per cento, con un aumento dell'1,7 per cento rispetto a quattro anni fa. Deludente il risultato dei «verdi» che, con il 6 per cento, fanno registrare un calo di 1,4 punti rispetto alle comunali del 1986.

Il presidente della «Sdp» dello Schleswig-Holstein, Bjoern Engholm, si è detto soddisfatto del responso delle urne. «E' un buon risultato», ha dichiarato.

La vittoria riportata la domenica precedente nelle elezioni in Germania Orientale non ha quindi giovato al cancelliere federale Helmut Kohl in patria. Particolarmente forte il regresso della Cdu nel capoluogo della regione, la più settentrionale della Repubblica federale in Germania, a tutto vantaggio del partito socialdemocratico Spd che due anni prima aveva già strappato la maggioranza al partito di Kohl nelle elezioni regionali.

A Kiel infatti la Cdu perde, il 6,7 per cento dei voti collocandosi appena al di sotto con un guadagno di più di cinque punti percentuali. Anche i liberali Fdp appaiono in progresso, di circa l'uno per cento a Kiel, ma non riescono ancora a superare la soglia del cinque per cento minimo necessario per ottenere mandati assembleari. I «verdi» appaiono in regresso, ci circa un punto e mezzo per cento a Kiel, ma restano al di sopra del sette per cento. Questo treno viene rispettato anche dalle proiezioni dei primi risultati nelle altre principali città della regione.

Oltre che un campanello d'allarme per Kohl, i risultati di queste elezioni rappresentano un incoraggiamento personale per il leader della Spd nello Schleswig-Holstein, Bjoern Engohlm, che in questa consultazione metteva alla prova due anni di guida del governo regionale che aveva conquistato nel 1988 con il 54,8 per cento dei voti annullando, sullo sfondo dello scandalo Barschel, la tradizionale maggioranza della Coln.

Barschel è l'esponente democristiano che aveva governato lo Schleswig-Holstein con la maggioranza assoluta e, per riconquistarla, fece ricorso ad oscure manovre che gli costarono una denuncia che, unita ai problemi economici per i quali era già stato molto chiacchierato, gli fecero perdere il consenso popolare. Qualche tempo dopo la sua disfatta, l'uomo politico si suicidò in un albergo di Ginevra. Anche nell'atto estremo Barschel tentò una manovra: architettò il suicidio in modo che sembrasse un omicidio, per gettare il discredito sui suoi avversari politici.

Il grande sconfitto di queste elezioni è il capo della Cdu regionale, Gerhard Stoltenberg, ministro della difesa nel governo federale. L'ultima sequenza di consultazioni elettorali nella Repubblica federale non è stata incoraggiante per i partiti dell'Unione cristiana: nella Saar, alla fine di gennaio, aveva vinto il socialdemocratico Oscar Lafontaine e in Baviera, domenica 18 marzo, la Cdu ha registrato una pesante sconfitta a Monaco e una flessione in tutto il Land.

VIENNA — Un altro balzo in avanti dei liberali di Joerg Haider, presidente della Carinzia oltre che segretario del partito, a circa sette mesi dalle elezioni legislative, che si terranno in Austria il prossimo ottobre. Dopo anni di «magre» elettorali, che rischiavano di far sparire questo raggruppamento storico della politica austriaca, dalla scalata di Haider al vertice del partito e la sua conseguente virata a destra con venature brune le quotazioni dei liberali sono bruscamente risalite presso l'elettorato austriaco, assicurando loro una lenta ma costante rimonta.

Domenica hanno votato due dei Laender più popolosi della Repubblica danubiana, la Stiria e la Bassa Austria, che comprendono insieme due milioni di elettori sui circa cinque milioni del paese intero.

In Stiria i due partiti della coalizione di governo, il partito socialista e il partito popolare (democristiano), hanno perso rispettivamente il 2,5% ottenendo il 40,6%, e il 2,9% ottenendo il 44,3% soprattutto a vantaggio dei liberali, che hanno raggiunto un inaspettato 8,5%, con un aumento del 5% rispetto alla precedente consultazione di cinque anni fa.

Nella Bassa Austria il partito socialista ha subito perdite del 2,4% ottenendo il 37,4% (contro il 39,8 di cinque anni fa), mentre il partito popolare per la prima volta ha perso la maggioranza assoluta scendendo al 49,5% (contro il 53,2% delle precedenti amministrative). I liberali sono saliti al 4,9% rispetto al misero 1,4 di cinque anni fa.

Si tratta anche stavolta di un chiaro segnale di disaffezione nei confronti dei partiti maggiori, logorati dalla coalizione di governo, e di un voto di protesta a favore dell'enfant terrible della politica austriaca: lo stesso Haider che ora guida in doppiopetto un Land come la Carinzia fino a due anni fa era considerato alla stregua dei Republikaner tedeschi, con cui nessuno vuole stringere alleanza.

[Elena Comelli]

DAL MONDO

Ebrei russi, sì ai voli

BUDAPEST — La compagnia di bandiera ungherese «Malev» riprenderà i voli charter per trasportare gli ebrei sovietici dall'Urss in Israele. Voli che erano stati sospesi in seguito alle minacce di terroristi palestinesi. In proposito da segnalare che il premier polacco Mazowiecki si è offerto di far passare gli ebrei del suo Paese.

Vera caccia alle streghe

PAPEETE — Una vera caccia alle streghe ha insanguinato un atollo polinesiano. Sei persone sono state uccise da squadroni di fanatici, formatisi dopo che nell'isoletta erano giunte tre donne, qualificatesi come guaritrici. A por fine al terrore è giunto il sindaco dell'isola, chiamato dagli abitanti, insieme alla polizia e a un sacerdote.

Polonia, tragico equivoco

VARSAVIA — Sei persone sono morte domenica e altre sei sono state ricoverate in ospedale a Koszalin e Pila (Nord della Polonia) per aver bevuto un prodotto antigelo scambiandolo per una bevanda alcoolica. Le vittime, precisa il giornale, avevano organizzato un ricevimento. Tre persone sono decedute all'istante, le altre tre in ospedale. Le condizioni delle persone ricoverate in due ospedali della regione sono state definite dai medici molto gravi.

RINGRAZIAMENTO

BIANCA e FANNY ringraziano sentitamente quanti hanno voluto, in vario modo, onorare la memoria di

Giovanni Millo (Nin)

La S. Messa di suffragio sarà celebrata mercoledì 28 alle ore 19.00.

Muggia, 27 marzo 1990

III ANNIVERSARIO

Umberto Buffalo

La moglie, la figlia con il marito, don Claudio e tutti i nipoti Lo ricordano con amore e rimpianto.

Trieste, 27 marzo 1990

---

†

Il giorno 24 c. m. si è spenta serenamente

Atene Vascotto ved. Depase

Ne danno il triste annuncio la sorella, le figlie, i generi, i nipoti e pronipoti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 marzo 1990

Sono vicini a LOREDANA: RINO, MAIDI e LEONARDA; PAOLO e LAURA, GIORGIO e LILIANA, NINO e DONATELLA.

Trieste, 27 marzo 1990

---

†

Dopo lungo soffrire ha cessato cristianamente di vivere

Maria Bellini Mally

Straziati ne partecipano la scomparsa, per volontà della estinta a esequie avvenute, il marito DOMENICO e i figli NICOLA e MARINA.

Parma, 27 marzo 1990

II ANNIVERSARIO

Giorgina Ruzzier Valente

La ricordano con immutato amore

marito, figli e nipoti

Trieste, 27 marzo 1990

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi e grati per le attestazioni di stima e affetto tributate al nostro indimenticabile

Giusto Nussdorfer

i familiari ringraziano tutti coloro che in vario modo sono stati loro vicini nel triste momento.

Trieste, 27 marzo 1990

NORIS TERY rende un affettuoso omaggio alla memoria del signor

Amerigo Ghersina

che fin dai tempi della guerra sempre promosse con ottimismo e intelligente dedizione il bene di Trieste.

Trieste, 27 marzo 1990

---

†

«Non piangete la mia assenza sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla Terra». *(Sant'Agostino)*

Il 25 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Zenone Righi

Ne danno il triste annuncio la moglie ADA, i figli FRANCO e MARLY con il marito NELLO, il fratello MARIO con la moglie LICI e i figli, la sorella ALDA con il marito RENATO e i figli, i parenti tutti.
Un pensiero riconoscente al prof. FREZZA.
Un grazie alle infermiere e al personale tutto del 2.o piano del Sanatorio Triestino per l'affettuosa assistenza.
I funerali partiranno mercoledì 28 alle ore 8.30 dalla Cappella di via Pietà.
Successivamente la salma sarà tumulata nel cimitero di Strembo.

Trieste, 27 marzo 1990

Ciao

Gimmy

un ultimo forte abbraccio.
— MARLOTTI e NELLO

Trieste, 27 marzo 1990

ELISABETTA ed ENRICO con DOMENICO e ALESSANDRA porteranno per sempre nel loro cuore il ricordo del caro

zio Zeni

e sono vicini alla zia e ai cugini.

Trieste, 27 marzo 1990

Lo ricorda con rimpianto il cugino e consocio GUERRINO RIGHI con la sua famiglia.

Trieste, 27 marzo 1990

Si associano i cugini: IDA RIGHI e CLAUDIO COLONI con MARIA GRAZIA e ALDO ZADRO, PIERGIORGIO e ROBERTA.

Trieste, 27 marzo 1990

Si associano al lutto della famiglia i dipendenti: ANGELO, ANNAMARIA, BENITO, ENRICO, FRANCESCO, LORENA, LUCA, SILVANO.

Trieste, 27 marzo 1990

Si associano al lutto NORMA e NERINA MAZZEGA.

Trieste, 27 marzo 1990

Addolorati partecipano al lutto i consuoceri BRUNA e SERGIO MAZZEGA e NENNE.

Trieste, 27 marzo 1990

Partecipano al lutto NELLA, CESARE, GISELLA con BRUNO e ADRIANA.

Trieste, 27 marzo 1990

Siamo vicini a MARLIE e famiglia: SANDRA, ANGELO.

Trieste, 27 marzo 1990

Partecipano al lutto i dipendenti dell'Antica Salumeria Masè.

Trieste, 27 marzo 1990

Partecipa al lutto: ADRIANA LUGETTI.

Trieste, 27 marzo 1990

DANTE FANTOMA e famiglia, FRANCO, LICIA ZALAR partecipano al grave lutto.

Trieste, 27 marzo 1990

Prende parte al lutto la famiglia SCARCIGLIA.

Trieste, 27 marzo 1990

ENZO, ANITA e figlie sono vicini con affetto alle famiglie MASE' e RIGHI.

Trieste, 27 marzo 1990

Partecipano al lutto della famiglia del caro

Zeni

ALFREDO, LILIANA, GLAUCO e GABRIELLA CESAR.

Trieste, 27 marzo 1990

Partecipano al lutto: LISETTA GIORGIO e FABIO BOSCO, LUCIA FANTOMA, PINO BAUCER.

Trieste, 27 marzo 1990

Sono vicini a FRANCO e famiglia: GIANFRANCO, CLAUDIA GAMBA e famiglia, LILLI e GIORGIO MILAZZI, GIULIANO ROSSETTI.

Trieste, 27 marzo 1990

Ciao

Zenone

rimarrai sempre nei nostri pensieri: LIVIA, GIORGIO.

Trieste, 27 marzo 1990

Addolorati partecipano CESARINA, DINO ANGIOLINI e figli.

Trieste, 27 marzo 1990

Siamo vicini all'amico FRANCO: ROSANNA, PIER, CARLA, PAOLA, SANDRO.

Trieste, 27 marzo 1990

LAURA, BRUNO MASE' e figli partecipano al lutto dei familiari.

Trieste, 27 marzo 1990

L'Alimentari Italiana Spa prende parte al lutto della famiglia per la morte di

Zenone Righi

Trieste, 27 marzo 1990

Partecipano al dolore della famiglia i cugini GIUSEPPE, ANNAMARIA, MASSIMO, FABIO.

Trieste, 27 marzo 1990

Partecipa al dolore dei familiari GLAUCO URBANI.

Trieste, 27 marzo 1990

Gli insegnanti del III Circolo partecipano al lutto della collega MARLI.

Trieste, 27 marzo 1990

---

†

E' mancata ai suoi cari

Bianca Tical in Sega

Ne danno il triste annuncio il marito VITTORIO, il figlio NEVIO, il nipote DIEGO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 marzo 1990

La COMPAGNIA UNICA LAVORATORI PORTUALI DI TRIESTE partecipa al profondo dolore che ha colpito il presidente del suo FONDO INTEGRAZIONE PENSIONI E PREVIDENZE VARIE per la scomparsa della moglie

Bianca Tical in Sega

Trieste, 27 marzo 1990

Ciao

Bianca

— VILNERIA, FULVIO
— SILVANA, EGIDIO

Trieste 27 marzo 1990

---

†

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Edoardo Piscione

erborista

Ne danno il triste annuncio i figli MARIO e RENZO con le mogli RICCARDA e RENATA, i nipoti CRISTIANA, GIULIANA, FULVIO con la moglie SUSANNA e figli, le cognate e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 28 c.m. alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 marzo 1990

Si associano al dolore ORNELLA MONTICELLI e il dott. NICOLO' ROSSETTI de SCANDER, le famiglie FRECCIONI, le famiglie ZANCAN e MRKUZA, la famiglia POZZI di Milano.

Trieste, 27 marzo 1990

---

†

E' serenamente spirato

Francesco Kobal

accompagnato dall'affetto dei suoi cari.
Ne danno il triste annuncio i figli, la sorella e i parenti.
I funerali avranno luogo domani alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 marzo 1990

Vicine a ETTA e familiari:
— CLARA e LISA

Trieste, 27 marzo 1990

---

†

Domenica 25 corrente è mancato

Robert Rapp

di anni 69

Costernati lo annunciano la moglie ELVIRA, il figlio SEVERINO e la cognata ARMIDA con il marito.
I funerali avranno luogo mercoledì 28 corrente alle ore 12.15 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste 27 marzo 1990

---

†

E' spirata serenamente

Flora Negrisin ved. Carlini

di anni 93

A tumulazione avvenuta lo annunciano il figlio NICOLO' con la moglie CARMELITA, le nipoti LAURA ed ELENA, i parenti tutti.

Trieste, 27 marzo 1990

---

†

Il 25 marzo ci ha lasciati

Mario Feresin

Ne danno il triste annuncio la moglie WILMA, il fratello ROMANO, la sorella GINA, le cognate, i nipoti.
I funerali seguiranno mercoledì 28 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 marzo 1990

Le famiglie PALIAGA unitamente alla ELDACO SNC si uniscono commosse al grande dolore di IRENE per l'immatura scomparsa del marito

Sandro Mindotti

Trieste, 27 marzo 1990

Ricorderanno sempre il caro

Sandro Mindotti

— famiglie CANALETTI

Trieste, 27 marzo 1990

Ciao

Sandro

— LUCIANA, CLAUDIO, DENIS
— GABY, TONY
— MIMMO, FRANCA, PAOLO
— MARTA, STELLA

Trieste, 27 marzo 1990

La squadra di calcio del Santorio si associa al lutto.

Trieste, 27 marzo 1990

Unendosi al dolore di IRENE e BRUNO MINDOTTI gli Amici e Colleghi del Laboratorio di Analisi dell'Ospedale «S. SANTORIO» piangono la perdita di

Sandro

e lo ricorderanno sempre con affetto e simpatia.

Ciao

Sandro

Trieste, 27 marzo 1990

I colleghi del Laboratorio di Ricerche Cliniche dell'Ospedale Maggiore ricordano affettuosamente

Sandro

Trieste, 27 marzo 1990

Partecipa al lutto il consiglio rionale di Servola-Chiarbola.

Trieste, 27 marzo 1990

Gli amici della Segreteria e Direttivo Provinciale Fisos-Cisl partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa di

Sandro Mindotti

un caro amico che per lunghi anni si è attivamente impegnato nell'attività sindacale, portando in questa il suo prezioso contributo.

Trieste, 27 marzo 1990

Caro

Sandro

sarai sempre presente nei nostri cuori e nella nostra memoria.
— GLI AMICI DEL DIRETTIVO FISOS-CISL-S.A.S. OSPEDALE SANTORIO

Trieste, 27 marzo 1990

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lina Bugatto ved. Surian

Ne danno il doloroso annuncio i figli ARMANDO, WILMA, ETTA, la nuora, generi, nipoti, pronipoti, fratelli e cognate.
Si ringraziano i medici e il personale della Clinica chirurgica del 14.o piano di Cattinara.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla via Pietà per il Duomo di Muggia.

Muggia, 27 marzo 1990

---

†

Dopo lunghe sofferenze ha lasciato la sua vita terrena per ricongiungersi all'amatissima moglie IDA

Giuseppe Toffoli

Ne danno il triste annuncio e lo ricorderanno sempre con amore i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 28 marzo alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 marzo 1990

Vicini all'amico BRUNO per la scomparsa dell'indimenticabile atleta e amica

Flavia Tretjak Botti

— G.S. MONTEBELLO e la squadra femminile

Trieste, 27 marzo 1990

Flavia Tretjak

cara amica, sarai sempre insieme a noi.
— ROSANGELA, ARMANDO; LORELLA, RICO e fam. VATTA

Trieste, 27 marzo 1990

---

†

Serenamente si è spento

Giulio Grusovin

di anni 71

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora e la nipote.
I funerali saranno celebrati domani, mercoledì 28 marzo, nella chiesa dei Padri Cappuccini, muovendo alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Civile.

Gorizia, 27 marzo 1990

---

†

Si è fermato il grande cuore di

Silvia Lah in Grison

lasciando un vuoto dentro di noi.
Ne danno il triste annuncio il marito SILVERIO, il figlio FABIO con MARINA, i genitori GIOVANNA ed EUGENIO, la sorella GINETTA con il figlio WALTER e famiglia, la suocera DORA.
Un sentito grazie al medico curante dottor ZERIAL, ai medici e al personale della II Medica.
I funerali seguiranno domani 28 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 marzo 1990

Partecipa al dolore la cognata ROSY con il marito FRANCO e le nipoti CHIARA e MANUELA.

Trieste, 27 marzo 1990

Si associano al lutto la famiglia CEH ed EMILIO.

Trieste, 27 marzo 1990

Si uniscono al dolore le famiglie KOSUTA DESCO.

Trieste, 27 marzo 1990

Partecipano ONDINA, GIOVANNA, LIVIO.

Trieste, 27 marzo 1990

Tutto il personale della Clinica Oculistica partecipa al dolore di FABIO per la scomparsa della madre.

Trieste, 27 marzo 1990

Partecipano commossi al lutto della famiglia GRISON per la scomparsa della moglie

Silvana

MARCELLA, PIETRO DE SAVINO e familiari.

Trieste, 27 marzo 1990

Il TRIESTINA CLUB e il centro di coordinamento partecipano al dolore del loro segretario SILVERIO GRISON per la perdita della moglie.

Trieste, 27 marzo 1990

Partecipano commossi al dolore dei familiari i condomini di via Brunelleschi 10.

Trieste, 27 marzo 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei propri cari il

DOTT. CAV.

Marino Miurin

Addolorati l'annunciano la moglie SILVIA, i figli RICCARDO e FABIOLA, il genero MARCO, la nipotina TATIANA, il fratello LUCIANO con DAYSI, PAOLO e CRISTINA, la cognata LIDA con PAOLO e i parenti tutti.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.
I funerali saranno celebrati oggi, martedì 27 marzo, nella chiesa parrocchiale di San Rocco, muovendo alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Civile.

Gorizia, 27 marzo 1990

---

†

Ci ha lasciati

Bruna Biason

Ne danno addolorati il mesto annuncio il fratello ASPRENO, i nipoti DIMITRI, TOTI con la moglie SILVIA e la figlia VIRIDIANA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 marzo 1990

---

†

Il giorno 26 marzo circondato dall'amore dei suoi cari, si è spento

Silvano Drioli

di anni 75

Ne danno il triste annuncio la moglie ALBINA, i figli SILVANO e MARINO, la nuora LAURA, i nipoti DAVIDE e DENIS e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 29 corrente alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 marzo 1990

Dopo lunghe sofferenze e inesorabile malattia ci ha lasciati per sempre la nostra cara

Vida Pertot ved. Pertot

Ne danno il triste annuncio il figlio MITO, la figlia MAJDA, la nuora RITA, il genero DANILO, le nipoti TATJANA e JANA, la sorella OLGA, i fratelli STOJAN ed ANTON e i parenti tutti.
La tumulazione avverrà giovedì 29 alle ore 10.30 nel cimitero di Barcola.

Trieste, 27 marzo 1990

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Hermine Buchan ved. Duca

Ne danno il triste annuncio la figlia GERDA, il genero UMBERTO, l'adorato nipotino MICHELE, la sorella KAROLINE, il nipote WILLI con famiglia.
I funerali seguiranno giovedì 29 marzo alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 marzo 1990

Ciao

Oma

— MICHELE

Trieste, 27 marzo 1990

Partecipano affettuosamente: GABRIELLA, LUCIA, FABIO, MARINA, ROBERTO, PATRIZIA, DARIO, DARWIN, LIVIA, NEVINA.

Trieste, 27 marzo 1990

Il preside, i docenti, gli alunni e il personale dell'I.T.C. Da Vinci si associano al dolore della professoressa GERDA DUCA per la perdita della mamma

Hermine Duca

Trieste, 27 marzo 1990

Sono affettuosamente vicini a GERDA: DINO, MARINA, CARMELA, GIULIA, SANDRO, GIORGIO, FRANCO, BRUNO, MARTINA, LAURA.

Trieste, 27 marzo 1990

Si associano al lutto BRUNA e NEREO LAURENI.

Trieste, 27 marzo 1990

---

†

Il 25 marzo 1990 è morta, dopo dolorosa malattia

Ada Princis in Pauletti

di anni 65

Ne danno il triste annuncio il marito PIETRO, la figlia MARINA, il genero GIANCARLO BINI e i nipoti ROBERTO e BARBARA.
I funerali seguiranno oggi, martedì 27 marzo, alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia al cimitero di Sagrado.

Gorizia-Sagrado, 27 marzo 1990

Partecipano al lutto la mamma ADDOLORATA VISINTIN, il fratello ZOILO, la cognata LORENZA e il nipote ALBERTO.

Gorizia-Sagrado, 27 marzo 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Miro Matossich

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio RINALDO con la moglie DANIELA, il nipotino ANDREA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 28 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 marzo 1990

Partecipa al lutto la famiglia GOGLIA.

Trieste, 27 marzo 1990

---

†

Dopo lunghe sofferenze si è spenta il giorno 14 corrente

Gina Vatua ved. Bin

Ne danno l'annuncio il nipote CLAUDIO, la cognata PIERINA, il pronipote GUIDO, le cugine GIANNA, MAULJ, FULVIA, NORA e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 marzo 1990

SI MOLTIPLICANO LE PROPOSTE PER FERMARE LE «STRAGI DEL SABATO SERA»

Ma la legge salvavita non parte

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Una legge, quella sui controlli del tasso alcoolico nel sangue, che non riesce a decollare, conflitti di competenze e persino difficoltà nel predisporre controlli all'uscita dei locali notturni e nello stabilire gli orari di chiusura dei dancing. Mentre il ministero dell'Interno ricorda che i prefetti hanno un potere di ordinanza: quello di decidere gli orari di apertura e chiusura dei pubblici esercizi. Come si può vedere, dunque, è anche nel mare della burocrazia che si perde la vita di centinaia di giovani, che, ogni anno, pagano col prezzo più alto la «febbre del sabato sera».

Il fenomeno è conosciuto da molti anni, tanto che la legge sulle cinture di sicurezza prevede anche misure di repressione della guida in stato di ebbrezza e di alterazione da stupefacenti. Ma è una legge monca, inapplicata, perchè manca quello che la burocrazia chiama «decreto attuativo», una norma che indichi il limite tra lecito e illecito, gli strumenti di controllo, l'autorità di sorveglianza e i suoi poteri. E partorire un decreto sembra un problema insuperabile: quattro ministeri (trasporti, lavori pubblici, sanità, interno) in due anni non sono riusciti a mettersi d'accordo.

La vicenda del decreto-fantasma è una storia tutta italiana, di garantismo esasperato. Gli intoppi sono stati numerosi e qualcuno è ancora aperto. La legge 111 dell '88 (quella sulla cinture di sicurezza) vieta la guida in stato di ebbrezza e stabilisce la punibilità del reo. Ma dice anche che i controlli possono essere effettuati «in caso di incidente» o quando le forze dell'ordine abbiano «ragionevole motivo» di ritenere che il guidatore sia in stato di alterazione. Quindi niente controlli a tappeto o a campione e nessun potere indiscriminato all'autorità di controllo. Il guidatore, all'ingiunzione, potrà chiedere le ragioni, fare mettere a verbale l'opposizione e, una volta trovato sobrio, agire di conseguenza. Altro problema: che affidabilità può offrire l'apparecchio di rilevazione? Il controllato potrà chiedere la verifica dell'esame del sangue. Ma, se fermato in piena notte, bisognerà attendere l'apertura dei laboratori dell'Usl, visto che un poliziotto ben difficilmente potrà operare prelievi di sangue.

Anche gli strumenti da utilizzare sono oggetto di polemiche. Al ministero dei trasporti affermano che è pronto l'etilometro, un minielaboratore dotato di stampante, ma spetterà al ministero della sanità stabilire l'idoneità della macchina e la sua approvazione.

Per ora, quindi, il decreto è ancora in alto mare: solo il ministero dei Lavori pubblici ha già espresso il parere favorevole sulla bozza preparata dal ministero dei Trasporti. E l'ha fatto da meno di una settimana. Al ministero dell'Interno dicono che il parere «è in itinere». Cercare risposte al ministero della Sanità significa perdersi nei meandri delle competenze, degli uffici, delle responsabilità. Un defilamento totale nonostante la gravità del fenomeno.

Ma lo «sballo» non è solo da alcool. Dietro molti incidenti stradali c'è l'ombra della cocaina. Chi impiegare per i controlli? Non è compito di istituto della polizia stradale. Occorre allora mobilitare polizia, carabinieri, guardia di finanza e (perchè no?) anche i vigili urbani. Oggi come oggi, però, c'è solo una disposizione del dipartimento di polizia del ministero dell'Interno: saranno intensificati i controlli notturni nelle Regioni a rischio (Emilia-Romagna e Lombardia).

Persino la proposta di chiudere anticipatamente i locali si è arenata in conflitti di competenza. Chi deve provvedere? Una legge nazionale? Le Regioni? Il prefetto? L'orientamento del Viminale sembra ora quello di affidare la responsabilità ai rappresentanti del governo. Ma già si profilano due partiti: c'è chi plaude perchè il provvedimento garantirebbe il rispetto della peculiarità delle singole province, ma c'è anche chi teme il nascere di una situazione «a pelle di leopardo» provocata da differenti valutazioni dei funzionari. La possibilità di fruire di locali aperti potrebbe, poi, indurre i giovani a spostarsi di più, con aumento del pericolo.

E intanto si accavallano le proposte. Il ministro Prandini ha scritto al collega ai trasporti Bernini, suggerendogli di interdire l'uso di vetture potenti a coloro che hanno conseguito la patente da meno di due anni. I consumatori dell'area radicale chiedono che non siano più prodotte vetture che vadano a più di 130 chilometri all'ora. L'Unione nazionale delle autoscuole, infine, propongono maggiori iniziative educative. Per il ministro Russo Jervolino, infine, bisogna «evitare di demonizzare le discoteche», ma studiare al più presto un'adeguata regolamentazione.

A Ravenna si è svolto ieri alla prefettura un incontro per esaminare la questione degli orari delle discoteche alla luce della tragica sciagura di domenica che è costata la vita a sette giovani. Si è deciso che il prefetto convocherà i sindaci di tutti i comuni della provincia, il presidente della provincia e le associazioni dei commercianti con i sindacati per decidere misure di regolamentazione a titolo sperimentale. Due deputati democristiani romagnoli hanno presentato sul drammatico ripetersi degli incidenti stradali una interrogazione urgente.

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELLA FIPE

Discoteche: «Perché chiuderle?»

Billè propone un maggiore controllo delle forze di polizia

ROMA — Sergio Billè, il presidente nazionale della Fipe (la federazione italiana dei pubblici esercizi aderente alla Confcommercio) è colui che cura gli interessi di duecentomila associati, dei quali oltre cinquemila sono gestori di sale da ballo e discoteche in tutta la penisola.

«La prospettata e tanto discussa chiusura anticipata dei locali — afferma Sergio Billè — secondo me non è la via più giusta da intraprendere. Non risolve il problema delle stragi che avvengono sulle nostre strade nei sabato sera e invece trascura le autentiche necessità che ha la clientela».

Quindi, secondo lei, la clientela chiede aperture prolungate.

«Il fatto è principalmente quello che la sala da ballo e la discoteca sono solo tappe del divertimento notturno dei giovani italiani. Magari sono le ultime. Chiuderle prima non significa certo mandare tutti a letto più presto».

Quali provvedimenti potrebbero, allora, limitare il numero dei morti?

«Dovrebbe essere introdotto al più presto l'uso di adeguati strumenti antialcol e dovrebbero inoltre essere incentivati i controlli all'uscita dai locali. Non nego certamente questo fenomeno. Esiste e mi preoccupa intensamente, ma credo che solo controlli capillari da parte delle forze dell'ordine possano ridurre i margini di rischio».

Ciò significa più polizia anche nei locali, quindi?

«Altre forme di aggregazione godono di seri e approfonditi controlli. Basta pensare al mondo dello sport. Ogni domenica in tutti gli stadi confluiscono cinquecentomila persone, vigilate da migliaia di agenti di polizia e carabinieri».

«In discoteca, il sabato notte, vanno a divertirsi due milioni di giovani e sono praticamente incontrollati».

Una legge regionale emanata nell'Emilia - Romagna prospetta un possibile divieto di somministrare alcol a notte inoltrata.

«Le vite umane non si salvano impedendo di vendere alcol o con altri divieti. Occorre che tutti siano educati a un uso responsabile delle bevande alcoliche».

«Noi della Fipe, su questi problemi, abbiamo interessato il sottosegretario alla presidenza del consiglio Cristofori e il ministro dell'interno Gava. Contemporaneamente abbiamo anche avviato una seria e approfondita campagna d'informazione».

[Paolo Berardengo]

DATI STATISTICI

E' una tragedia europea Cosa fanno gli altri Paesi

ROMA — La «morte del sabato sera», all'uscita delle discoteche, non è un dramma solo italiano, ma un problema che rigurada tutta l'Europa. Nel gennaio 1989 è stata lanciata la proposta perché tutti i paesi membri accettino, entro la fine del 1992, il limite di 0,5 milligrammi di alcol per litro nel sangue dei guidatori. Ma vediamo come i singoli paesi europei hanno affrontato il problema.

GRAN BRETAGNA — Il tasso di alcolemia consentito è pari a 0,35 milligrammi; chi lo supera rischia una multa da 400 mila lire a 4 milioni di lire, sei mesi di arresto e il ritiro della patente per un anno.

BENELUX — Qui il limite è già dello 0,8. Stime della polizia indicano che il 3 per cento dei guidatori controllati è sopra questo limite.

GERMANIA FEDERALE: Il tasso di alcolemia è fissato nello 0,8 per mille. All'una di notte scatta la chiusura di locali.

FRANCIA — Il tasso di alcolemia nel sangue non deve superare gli 0,80 milligrammi, quello nell'alito lo 0,40. Le sanzioni prevedono da un mese a un anno di detenzione e ammende fino a oltre i 3 milioni di lire.

DANIMARCA — Il limite è dello 0,80 per mille; chi lo supera paga una multa, ma «perde» la patente se nel giro di tre anni compie la stessa infrazione.

NORVEGIA — Chi supera lo 0,50 per mille viene multato, chi va oltre il millesimo rischia una pena detentiva da uno a sette mesi.

SVIZZERA — Il tasso alcolemico consentito è dello 0,80 per mille. I giovani tra i 18 e i 25 anni costituiscono il 30 per cento delle vittime della strada.

SPAGNA — Il nuovo codice prevede il controllo obbligatorio del tasso di alcolemia; le ammende sono pesanti (fino a tre milioni di lire).

COSI' LA PENSA UN SOCIOLOGO

«Una libertà male interpretata»

Il professor Aimone accusa la società del benessere

Intervista di
Giorgio Corzolani

BOLOGNA — I giovani di oggi? Apparentemente hanno troppa libertà, in realtà ne hanno troppo poca. A poche ore dall'ultima, terribile strage del sabato notte, quella lanciata dal sociologo Tullio Aimone potrebbe sembrare una provocazione. Eppure, insiste Aimone (57 anni, piemontese, docente di sociologia, studioso dei fenomeni di base e consulente della Regione Emilia-Romagna) quella dei giovani di oggi è una «falsa libertà» dietro alla quale si potrebbero nascondere parecchie cause delle tragedie del dopo-discoteca.

Professor Aimone, dunque chi mette sotto accusa l'eccessiva libertà dei giovani di oggi è fuori strada?

«Spero di non essere frainteso; non voglio portare a esempio la società autoritaria di un tempo. Era un modello fortemente "adultocentrico" nel quale i ragazzi avevano poche opportunità di scelte autonome. Oggi tutto è cambiato e i genitori sono convinti di offrire molto ai figli. In realtà quel molto è molto poco. Ci illudiamo che l'attuale modello di consumi sia un processo di arricchimento della libertà. Ma si tratta di una libertà "manipolata" che spesso nasconde altri vuoti: di dialogo, di comprensione, di reciproca socializzazione all'interno della famiglia. E' in questo terreno, secondo me, che ha potuto diffondersi anche il fenomeno della droga».

Davanti a tragedie come quella dell'ultimo weekend vien naturale interrogarsi sulla cosiddetta «cultura dello sballo», la moda cara a molti giovani di usare il proprio tempo libero per stordirsi fra musica assordante, alcol e droghe.

«Ripeto: ho l'impressione che molti di questi punti d'incontro e di modelli di comportamento siano manipolati. Che i ragazzi bevano e a volte si "inciucchino" non è una novità. Io sono cresciuto in Piemonte, dove di vino se ne consuma parecchio e ricordo serate di osteria magari finite con un capitombolo nel fosso. Le conseguenze erano meno gravi, perché andavano in bicicletta, ma il punto non è questo. La differenza è che quegli incontri all'osteria erano fortemente socializzanti, si parlava, ci si conosceva meglio, si discuteva. Oggi il livello di comunicazione è bassissimo, i locali per giovani sembrano pensati e costruiti solo per stordire. Naturalmente ciò è in sintonia con gli interessi economici della "industria del giovane" e con l'immagine dell'universo giovanile che la pubblicità ci propone».

RIVELAZIONI DEL SOTTOSEGRETARIO AI TRASPORTI NEPI

Altri piloti con brevetti irregolari

Dopo lo scandalo dello scorso novembre - Il ventaglio di accuse - Giro di assegni

ROMA — La direzione generale dell'aviazione civile (Civilavia) torna nella tempesta. A far scoppiare un nuovo capitolo dello scandalo dei «brevetti di volo facili» è stato il sottosegretario ai Trasporti Gualtiero Nepi. Secondo il senatore democristiano il nucleo di ispettori del ministero incaricato di verificare la regolarità delle procedure di rilascio dei brevetti per i piloti civili avrebbe deciso «ulteriori approfonditi accertamenti per altri 46 piloti di prossima assunzione nel settore dei voli di linea». A sua volta la Procura della repubblica di Roma, sempre secondo quanto riferisce Nepi, avrebbe inviato «otto avvisi di garanzia nei confronti di altrettanti piloti assunti in servizio da compagnie aeree». Le irregolarità finora accertate riguarderebbero, tranne un paio di casi, il biennio '88-89, ma «non è da escludere che le verifiche tuttora in corso non portino all'individuazione di situazioni anomale di data più remota».

Il ventaglio delle accuse ai novelli virtuosi della cloche spazierebbe in un vero campionario della truffa e andrebbe dal «mancato attento esame della documentazione preventiva» al «rilascio dei titoli sulla base di verbali complilati con palesi irregolarità formali e sostanziali» fino alla «convocazione di candidati per la prova pratica di volo senza che fosse stata effettuata e superata in precedenza la prescritta prova teorica».

Uno dei candidati sarebbe stato tradito da un assegno di due milioni consegnato a un dipendente della direzione generale dell'aviazione civile e non si tratterebbe di un caso isolato perchè gli ispettori stanno già indagando su un altro caso.

Commentando i primi risultati delle indagini il sottosegretario Nepi ha rilevato come «sia stato posto in evidenza un progressivo esautoramento dell'ufficio brevetti in un quadro di complessivo disinteresse per i problemi attinenti ai titoli aeronautici, con episodi di sovrapposizione di competenze, talvolta indebitamente attribuite, e in un clima di diffuso permissivismo, di fatto consentito ma certamente deleterio per la regolarità della procedura».

La vicenda dei brevetti facili era scoppiata a metà dello scorso novembre e aveva interessato 20 piloti. In nove casi si era arrivati alla sospensione del brevetto di volo di terzo grado, cioè dell'abilitazione al trasporto pubblico di passeggeri: tre degli inquisiti dalla magistratura lavoravano addirittura per il gruppo Alitalia, mentre altri erano in forza a compagnie private. Ora i «superispettori» di Bernini hanno portato alla luce questi nuovi casi di piloti fuori legge.

DUE ITALIANI E UN SOVIETICO

Spezia, rinviato il processo alle presunte spie del Kgb

LA SPEZIA — E' stato rinviato al 5 aprile il processo per spionaggio a carico di due italiani e di un cittadino sovietico. Il rinvio è stato deciso dai giudici di La Spezia per la richiesta dei termini a difesa avanzata dall'avv. Gaspare Corniola, legale di Paolo Dinucci, 33 anni, di Borgo a Mozzano (Lucca), ex carabiniere riparato in Bulgaria per amore di una donna bulgara da lui sposata e dalla quale ha avuto due figli. Gli altri imputati sono Natalino Francalanci, 52 anni, commerciante di scarpe di Santa Maria al Monte (Pisa) e Fomine Valeri Mikhailovic, 49 anni, ufficiale del Kgb sovietico. I tre imputati devono rispondere dell'accusa di aver tentato di acquisire documenti e informazioni sui sistemi d'arma costruiti da aziende italiane, tra cui la Oto Melara della Spezia. Il tentativo di spionaggio venne scoperto, nel febbraio dello scorso anno, dai servizi segreti italiani che smantellarono due distinte reti del Kgb a Trieste e alla Spezia. A Trieste il Sismi arrestò Giorgio Stancich mentre stava per consegnare ai sovietici il sistema di difesa denominato «Catrin».

PRESENTATA LA NUOVA CAMPAGNA CONTRO IL RAZZISMO

Un ragazzo di colore crocifisso su un prato

Servizio di
Luisa Ciuni

MILANO — Un ragazzo di colore viene crocifisso sul prato di una squallida periferia urbana e una musica ossessiva accompagna il rumore delle martellate che spingono i chiodi nei polsi. Alle note fa da contrappunto il «blablabla» della gente. Sono voci veloci e incomprensibili dove, ogni tanto, si capta un «ma io non sono razzista». Uno zoom finale inquadra il volto del ragazzo agonizzante e lo slogan «no al razzismo, sì alla tolleranza» che appare sovraimpresso. Questo il contenuto del breve spot — sono in tutto 30 secondi — che Pubblicità Progresso ha presentato ieri a Milano come primo atto di una campagna di sette miliardi e mezzo contro l'intolleranza: un'operazione multimediale, articolata sulle tre reti Rai, sulle tv private, sui periodici e, per finire, sui muri delle città. Il filmato è crudo, aggressivo, scioccante. È in tutto e per tutto un «anti-spot», lontano chilometri dalle rassicuranti immagini di pace razziale suggerite, ad esempio, dalla pubblicità della Benetton che mostra bambini bianchi e di colore giocare e divertirsi insieme in una serena rappresentazione della fratellanza universale. L'«effetto choc», cercato da Pubblicità Progresso, è stato addirittura studiato a tavolino sulla base dei recenti fatti di cronaca e sui dati di un'apposita analisi sul razzismo compiuta dal Censis per calibrare al meglio la campagna.

«Non so se l'Italia sia un paese razzista — ha spiegato Giampaolo Fabris, presidente del Censis, subito dopo la proiezione dello spot — senz'altro so che il fenomeno è in espansione. Dai dati in mio possesso, ottenuti da una campionatura di 2.500 persone di tutti i ceti sociali, è apparso che la gente favorevole alle leggi che vietano l'immigrazione è aumentata, così come è in crescita quella che non vuole i negri vicini di casa e quella che si opporrebbe al matrimonio dei figli con qualcuno di colore». Le cifre parlano chiaro. Se lo scorso ottobre solo il 15,3 per cento degli intervistati riteneva che la gente di colore vivesse di delinquenza, adesso lo pensa il 18,8 per cento delle persone. Sono passati dal 22,5 al 30,7 per cento gli intervistati che desiderano le frontiere chiuse e dal 13,5 al 15,7 coloro che non vogliono matrimoni misti nella propria famiglia. Complessivamente le risposte con sfumature razziste sono passate dal 20,66 dell'aprile '89 al 22,69 di oggi. Lo spot è stato realizzato dall'agenzia pubblicitaria Saatchi & Saatchi con vari «incidenti di percorso». «Quando, un anno fa, abbiamo ricevuto l'incarico — ha raccontato Maurizio d'Adda, vicepresidente e direttore creativo della Saatchi — abbiamo pensato di giocare tutto lo spot in chiave comica scritturando attori come Alessandro Bergonzoni o Roberto Benigni. Poi la realtà ci ha preso in contropiede e convinto a produrre un filmato di denunzia».

IL «GIALLO» DELL'AGENDA SEQUESTRATA IN SVIZZERA

Un rapimento «smentito»

I carabinieri negano che nel taccuino ci fosse il nome di Patrizia Tacchella

La Questura di Milano afferma di non aver ricevuto informazioni sulla vicenda dalla polizia elvetica «neppure tramite l'Interpol»

MILANO — C'era o non c'era il nome di Patrizia Tacchella nell'agendina sequestrata a John Rotterdam, originario del novarese ma residente a Locarno, arrestato in Svizzera dopo un tentativo di rapina? Gli inquirenti italiani smentiscono: sì, dicono, c'era il nome «Patrizia», ma era quello di una ragazza veronese scappata di casa. La polizia elvetica, invece, non conferma né smentisce: dice semplicemente di aver trasmesso tutti gli atti ai colleghi italiani, e di aver notato solo dieci giorni fa un «rinnovato interesse» da parte della polizia italiana per l'inchiesta condotta nella vicina Confederazione.

Dalla famosa agendina, piena di nomi e di indirizzi, gli inquirenti italiani sono comunque risaliti a un possibile obiettivo dei sequestratori, Giovanni Agnelli junior, nipote del presidente della Fiat, anche se il suo nome non era esplicitamente segnato nel taccuino.

Ma vediamo di ricostruire quello che si defila come una vicenda sempre più intricata.

Sei mesi fa, dopo un tentativo di rapina a un distributore di benzina di Brissago, a uno dei rapinatori viene sequestrato un taccuino con una lunga serie di nomi e di indirizzi. Tra i nomi c'è quello di «Patrizia», tra gli indirizzi quello di una villa frequentata da Giovanni Agnelli junior. Il nome «Patrizia» è quello della piccola Tacchella? Il sequestro allora poteva essere sventato se la polizia italiana fosse stata tempestivamente informata? E quell'indirizzo della villa frequentata da Giovanni Agnelli junior stava ad indicare un possibile obiettivo dei sequestratori? Le autorità elvetiche smentiscono subito ogni inadempienza, e ieri hanno diramato un comunicato congiunto della polizia ticinese e della procura pubblica sopracenerina nel quale si precisa che, interrogato sul contenuto dell'agendina, Rotterdam aveva lasciato intendere agli inquirenti che quei nomi e quegli indirizzi si riferivano a possibili obiettivi per furti e rapine. «Queste informazioni — si legge nel comunicato — insieme con le generalità degli arrestati, sono state trasmesse, nei giorni successivi all'arresto, a servizi di polizia di Milano, specializzati nella lotta alle rapine». «In tutto il procedimento penale — si legge ancora nel comunicato — non sono successivamente scaturite altre indicazioni o riferimenti su organizzazioni criminali o atti delittuosi in Italia, particolarmente riferibili a sequestri di persona; è quindi totalmente falsa la notizia o interpretazione secondo cui sarebbero state in possesso di autorità giudiziarie o di polizia ticinesi informazioni utili non tempestivamente trasmesse alle autorità italiane».

Ieri sera la versione dalle autorità italiane: tanto il capo della Criminalpol di Torino, Piero Sassi, quanto i carabinieri confermano di aver svolto una serie di indagini in seguito a informazioni giunte dalla Svizzera, ma escludono che nell'agenda si faccia riferimento si faccia riferimento alla piccola Tacchella o, «esplicitamente» a Giovanni Agnelli junior. Al nome di Agnelli si era giunti come possibile ipotesi, perché nell'agenda era riportato il numero di telefono di una villa in Toscana frequentata dal figlio di Umberto Agnelli, e per quanto riguarda la vicenda di Verona, i carabinieri hanno confermato che nell'agenda sequestrata c'è il numero di telefono di una ragazza di quella città che si chiama «Patrizia», ma non ha nulla a che vedere ncon la famiglia Tacchella: si tratta di una ragazza scappata di casa e in seguito tornata in famiglia. Da parte della Questurea milanese viene invece affermato di non aver mai ricevuto comunicaziuoni dalla autorità elvetiche «né direttamente, né tramite Interpol».

RICICLAGGIO

Una maxi inchiesta

ROMA — Una cinquantina di perquisizioni sono state effettuate da carabinieri e polizia nell'ambito di un'inchiesta condotta dalla magistratura romana, tendente ad individuare il canale scelto per il riciclaggio del cosiddetto «denaro sporco». L'inchiesta è coordinata dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Franco Ionta. Attualmente nel mirino del magistrato sono finite 50 persone sulle quali viene mantenuto il massimo riserbo. Si sa soltanto che tutte sono state raggiunte da un'informazione di garanzia, nella quale si fa riferimento ad un'indagine su un'associazione per delinquere, finalizzata al riciclaggio e alla ricettazione di preziosi e di denaro, proventi di attività illecite. Si parla di affari per un giro di miliardi.

DOPO SEI ANNI LA VERITA'

L'assassinio di Hunt Due br sotto accusa

ROMA — A sei anni di distanza dall'attentato, anche gli autori dell'omicidio del direttore generale della forza multinazionale di osservazione di pace nel Sinai, il generale Leamon Ray Hunt, hanno un nome. Si tratterebbe della ex primula rossa delle Br Barbara Balzerani e di Paolo Cassetta, che hanno ricevuto per questo fatto un mandato di cattura emesso dal giudice istruttore Rosario Priore su richiesta conforme del pubblico ministero Maria Cordova, i magistrati titolari dell'indagine che nei giorni scorsi avevano firmato una decina di mandati di cattura per la rapina in via Prati di Papa.

Nei confronti dei due esponenti del partito armato si contesta l'accusa di omicidio premeditato ai fini di terrorismo, «in concorso tra loro e con altri non ancora identificati». Le indagini che hanno portato ad attribuire le responsabilità dell'omicidio Hunt alla Balzerani e a Cassetta sono state condotte dai carabinieri della legione Roma.

Leamon Hunt era stato ucciso alle ore 18.30 del 15 febbraio 1984: l'autovettura blindata condotta da un autista del diplomatico era stata bloccata sulla rampa di accesso ai box della abitazione di Hunt, in via Sudafrica. In particolare un terrorista armato di Kalashnikov, saltato sul cofano posteriore dell'autovettura, era riuscito a perforare la guarnizione del vetro sparando alcuni colpi uno dei quali aveva raggiunto la testa del diplomatico.

Secondo i carabinieridella legione nel 1984 Barbara Balzerani (detenuta nel carcere di Rebibbia) e Paolo Cassetta (nuovamente arrestato ieri) facevano parte della direzione strategica delle Br. Sempre secondo gli investigatori la Balzerani avrebbe scritto di suo pugno l'intestazione delle buste contenenti la rivendicazione dell'attentato, mentre il testo del volantino sarebbe da attribuire a Cassetta.

Attualmente Barbara Balzerani e Paolo Cassetta si collocano nell'area di ex terroristi che, pur non rinnegando la lotta armata, chiedono una «soluzione politica» per i combattenti comunisti detenuti.

MILANO

Adriatico Protesta

MILANO — Lo stemma è sicuramente riuscito: un cuore con la scritta «Amo l'Adriatico» e un gabbiano sullo sfondo tutti ben visibili sui petti dei partecipanti. Un esito di gran lunga inferiore ha invece ottenuto l'omonima iniziativa che ha spinto ieri circa 500 operatori turistici di numerose località della costa adriatica, compresa tra i Lidi Ferraresi e Cattolica, a manifestare in piazza del Duomo contro la mancanza di interventi per preservare la pulizia del loro mare.

A meno di un mese dall'apertura della stagione marina in Emilia-Romagna i dati non sono certo incoraggianti. Si sa di sicuro, ad esempio, che la presenza dei tedeschi calerà ancora (al loro fuggi-fuggi si deve quel 30 per cento in meno registrato negli alberghi della costa nel corso del 1989), mentre il problema della mucillagine non è stato risolto perché non si conosce ancora la sua origine. Quanto alle alghe, imputati numero uno gli scarichi privati e industriali nelle acque dei fiumi, il decreto relativo all'«Autorità di bacino per l'Adriatico» apparso ieri sulla Gazzetta Ufficiale ha disposto mezzi finanziari molto limitati (84 miliardi di lire), a malapena sufficienti per gli interventi di emergenza (barriere galleggianti). In sordina si è così svolta una manifestazione dagli «slogan» incolori («Meno stadi più depuratori», «Non voltare le spalle all'Adriatico», e via di questo passo).

Dopo le proteste di Roma (12 dicembre) e Bologna (30 gennaio) il coordinamento dei sindaci interessati al rilancio ambientale della riviera romagnola ha inoltre ricevuto un'accoglienza piuttosto tiepida sia dai pochi milanesi sfiorati dal corteo sia dalle autorità della Regione Lombardia che hanno poco più tardi ospitato in una sala del grattacielo Pirelli una delegazione di «Amo l'Adriatico».

CESARE CASELLA E' IN CALABRIA

Riconoscerà le sue prigioni?

LOCRI — Il sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Pavia, Vincenzo Calia, titolare dell'inchiesta sul sequestro di Cesare Casella, ha voluto avviare il lavoro investigativo in Calabria ancor prima dell'arrivo dello studente pavese, giunto in aereo a Reggio Calabria nel tardo pomeriggio di ieri. Calia, nella mattinata, ha incontrato a Locri il procuratore della Repubblica, Rocco Lombardo; il capitano Fabiano, del gruppo di Reggio Clabria dei carabinieri e il dirigente del nucleo anti-sequestri della polizia di Stato, questore Ennio gaudio. Si è trattato di un incontro che è servito a porre le premesse del lavoro investigativo, anche in relazione ad alcune diversità di vedute che c'erano state tra procura di Locri e procura di Pavia all'epoca del rilascio di Cesare (che fu liberato la sera del 30 gennaio scorso).

Qualcuno, nella procura di Locri, aveva espresso qualche perplessità sulla decisione di Calia di disporre l'immediato rientro di Casella, dopo il rilascio, a Pavia. Un sopralluogo insieme con lo studente in Aspromonte, si era detto, si sarebbe potuto rivelare utile per l'acquisizione di elementi per le indagini. Quegli accertamenti invocati subito dopo il rilascio di Cesare verranno iniziati oggi, quando da Platì (Reggio Calabria) comincerà quello che si preannuncia come un vero e proprio giro di Casella nei possibili luoghi che avrebbero fatto da scenario al suo sequestro.

La riunione di ieri nella procura di Locri si è svolta in un clima disteso e di reciproca e totale collaborazione. «Per quanto ci riguarda — ha detto il procuratore Lombardo — abbiamo espresso tutta la nostra disponibilità per una proficua collaborazione nelle indagini, con la sottolineatura che resta un punto fermo l'esclusiva competenza della procura della Repubblica di Pavia nel lavoro investigativo sul sequestro di Casella. Siamo disponibili a fornire al dottor Calia tutti gli elementi di nostra conoscenza che possano essere utili per le indagini. Si è trattato, comunque, di uno scambio di vedute tra noi e il magistrato di Pavia che non potrà non rilvelarsi proficuo per le indagini». Il procuratore Lombardo ha delegato il sostituto Bruno Muscolo nell'attività di collaborazione col dottor Calia nell'espletamento degli accertamenti che saranno svolti in Calabria con l'aiuto di Cesare Casella. Totale disponibilità a collaborare col dottor Calia è stata anche espressa dal questore Gaudio. I «Nas» stamane parteciperanno insieme con i carabinieri ai sopralluoghi nelle zone in cui Casella sarebbe stato tenuto sequestrato. Calia non ha fatto dichiarazioni ai giornalisti. Si è appreso, comunque, che il magistrato pavese ha acquisito una serie di elementi relativi ad altri sequestri che potrebbero essere collegati a quello di Casella. Sui particolari della visita in Calabria di Casella vige un riserbo assoluto. Si sa, comunque, che quello di Casella in Calabria sarà un soggiorno denso di impegni. Ogni particolare, ogni possibile elemnto di indagine, sarà approfondito nel modo più completo. La durata della permanenza in Calabria di Cesare, hanno riferito ancora gli investigatori, non può essere stabilita a priori, ma sarà determinata dai possibili sviluppi delle indagini. Allo studente pavese saranno mostrati, in particolare, alcuni covi scoperti negli ultimi tempi da carabinieri e polizia nella speranza che possa riconoscervi almeno qualcuno delle prigioni in cui è rimasto segregato. Verranno perlustrate le zone più impervie dell'Aspromonte, si batteranno sentieri nel fitto delle boscaglie. Si comincerà, secondo quanto si è appreso, dalla zona di «Lacchi di Torno», tra l'abitato di Platì e i piani dello Zillastro. A Casella saranno anche mostrate le prigioni di altre sequestri. Si tratterà, in sostanza, di un lavoro capillare che impegnerà in modo intenso gli investigatori e lo studente pavese.

BIMBA DI SEI ANNI

Si cerca Santina svanita nel nulla

PALERMO — Sono proseguite anche la notte scorsa e ieri mattina le ricerche di Santa Renda, la bambina di sei anni scomparsa a Palermo venerdì pomeriggio. Le ricerche abbracciano un vasto territorio, ad occidente di Palermo, attorno al Cep, un quartiere di case popolari dove Santina abita con i genitori, Giuseppe e Vincenza, di 30 e 25 anni, e quattro fratelli, Caterina di 9 anni, Francesca di 4, Valentina di 3 e Francesco di 2. I Renda sono indigenti.

Alle ricerche partecipano i carabinieri del gruppo uno di Palermo, agenti di polizia, vigili del fuoco, speleologi della sezione locale del Cai, e numerosi volontari. Senza esito sono stati scandagliati pozzi e cave di pietra a Bellolampo, la collina che sovrasta il Cep.

Sulla scomparsa di Santina è stato aperto dal sostituto procuratore Giuseppe Ayala un fascicolo di atti relativi, dopo la segnalazione fatta dai carabinieri.

MALTEMPO / BRUTTA STAGIONE INASPETTATA

Mezza Italia nell'inverno

Freddo ancora per alcuni giorni, poi dovrebbe tornare il sole

ROMA — La neve che ieri ha fatto la sua comparsa in Italia dopo un inverno tipicamente primaverile, dovrebbe continuare a cadere ancora fino a giovedì e venerdì. A partire dal fine settimana schiarite sempre più ampie interesseranno tutta l'Italia a partire da Nord-Ovest, fino a fare «entrare» il bel tempo con l'alta pressione con l'inizio di aprile, cioè fra domenica e lunedì. E' quanto ha previsto ieri il servizio meteorologico dell'aeronautica.

Ma vediamo come si è fatto sentire ieri il maltempo in alcune regioni italiane.

Pioggia e neve sono tornate in Lombardia. In Valtellina sono scesi durante la notte dai 5 ai 20 centimetri di neve fresca nelle stazioni sciistiche oltre i 1400 metri di quota, mentre nelle valli laterali che confinano con la Svizzera è nevicato sotto i 1000 metri. Il termometro ha registrato mediamente in tutta la regione un calo di 12-15 gradi in poche ore. Qualche problema per la circolazione automobilistica: sono obbligatorie le catene montate per superare i passi Foscagno, Bernina e Tonale.

La neve ha fatto la sua ricomparsa, tra la tarda serata di domenica e ieri mattina, anche sui monti della Liguria, dove la situazione meteorologica è cambiata con brusco calo della temperatura, scesa a livelli invernali, e cielo coperto. La neve è caduta soprattutto lungo l'arco appenninico di Levante, tra le province di Genova e La Spezia, e nell'entroterra di Savona.

In Val D'Aveto il bianco manto ha raggiunto i 15 centimetri a Santo Stefano e i 20 sui monti del Groppo Rosso. In Val Di Vara è nevicato sui costali che sovrastano Varese Ligure, dal Monte Gottero al passo di Cento Croci.

Neve anche nell'entroterra di Genova, in alta Val Trebbia e sui monti attorno al passo del Turchino. In provincia di Savona la neve è caduta ieri sui monti della Val Bormida. In provincia di Imperia una leggera spruzzata si è avuta domenica a Monesi. Lungo la costa, pioggia e vento nello Spezzino, nel Tigullio (dove ieri i pescherecci sono rimasti bloccati nei porticcioli) e sul litorale savonese.

In Trentino invece della primavera è arrivato l'inverno. Dopo lunghi mesi di siccità e di temperature nettamente al di sopra della media da domenica è tornato a piovere e, fenomeno inatteso, sta nevicando anche a quote molto basse. La neve cade abbondantemente al di sopra dei mille metri e ha imbiancato anche le zone collinari senza peraltro provocare fino a questo momento intralci al traffico. Nelle valli di Fiemme e di Fassa si misurano oltre dieci centimentri così come a San Martino di Castrozza e nel Primiero.

Neve anche a Madonna di Campiglio e in alta Valle di Sole dove nella mattinata di ieri si è abbattuta una autentica bufera accompagnata da forti raffiche di vento. Le Dolomiti interessate da più copiose precipitazioni e gli altipiani hanno acquistato ovunque un aspetto tipico natalizio.

Moderate nevicate stanno interessando dalle prime ore di ieri molte zone del Veneto. In particolare la neve è caduta in numerose località sciistiche, da Asiago (Vicenza) al monte Baldo (Verona) e, nel Bellunese, da Agordo ad Auronzo di Cadore, da Alleghe a Forno di Zoldo, da Sappada a Cortina. Il nevischio sta invece interessando la città di Verona.

Nevica dalla scorsa notte anche in alcune zone dell'Emilia-Romagna, con qualche difficoltà per la circolazione stradale sulle statali appenniniche. La neve è caduta nella prima mattinata a Bologna, ma senza disagi per il traffico, e nelle altre province emiliane.

MALTEMPO / FRIULI

Sui monti infuria la neve Strade 'difficili' o chiuse

UDINE — La provincia di Udine da sabato pomeriggio è piombata nuovamente nell'inverno. Vento gelido, temperature bruscamente ridiscese, piogge torrenziali e neve soprattutto sui monti dove ci sono state delle vere e proprie bufere.

La neve ieri pomeriggio ha raggiunto il metro di spessore a Pramollo, mentre 50 centimetri sono stati registrati a Tarvisio. Chiuse al traffico la statale 54 Cave del Predil-Fusine e le provinciali di Passo Pramollo e della Val Raccolana dove, su quest'ultima, in nottata è caduta una frana. Percorribili con catene, invece, la strada provinciale Pontebba-Moggio e le statali 355 Forni Avoltri-Sappada e 465 della Forcella Lavardet.

Il maltempo ha provocato anche la morte di quattro quintali di trote iridee in un allevamento ittico a San Pietro al Natisone.

Neve sopra i 500 metri anche nel Pordenonese: per tutto l'inverno la bianca coltre non era mai scesa a quote così basse. Vento forte a Pordenone e pioggia battente nella zona pedemontana e in pianura. Numerosi gli incidenti.

[r. m.]

MALTEMPO / MONFALCONE

Raffiche di bora fino a 130 e la temperatura precipita

MONFALCONE — Quando ormai nessuno se l'aspettava più, il «generale Inverno» ha sferrato un colpo di coda, e ha fatto precipitare la temperatura dell'aria a livelli inferiori alla media. A Monfalcone e dintorni i problemi maggiori sono arrivati dalla bora, che ha soffiato per tutta la giornata di ieri raggiungendo in alcuni casi anche i 130 chilometri all'ora di velocità in mare e i 90 chilometri sull'aeroporto di Ronchi dei Legionari. La Capitaneria di porto monfalconese è stata costretta a bloccare arrivi e partenze di navi a Portorosega. Il troncone della costruenda maxi nave «Auriga», il cui arrivo era previsto via mare dai cantieri di Venezia per ieri mattina, ha dovuto riparare presso la foce del Tagliamento. Difficile, anche se sotto controllo, la situazione nei circoli nautici della zona. In città alcuni alberi si sono abbattuti al suolo e uno è crollato sopra un'autovettura.

APERTO IL PROCESSO

Tassinari abiura la «dolce morte»

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — All'eutanasia non crede più neanche lui. La difesa di Guido Tassinari, accusato insieme alla sua compagna Antonia Malfatti di concorso in omicidio di consenziente per aver agevolato il suicidio al pentothal di Umberto Sant'Angelo, 33 anni, trovato cadavere il 15 maggio scorso in una stanza d'albergo, è tutt'altro che politica e inizia con un'abiura della dolce morte: «L'estate scorsa in Germania — esordisce Tassinari di fronte ai giudici della prima corte d'Assise — sono caduto improvvisamente durante una passeggiata e ho battuto la testa. Sono rimasto un mese in ospedale e quindici giorni in rianimazione. Dopo quell'incidente ho rivisto il valore della vita e non rifarei ciò che ho fatto». «A cosa si riferisce?», domanda incuriosito il presidente Camillo Passerini. «Non certo a Sant'Angelo, che è stato un incidente di percorso. Pensavo alla difesa dell'eutanasia», è la risposta di Guido Tassinari.

Stanco, visibilmente invecchiato, l'ex presidente del disciolto club dell'eutanasia parla lentamente, con fatica. Il suo legale, l'avvocato Domenico Contestabile, produce un documento dell'ospedale di Lubecca nel quale il paziente viene descritto come «vago e disorientato». Il presidente fa mettere a verbale che anche alla corte l'imputato appare incerto e confuso. Eppure Tassinari non si scosta di un millimetro dalla sua linea: fu Umberto a cercarlo, dopo averlo visto in una trasmissione televisiva. Gli disse di essere un malato terminale che voleva farla finita in modo rapido e indolore. Un mese dopo il giovane, centralinista dell'Hilton, lo convoca all'hotel Windsor dove è alloggiato. E' deciso a morire, ma in due giorni di frequentazione Tassinari non gli chiede in che modo pensa di andarsene dal mondo: eppure lui stesso aveva telefonato alle associazioni estere per l'eutanasia, chiedendo informazioni per quel ragazzo e ricevendo ovunque solo dinieghi perché una cosa è l'eutanasia, un'altra il suicidio. Alle contraddizioni che gli vengono messe sotto gli occhi dalla parte civile, l'avvocato Giovanni Beretta, che rappresenta i genitori di Umberto, Tassinari risponde con una serie di «non so» e «non ricordo». Per il resto è preciso: vide Sant'Angelo vivo per l'ultima volta alla sette di sera di domenica 14 maggio. Si lasciarono con una promessa: il teorico dell'eutanasia avrebbe recapitato due lettere ai genitori del ragazzo e sarebbe salito nella stanza 723 per dare un'occhiata al cadavere. Delle due promesse manterrà solo quella delle lettere: «Mi guardai bene dal salire in camera sua. Avevo paura. Mi resi conto improvvisamente che il ragazzo apparteneva a quel tipo di suicidi che hanno in sé un proposito così fermo di morire, da rendere inutile ogni discussione con loro. E in quel momento capii la differenza tra i miei discorsi astratti e cerebrali e l'esperienza reale della morte». Tassinari, raggiunto in albergo da Antonia Malfatti, va a passeggio con lei e poi a cena: «Non le spiegai il perché di quella notte in albergo. Lei seppe tutto quando venimmo convocati dalla polizia».

BEST-SELLER

Compito in classe (tra vicoli e tv)

Recensione di
Gabriella Ziani

Dolci, teneri, perfidi, poveri bambini di Napoli. Sono loro, involontariamente, il più clamoroso best-seller del momento. Con «Io speriamo che me la cavo» (Mondadori, pagg. 142, lire 25 mila), un libro che raccoglie sessanta loro temi scelti e curati dal maestro Marcello D'Orta, ci hanno dato una sonora lezione: sono spietati e ingenui come nessuno sa essere più; fanno ridere a crepapelle, ma con rimorso profondo; hanno una visione delle cose inzuppata di vicolo e spolverata di cultura televisiva; dimostrano una potenzialità espressiva di «grado zero» che rasenta gli equilibrismi di una pasticciata avanguardia; scrivono in semi-napoletano, con dirompenti effetti comici.
Sulla Svizzera: «La Svizzera, se a Napoli tieni il tumore, a Napoli muori, ma se vai in Svizzera muori più tardi, oppure vivi. Perché le clinica sono bellissima, il tappeto, i fiori le scale pulite, neanche una zoccola [topo di fogna]». E, come chiusa: «Va bene lungo così, il tema?».
Tema storico: personaggi del Risorgimento. «Erano 1000. Si chiamavano I GARIBARDINI. Essi vestivano tutti di rosso, come il Liverpul. (...) Quando Garibaldi diventò re d'Italia, al 1000 li fece diventare: chi principe, a chi cavaliere, a chi onorevole. A quelli che avevano sparato male non so che li fece diventare, forse facchini».
Epoche: «Non si trovava pace all'epoca primitiva. In famiglia si litigava sempre, ed erano tutti sporchi. Non si lavavano. Non si pettinavano. Non si facevano la barba. Neppure le donne. Un bambino, appena nasceva, era già un uomo primitivo».
La casa: «La mia casa è tutta sgarrupata [cadente], i soffitti sono sgarrupati, i mobili sgarrupati, le sedie sgarrupate, il pavimento sgarrupato, i muri sgarrupati, il bagno sgarrupato. Però ci viviamo lo stesso, perché è casa mia, e soldi non cene stanno (...). In un letto dorme tutta la famiglia, e ci diamo i cavici [calci] sotto le lenzuola del letto, e così ridiamo». E anche: «A casa mia quando a Arzano piove, piove ancora di più. (...) Quando andiamo al gabinetto, e a Arzano piove, è meglio che al gabinetto non ci andiamo, se a Arzano piove! Infatti, se stiamo seduti sul gabinetto, è meglio che facciamo solo l'atto piccolo così ci scorre solo un mezzo litro di acqua in testa, ma se facciamo atto grande (e specialmente mio padre, che si porta il giornale appresso) allora ci scorrono dieci litri di acqua in testa!».

In «Io speriamo che me la cavo» raccolti sessanta temi svolti da bambini napoletani: disarmanti e spietati. Fanno ridere, però con rimorso profondo.

Così «Vi racconto un sogno» diventa l'incubo gioioso di un trasloco in una casa bella, con sole, luce, stanze «grandissime e altissime, i pavimenti tutti sani: neanche una gallina!». La descrizione del paese, Arzano, una denuncia senza pietà: «c'è solo munnizza e siringhe drogate! (...) A Arzano non c'è niente di nuovo, è tutto vecchio. Non c'è verde, non ci sono fontanine, i palazzi se ne cadono fracidi. A Arzano ci sono un sacco di vicoli, che li chiamano vie, ma sono vicoli, io me ne accorgo. C'è via Petrarca che è un vicolo, via Dante che è un vicolo, via Pascoli che è un vicolo. Sono tutti vicoli».
Questo gusto della ripetizione, una vera ma spontanea forma retorica, come un pensiero che si avvita su se stesso, ha a volte esiti maniacali. Così è in «Parla dei dodici mesi dell'anno». Dopo l'elenco nudo e crudo, il bambino scrive imperterrito: «Gennaio, Febbraio, Marzo (ma non tutto) e Dicembre, sono mesi invernali; Marzo (ma non tutto), Aprile, Maggio e Giugno (ma non tutto), Luglio, Agosto e Settembre (ma non tutto) sono mesi estivi...» e così fino a completamento. E poi riprende da un altro punto di vista, più intimo: «Febbraio lo preferisco perché viene Carnevale; Marzo lo preferisco perché viene la primavera; Aprile lo preferisco perché viene Pasqua; Maggio, niente» (e via fino a Natale). Terzo e ultimo «round»: «A Gennaio fa freddo, a Febbraio freddo, a Marzo è pazzo, a Aprile fa caldo, a Maggio caldo, a Luglio caldissimo, a Agosto caldissimo, a Settembre fresco, a Ottobre fresco» (eccetera). Vorrebbe dire di più, avverte infine, ma: «più di cuesto non so».
Si riflette nei compitini (i cui titoli, spesso comuni se non banali, denotano a volte un po' di curiosità: ma chi non li ha fatti e non li farà, alle elementari?) la vita di famiglia, con la tv accesa durante il pranzo e i nervi del padre quando si parla male di Napoli; coi cibi, con le usanze delle feste, coi parenti e le loro lezioncine, con un «tira a campa'» durissimo.
E si specchia in questi bambini-adulti una cultura monoblocco, ma riferita a pezzi e bocconi: il Nord ricco e pulito, il Sud povero e sporco («a Milano la gente è tutta ricca, uno è più ricco di un altro, non esistono i poveri. Un povero che chiede la carità a Milano, non è di Milano, è di Foggia»; «a Roma sono tutti buffoni»; «io una volta ci sono andato a Napoli. Era pulita. Però forse non ho visto bene. A Napoli ci sono tutti i ladri, mariuoli, assassini e drogati. (...) Il mare è una latrina. Vendono le cozze usate»).
E quanto ai poveri, «ci sono popoli ricchissimi, che non sanno neanche dove sta di casa la fame, ma c'è l'India, l'Africa e la Basilicata che lo sanno dove sta di casa, la fame! (...) Il mondo fa schifo, io non ho paura a dirlo, perchè sono il capoclasse, e certe cose posso dirle». La mancanza di prospettiva è grottesca, ma illuminante. Se Don Rodrigo del Manzoni diventa «Tonrodrico» e della «reggina Maria Antonietta» si racconta che aveva tutto d'oro (anzi: «le sedie ore, i bicchieri ori, le posate ore»), mentre il popolo aveva stoviglie «di plastica» (!), l'indignazione per le ingiustizie è davvero potente e cieca.
In questo parapiglia, Rambo incontra gli imperatori romani, Hulk scende dalla tv ed entra nella storia, Hitler fa «dopobarba» dei corpi degli ebrei. Un mondo alla Bosch, in temi che comunque guardiamo con troppo senso estetico, con troppo divertimento. Se, in fondo, ci fa scandalo quel che impariamo da questi bambini a più dimensioni, in superficie godiamo dell'estrema e disarmante potenza del loro linguaggio immediato, parlato, immaginifico e realistico. Grande idea, e non «voyeuristica», quella del maestro.

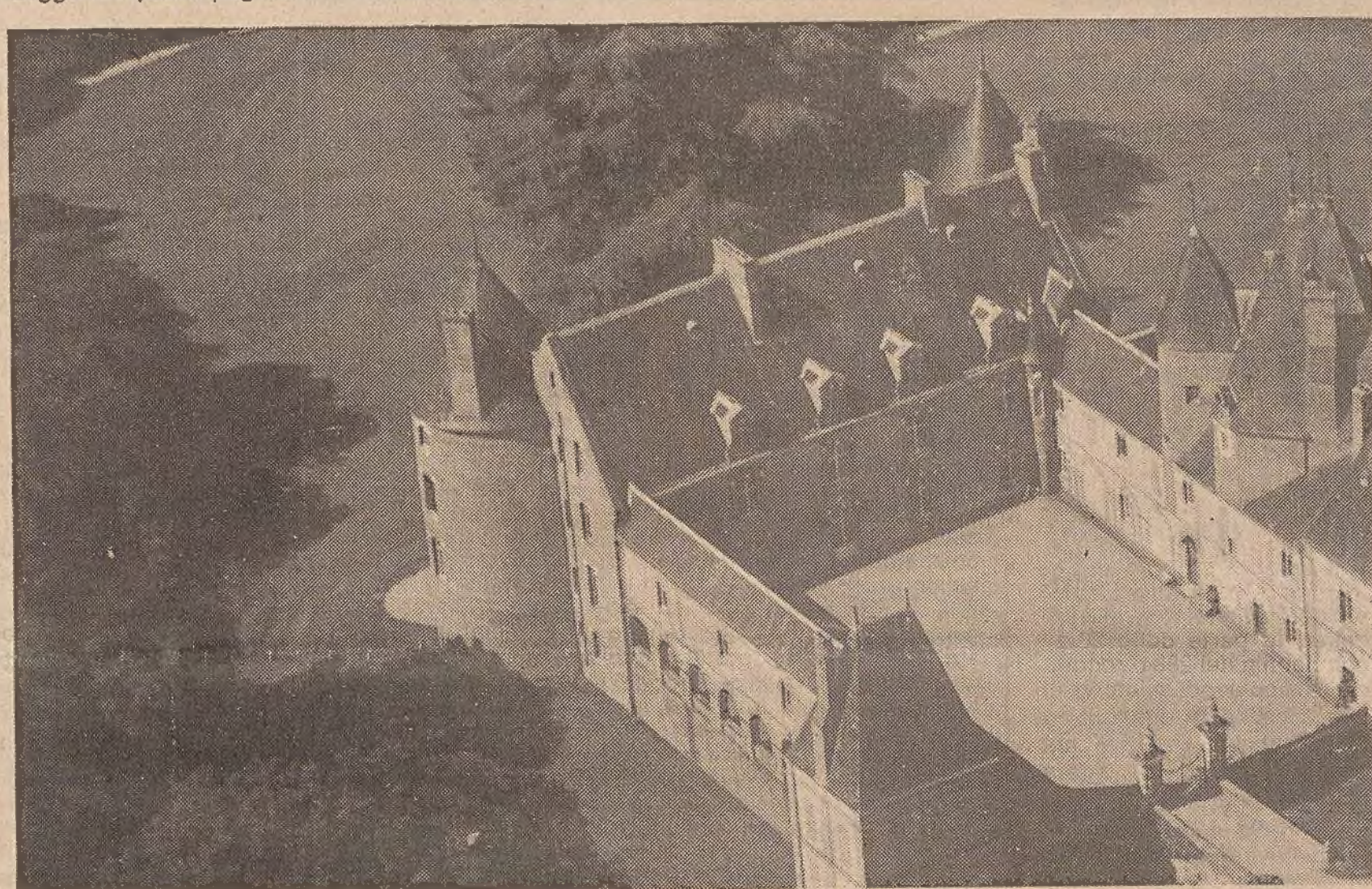
ALAIN-FOURNIER / INEDITO

Oh, il romanzo mai nato!

Dai segreti di un cassetto la seconda opera dello scrittore scomparso nel '14

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

Morì nella prima guerra mondiale, a soli 28 anni, dopo un solò capolavoro: «Le Grand Meaulnes». Lasciò alla sua donna un brogliaccio, col divieto di renderlo pubblico. Ed era «Colombe Blanchet»

PARIGI — «Colombe: un filo d'argento che attraversa il romanzo». Così Alain Fournier immaginava la protagonista del suo secondo romanzo, «Colombe Blanchet». Correva l'anno 1914. L'autore, ventottenne, aveva appena pubblicato «Le Grand Meaulnes», il capolavoro che lo avrebbe fatto entrare come una meteora nella storia della letteratura francese. Morì il 22 settembre di quello stesso anno, disperso nel campo di battaglia della Meuse, a una ventina di chilometri da Verdun.
Di «Colombe Blanchet» rimase solo il brogliaccio, un centinaio di fogli pieni di annotazioni, correzioni, schemi di trame, appunti sulla caratterizzazione dei personaggi. Sulla carpetta che li conteneva Alain-Fournier aveva scritto di suo pugno: «Niente di tutto questo è ''scritto''. Niente deve essere pubblicato così com'è». Madame Simone, attrice famosa all'epoca e amante di Alain, si inchinò davanti à quel presentimento di morte e rispettò la volontà dell'autore: il manoscritto finì in un baule della sua cantina, assieme alle lettere e agli oggetti che testimoniavano la loro storia d'amore così drammaticamente conclusa.
Oggi, tre quarti di secolo dopo la scomparsa di Alain-Fournier, il testo inedito di «Colombe Blanchet» vede la luce. Conservato religiosamente da Madame Simone, poi da Isabelle Rivière (sorella dell'autore), quindi dal figlio di quest'ultima Alain-Rivière, il romanzo «non nato» è nelle vetrine dei librai francesi. Lo ha pubblicato la casa «Cherche Midi», che già mise a segno un buon colpo l'anno scorso divulgando testi ancora inediti (prosa e poesia) di Giulio Verne.
Accompagnato da una prefazione di Alain Rivière, da una postfazione di Fausta Garavini (docente di letteratura francese all'Università di Firenze), e da un'imponente presentazione critica di Gabriella Manca (giovane universitaria italiana che ha decifrato e ricostruito il testo, studiandone la tematica in una visione comparata a quella del «Grand Meaulnes»), il libro è certamente un avvenimento letterario.
Uno scrittore, secondo un vecchio detto, si giudica dalla seconda opera; ma per Alain-Fournier, che «ancora adolescente entrò a passi di cristallo nella dimora del sogno, dei ricordi e della nostalgia» — come scrive la Garavini — non ci fu una seconda opera. La morte fece di lui l'autore di un solo libro, quello straordinario romanzo fuori del tempo dominato dalla figura della bella ed enigmatica Yvonne de Galais. Nessuno, fino ad ora, avrebbe potuto dire quale strada avrebbe preso Alain-Fournier se la morte non lo avesse colto sui campi di Verdun. Di qui l'importanza della pubblicazione di «Colombe Blanchet: esquisses d'un second roman.
Leggendo queste pagine incompiute, tormentate, attraversate perennemente dal dubbio e dalla passione, abbiamo la prova di come il giovane scrittore sentisse l'esigenza di uscire dal castello incantato dal «Grand Meaulnes»; dalle metafore dell'illusione, del suo «giardino di gioventù ancora popolato di fantasmi», per affacciarsi alla vita e all'azione. «Ci sembra che queste pagine contribuiscano a strappare Alain-Fournier al mito, per restituirlo, almeno un po', alla storia», conclude Fausta Garavini. Aggiunge Alain Rivière : «Quel che è sicuro, o almeno quel che esce dallo studio di questi manoscritti riportati alla luce, è che Alain-Fournier non avrebbe scritto una seconda volta ''Le Grand Meaulnes''. Ma non avrebbe per questo cessato di essere l'Alain-Fournier di quel primo romanzo. E' il seguito della sua vita che egli cerca di raccontarci, voltata la pagina dell'adolescenza. Ed è la stessa ricerca che persegue: quella della purezza».
La storia si svolge a Villeneuve-sur-Allier, nella realtà il paesetto di Mirande, nei Pirenei, in cui Alain-Fournier aveva effettuato il servizio militare nel 1909, e in cui tornò a più riprese. Un giovane istitutore, Jean-Gilles, viene distaccato in quel luogo di provincia «in cui è inimmaginabile la mancanza di distrazioni». Si annoia, conduce una vita piatta e scoraggiante in compagnia degli altri insegnanti. E un giorno, tanto per fare qualcosa di diverso, accetta di partecipare alla stupida scommessa proposta dagli altri: si tratta di vedere chi, per primo, riuscirà a portare in camera sua una ragazza.
Appare a questo punto il personaggio che dovrà essere «un filo d'argento teso lungo tutto il romanzo»: Colombe Blanchet, figlia del sindaco di Villeneuve, una fanciulla che incarna la purezza e l'amore inaccessibile. Nata dalle ceneri di Yvonne de Galais, Colombe viene trascinata nel grande vortice dell'amore; i due giovani fuggono insieme in bicicletta, vivono per tre giorni come fanciulli innocenti, dormono in una fattoria, in una casa abbandonata. Poi la realtà sopravviene per infrangere il sogno; un rivale di Jean-Gilles rivela a Colombe i rapporti del suo innamorato con una precedente ragazza, Laurence. Un tragico epilogo era previsto nella prima stesura: il suicidio di Colombe, che incapace di accettare il crollo dei miti e la perdita della purezza decide di annegarsi; ma ad Alain-Fournier quel finale dovette apparire incongruo e lo eliminò.
Gabriella Manca ha ricostruito con pazienza esemplare, oltre al testo vero e proprio, le circostanze della composizione e gli elementi autobiografici filtrati nel romanzo. Troviamo l'embrione di «Colombe Blanchet» in una lettera che Alain-Fournier inviò nel 1908 al suo ex compagno di scuola e futuro cognato Jacques Rivière, direttore della «Nouvelle Revue Francaise»: «Sarà il libro dei miei vent'anni — scriveva — così come il ''Grand Meaulnes'' è il libro dei miei sedici anni». Nel 1913, l'anno in cui porta a termine il «Grand Meaulnes», l'autore incontra una donna che è per lui l'incarnazione di Yvonne de Galais: «E' un'alta, giovane ragazza casta e desolante», scrive alla sorella (una donna sposata e madre di due figli, precisa Gabriella Manca); «A lei, l'unica donna capace di darmi il riposo, vorrei raccontare Colombe Blanchet».
La passione sarà breve. E subito un'altra se ne accende: quella per Madame Simone, attrice e moglie di Calude Casimir Périer, di cui Alain-Fournier era stato segretario a partire dal 1912. Scrive, nel maggio 1913, a Simone: «Vi amo ... rientrando a casa mia ho visto che una cosa era finita nella mia vita e che un'altra aveva inizio, ammirevole, bella più di qualsiasi altra, ma terribile e forse mortale». L'avventura con Simone, che lo spingeva a scrivere per il teatro, coincise con l'interruzione della stesura di «Colombe Blanchet».
Alain-Fournier la riprese qualche mese dopo, all'inizio del 1914. Ma siamo ormai alla vigilia della grande guerra, alla mobilitazione generale, Il luogotenente Henri Alban Fournier (questo il suo vero nome) viene chiamato alle armi, spedito al fronte, travolto nel turbinio del conflitto da cui non farà più ritorno.

Il castello di Chapelle d'Angillon, dove Alain-Fournier nacque. Nella foto piccola sotto il titolo, lo scrittore, morto ventottenne all'inizio della prima guerra mondiale. Il suo primo romanzo pubblicato lo lanciò nell'empireo delle lettere francesi. Ora, il secondo: ed è un avvenimento.

PROGETTO: MILANO

E la fabbrica fa spazio alla cultura

Sorgerà sull'ex area Ansaldo il nuovo Museo del design, autentica cittadella dell'arte

Renzo Piano, progettista del nuovo centro culturale milanese.

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Sono tutti d'accordo, dal sindaco di Milano Paolo Pillitteri al portavoce della Fiat Cesare Annibaldi, dal presidente dell'Assolombarda Ottorino Beltrami all'architetto Renzo Piano: quanto sta accadendo nel capoluogo lombardo sull'area un tempo industriale dell'Ansaldo è un esempio di collaborazione tra pubblico e privato quale mai si era vista, per efficacia e rapidità, in Italia.
Tutto si è svolto in meno di un anno, stravolgendo i tradizionali tempi burocratici. Era la primavera scorsa, infatti, quando i responsabili della politica comunale si resero conto che quei 70 mila metri quadrati, coperti da edifici in disuso ma in ottimo stato, appena ai margini del centro storico, potevano diventare la cittadella della cultura e delle arti che a Milano ancora manca. Da quel momento, con rapidità inconsueta, sono stati raggiunti l'accordo sul (bassissimo) prezzo d'acquisto (44 miliardi pagati a rate di 4,4 miliardi, in dieci anni e senza interessi) e, soprattutto, l'intesa di collaborazione con i partner privati.
Ora l'intero progetto è al via. Prima di Pasqua — ha annunciato ieri a Milano Pillitteri — tutte le procedure di acquisizione saranno perfezionate e già il 26 maggio aprirà i battenti una prima mostra dedicata alla storia dell'automobile a Milano dal 1879 al 1949, dal punto di vista della produzione e del design. Si tratterà in realtà di qualcosa più di una normale esposizione. Sarà, come ha tenuto a precisare Renzo Piano, una «prova d'orchestra», cui ne seguirà un'altra, all'inizio del '91: una panoramica di oggetti significativi nella storia del design italiano attraverso le creazioni e le idee di uomini come Giò Ponti e Castiglioni, Zanuso e Nizzoli, Joe Colombo e Sottsass.
L'obiettivo dichiarato è quello di porre le basi per la nascita di un Museo del design quale oggi non esiste in alcuna città del mondo, «un luogo — dice Piano — nel quale la sequenza progetto-prototipo-prodotto, e quindi il collegamento tra attività scientifica, artigianale e industriale, trovi spazi adeguati di raccolta, di esposizione, di archivio, e anche strumenti di collegamento con centri di documentazione pubblici e privati disponibili a collaborare».
Le grandi superfici a disposizione e la loro collocazione nel cuore della città consentiranno, anzi, di spingersi molto oltre. Pillitteri ha pronosticato una cittadella della cultura vivissima (con ristoranti, cabaret, centri di spettacolo, mostre temporanee, luoghi di riunione e di convegno) e articolata nelle vocazioni (vi troveranno posto anche il Museo della moda, quello dell'automobile, studi televisivi e cinematografici, la scuola internazionale di design e così via).
E' certo, però, che il risultato finale non avrà nulla in comune con analoghe iniziative realizzate all'estero, prima tra tutte il Beaubourg di Parigi. «Non c'è assolutamente nessun elemento — tiene a precisare Piano — che sia in comune con quanto fatto a Parigi. Là tutto nacque da un'azione impositiva di un presidente, Pompidou, e un intero quartiere fu abbattuto per realizzare un progetto destinato ad accogliere la cultura con la 'c' maiuscola. Qui la vicenda è sicuramente più nello spirito meneghino. Il progetto si autogenera per passi successivi, e quest'area racchiude in sé una cultura del fare che si vuole conservare intatta».

ROCK: PORDENONE

Dieci anni dopo? No, di più

Gran ritorno di uno «storico» gruppo inglese: i Ten Years After

I Ten Years After esordirono nel '67, sotto la guida del forte chitarrista Alvin Lee. Dopo un lungo silenzio, sono riapparsi ora alla ribalta: e stasera alle 21 suonano al Palasport di Pordenone.

Servizio di
Carlo Muscatello

PORDENONE — Dovremmo chiamarli Twenty Years After («vent'anni dopo»). E saremmo ancora generosi. Già, ma quanti anni sono effettivamente passati, da quando la chitarra di Alvin Lee faceva impazzire folle di giovani in tutto il mondo? Tanti, non troppi, se è vero che questa sera qualche migliaio di giovani (ed ex giovani) del Friuli-Venezia Giulia e del vicino Veneto si daranno tacito appuntamento al palasport di Pordenone, dove alle 21 è in programma un concerto proprio dei Ten Years After («dieci anni dopo»), il gruppo che nella chitarra, oltre che nella voce, di Alvin Lee ha sempre avuto la sua colonna portante.
Era più o meno il '67, quando il dotatissimo chitarrista inglese conobbe il bassista Leo Lyons. Andarono ad Amburgo, a farsi le ossa, come tanti gruppi in quegli anni. Con l'arrivo di Ric Lee (stesso cognome di Alvin, ma nessuna parentela) nacquero gli Yardbirds. E quando ai tre si aggiunse un certo Chick Curchill alle tastiere, ecco che i tempi divennero d'un tratto maturi per cambiare il proprio nome in Ten Years After.
Fra quel '67 degli esordi e il '75, il gruppo seppe guadagnarsi i favori del popolo del rock — prima soltanto nella zona di Nottingham, poi in tutta l'Inghilterra, e via via fra i giovani di tutto il mondo — coniugando rock'n'roll, blues e i migliori fermenti di quel «progressive rock» che nei primi anni Settanta prese piede. Il primo album ('67) aveva lo stesso nome del gruppo. Seguirono il disco dal vivo «Undead» ('68) e soprattutto «Stonedhenge» ('69). Woodstock fu la grande consacrazione che ancora mancava al gruppo di Alvin Lee: soprattutto alla magica chitarra di quest'ultimo, in un'indimenticabile esecuzione di «Goin' home», furono infatti dedicati ben undici minuti del film tratto sulla leggendaria «tre giorni di pace amore e musica».
Dopo il '75, la stella dei Ten Years After pian piano si offuscò. Il gruppo non si sciolse mai ufficialmente, ma rimase in letargo per circa un decennio, se si esclude un'episodica apparizione in occasione del ventesimo anniversario del «Marquee», il club londinese che ha visto passare buona parte della musica degli ultimi tre decenni.
Nell'estate '88, il ritorno. Gli stessi quattro musicisti della formazione originaria, con qualche capello in meno e diversi chili in più, riprendono a partecipare ad alcuni festival europei. «L'abbiamo fatto — spiegò Leo Lyons — perchè ci sembrava una cosa divertente. E nella prima serata, a Norimberga, davanti a ventimila persone, ci sembrò di aver ripreso dallo stesso punto in cui avevamo lasciato dieci anni prima...».
La voglia di suonare e di ricominciare daccapo è avvertibile anche nell'album «About time», il primo dei Ten Years After dopo tanti anni. Un disco che si è fatto strada nelle classifiche di vendita inglesi e americane. E che ha restituito al popolo del rock una delle band più importanti della sua storia.

PSICOLOGIA: CONVEGNO

Oriente e Occidente alla ricerca dell'uomo

ROMA — Oriente e Occidente: due mondi a confronto con le loro opposte filosofie. Ma è possibile trovare un'unità scientifica tra due modi di vedere l'uomo così diversi? E' una scommessa, fino a oggi data per persa. E tuttavia la punta più avanzata della psicologia tenta di vincere questa scommessa, di abbattere un muro di opposte filosofie ceh per secoli hanno diviso il mondo in diverse correnti.
Così, si sono incontrati ieri a Roma, per la prima volta, operatori della mente del Sol Levante e dell'Europa. Hanno lanciato una sfida: abbattere un dogma di presunta inconciliabilità tra Oriente e Occidente. Da un lato, il presidente dell'Associazione giapponese di psicologia umanistica all'Università di Bunkyo, professor Mizushima, dall'altro il presidente dell'Associazione internazionale di Ontopsicologia, professor Meneghetti.
Il presupposto da cui partono due dei massimi luminari dell'odierna psicologia è la centralità dell'uomo all'interno del mondo e dell'universo. E' l'idea rinascimentale dell'individuo che, nonostante la diversità culturale e le diverse realtà in cui è nato e cresciuto, rivela delle palesi analogie nelle problematiche esistenziali.
In pratica, domande come «chi sono, dove vado e da dove vngo» se le pongono tutti gli uomini della Terra. Le risposte che ciascuno si dà sono diverse, a seconda della cultura, della realtà e dell'educazione che ha ricevuto nel corso della vita. Risposte diverse, quindi, ma identiche domande. Ed è proprio qui, nell'analogia dei quesiti, che Oriente e Occidente trovano il loro punto d'incontro. In pratica, nell'inconscio individuale di ogni persona esiste una sorta di codice, di sensibilità ancestrale, che porta l'uomo a porsi le stesse domande e a sentire il bisogno di identiche risposte.
Nel corso dei secoli le due filosofie, quella orientale e quella occidentale, hanno risposto in modo completamente diverso a queste esigenze dell'essere. La prima ha creduto di raggiungere il «fine ultimo delle cose» attraverso l'annullamento dell'esistenza che portava all'ascesa, a un sentirsi sempre più vicini all'unità del creato. La seconda invece, attraverso una divisione logica di tutta la realtà, ha tentato di rivalorizzare la vita in tutti i suoi aspetti più nascosti.
In pratica, mentre la filosifia orientale, di cui sono esempi lo Joga e lo Zen, vedeva il fine ultimo della vita nel continuo tentativo di raggiungere l'unità con l'universo, quella occidentale cercava di trovare un senso alla vita nella realtà circostante. Sembrano, a prima vista, due modi di tradurre l'esistenza completamente opposti e inconciliabili. Ma il punto d'incontro c'è, e sono proprio le domande di partenza. Il problema sta adesso nel trovare un «unico codice di lettura» di queste domande, per cercare di dare le stesse risposte a uomini di opposte filosofie.
Dopo questo primo icontro tra Oriente e Occidente, ne seguiranno altri, che culmineranno nel '91 in un grande congresso di ontopsicologia, a Roma.

[e. g. p.]

ALAIN-FOURNIER / RETROSCENA

Con poca gloria

Un eroe? No, fucilato per un crimine di guerra

Le rovine di Verdun. Qui perse la vita Alain-Fournier, in un modo che non è chiaro. Finora si credeva che avesse partecipato a un coraggioso attacco. Uno studioso ha dimostrato che, con i suoi compagni, sparò invece a un'ambulanza, causando otto morti fra gli infermieri.

PARIGI — Martedì 22 settembre 1914: una dura battaglia ha luogo nel bosco di Saint-Rémy, sulle colline che sovrastano la Meuse, a una ventina di chilometri da Verdun. Il 288.o reggimento di fanteria francese, colpito in pieno dall'artiglieria tedesca, viene letteralmente spazzato via. Fra le tante vittime di quel giorno c'è il luogotenente Henri Alban Fournier, autore (con lo pseudonimo di Alain-Fournier) di uno dei più bei romanzi d'inizio secolo: «Le Grand Meaulnes». Il suo corpo non venne ritrovato. Le esatte circostanze della morte rimasero misteriose: un alone eroico accompagnò la scomparsa del giovane scrittore (28 anni) che, per seguire l'esempio dell'amico Peguy, aveva rifiutato di sottrarsi al fronte e aveva respinto le offerte di importanti raccomandazioni.

Oggi, 75 anni dopo, un ricercatore francese evoca un quadro diverso: Alain-Fournier non morì in un glorioso combattimento, ma davanti al plotone d'esecuzione, fucilato dai tedeschi dopo che l'unità cui apparteneva, guidata da un comandante esaltato, aveva aperto il fuoco contro un'ambulanza; era stato dunque responsabile (direttamente o indirettamente) di un crimine di guerra, di un agguato brutale e insensato. Otto infermieri tedeschi rimasero uccisi. Questa la tesi sostenuta da Michel Algrain, ex rettore di un collegio di Parigi, che ha indagato per dieci anni, in Francia e soprattutto in Germania. Le testimonianze e le presunte prove sono elencate in un libro da poco pubblicato; esse hanno portato non pochi turbamenti nella immensa «famiglia» degli estimatori di Alain-Fournier.

Vediamo che cosa ha trovato Michel Algrain. Il 21 settembre lo scrittore soldato si trova nel forte di Rozelier; fa parte della 23.a compagnia del 288.o reggimento, comandata dal capitano Boubée De Grammont, che Alain definì in una lettera «un figlio di buona donna, un uomo noioso da far piangere». Boubée, 48 anni, non ha fatto una grande carriera. E' un frustrato. Una sola passione sembra animarlo: l'odio incontenibile per i tedeschi, i «Boches».

La mattina successiva, 22 settembre, il comandante De Grammont ordina una battuta nel bosco di Saint-Rémy. Trecento uomini lo seguono, e fra questi Alain-Fournier a capo di una compagnia di 40 soldati. Non sanno che i tedeschi sono ammassati dietro le colline, numerosi: d'improvviso l'artiglieria comincia a crepitare e i francesi, bersaglio fin troppo facile, cadono uno dopo l'altro. Molti scappano. Altri — fra questi lo scrittore — tentano un contrattacco. Secondo il rapporto dello Stato Maggiore francese, Grammont venne ucciso, Alain-Fournier prese il comando, e dopo una eroica resistenza venne a sua volta abbattuto dai nemici. Il corpo fu sepolto con numerosi altri in una fossa comune.

Diversa la versione di alcuni sopravvissuti: il contrattacco di Grammont non si diresse contro i militari «Boches», ma contro un piccolo ospedale mobile. Il bersaglio fu un'ambulanza carica di infermieri tedeschi. Bilancio: almeno otto morti. Un'azione vile, che spinse il capitano tedesco Koeppel ad intervenire con la massima durezza: a testa dei suoi si mise alla ricerca dei colpevoli, ne scovò un gruppo nascosto nel bosco. Si trattava di due ufficiali e di una decina di soldati, che gettarono subito le armi e implorarono pietà. «Poiché riconobbero i fatti — raccontò il capitano Koeppel — li feci subito fucilare». Fra questi c'era anche Henri Alban Fournier.

Michel Algrain avrebbe trovato diverse prove a sostegno della sua tesi; i nomi degli infermieri uccisi il 22 settembre 1914, testimonianze nei registri del ministero della difesa in Germania, e un libro del 1935 in cui si racconta la storia del reggimento tedesco e del reparto guidato dal capitano Koeppel. Vi sarebbe anche, in Francia, la traccia di un rapporto stilato pochi giorni dopo la morte di Alain-Fournier: un soldato francese scampato al massacro vide il corpo dello scrittore, giubba sbottonata, senza armi, appoggiato al tronco di un albero. Era stato fucilato. Raccontò tutto ai suoi superiori a Parigi, che presero nota. Ma nessuno ha mai ritrovato quegli appunti.

[Giovanni Serafini]

CINEMA / «OSCAR»

La statuetta pagante

Dai premi dell'«Academy» una pioggia di dollari su molti film

CINEMA

Pernacchie a Stallone

LOS ANGELES — Sylvester Stallone è il vincitore assoluto delle «Pernacchie d'oro» per il cinema. In anticipo di ventiquattr'ore sull'assegnazione degli Oscar, la Golden Raspberry Awards Foundation (che riunisce professionisti, critici e cinefili) ha infatti «incoronato» l'interprete di «Rambo», «Rocky» e del recentissimo «Tango & Cash», peggior attore degli anni '80.

A fare compagnia a Stallone è stata chiamata Bo Derek, sensuale protagonista di «Tarzan delle scimmie», «10» e «Bolero», imposta all'attenzione di Hollywood dal potente e famoso marito. A lei è andata la palma della peggiore attrice degli anni '80.

La «Pernacchia d'oro» al peggiore attore e regista del 1989 è stata attribuita a William Shatner, l'ammiraglio James Kirk della serie «Star Trek». In particolare, nel mirino della feroce giuria è finito «Star Trek 5», quinto episodio della serie galattica ispirata a una fortunata, e infinita, sequela di telefilm che hanno riscosso grande successo negli Usa.

Peggior film degli anni Ottanta è risultato «Mommi dearest» («Mammina cara», che già l'anno scorso si era aggiudicato la «Pernacchia d'oro» come peggiore pellicola dell'88.

Altri vincitori sono risultati: Heather Locklear, peggior attrice dell'89 per «The return of swamp thing»; Brooke Shields, peggior attrice non protagonista per «Speed zone»; Christopher Atkins, peggior attore non protagonista per «Listen to me»; Eddie Murphy, peggior sceneggiatore per «Harlem nights». Infine, peggior canzone originale è risultata «Bring you daughter to the blaughter», tratta da «Nightmare on Elm Street 5».

LOS ANGELES — Mentre la 62.a edizione degli Oscar scivola in archivio (i premi sono stati assegnati all'alba di oggi, ora italiana), c'è chi fa notare — non a torto — la sempre maggior distanza che separa il pubblico dalle scelte dell'«Academy». Basta scorrere una classifica dei film più visti, e più amati, da chi frequenta i cinematografi e confrontarla con la lista delle statuette d'oro assegnate nella «Notte delle stelle»: cinefili e giuria di Hollywood hanno, a dir poco, gusti differenti.

Prendiamo il 1989. In testa alla classifica degli incassi, con 251 milioni di dollari rastrellati ai botteghini dei cinema, c'è «Batman», il film miliardario diventato in fretta un «cult movie», anche grazie alla rivisitazione del supereroe disegnata da uno dei grandi della Marvel: quel Frank Miller che si è permesso di far fare un salto di qualità perfino al già popolarissimo Devil. Ebbene, per quanto riguarda gli Oscar, «Batman» ha ricevuto una sola «nomination» per la migliore scenografia. Jack Nicholson, splendido nella parte di The Joker, è stato addirittura snobbato.

«Indiana Jones e l'ultima crociata» con Harrison Ford e Sean Connery, secondo in classifica con 186 milioni di dollari d'incasso, è stato segnalato a tre Oscar «minori»: colonna sonora, sonoro ed effetti sonori. Troppo poco per il divertente terzo episodio della saga d'avventura creata da Steven Spielberg, «golden boy» amato-odiato da Hollywood. Stesso discorso per «Arma letale 2»: 147 milioni di dollari e una «nomination» per gli effetti sonori. «Tesoro, mi si sono ristretti i ragazzi», «Look who's talking», «Ghostbusters 2» non sono stati nemmeno presi in considerazione dall'«Academy».

Si potrebbe dire (a ragione): sono film di cassetta. Ciò non toglie che i pluripremiati agli Oscar, prima di ricevere le magiche statuette, incassano decine di milioni di dollari in meno rispetto alle pellicole di rapido consumo. Dopo la «notte delle stelle» le cose cambiano. Il prestigioso premio ha il potere di far piovere una cascata di dollari.

L'Oscar per il migliore film, il più ambito tra i produttori, può far aumentare gli incassi di decine di miliardi. «Momenti di gloria», premiato a sorpresa come migliore pellicola, vide triplicare gli incassi raggiunti prima del verdetto dell'«Academy». «Kramer contro Kramer», che all'Oscar per il miglior film sommò quello per il miglior attore assegnato a Dustin Hoffman, incrementò gli incassi di quaranta miliardi di dollari.

«Il beneficio economico di un Oscar è legato a molti fattori — spiega Robert Friedman, portavoce della Warner Brothers —. Uno dei più importanti è il mese di uscita. Una pellicola apparsa sugli schermi a gennaio ha già esaurito tutto il potere di attirare curiosità, dal momento che le statuette vengono assegnate nel marzo dell'anno successivo».

Questo spiega la «ressa di Natale». I film che aspirano alle preziose statuette vengono lanciati negli ultimi mesi dell'anno. «Un film che esce a novembre o a dicembre ha più probabilità di restare in mente ai membri dell'Academy — dice ancora Friedman —. In questo caso l'Oscar si trasforma in una vigorosa sferzata data a un cavallo che non ha ancora esaurito tutte le sue energie».

Prendiamo i film che hanno polarizzato l'attenzione in questa tornata di premi Oscar. «Il mio piede sinistro» di Jim Sheridan è arrivato sugli schermi a novembre, mentre «A spasso con Daisy» di Bruce Beresford e «Nato il 4 luglio» di Oliver Stone hanno ritardato l'uscita a dicembre. «La data di uscita di 'A spasso con Daisy' — ammettono alla casa produttrice del film — è stata decisa con la precisa intenzione di dare al film le migliori possibilità nella lunga corsa ai premi Oscar».

L'«Academy», insomma, ha il potere di sovvertire i gusti del pubblico. O, meglio, di portare in testa alle classifiche degli incassi film che, prima della premiazione, erano stati letteralmente ignorati dal grande pubblico. «L'ultimo imperatore» e «La mia Africa» sono due esempi clamorosi. Guardati con sospetto, e condannati a fare i conti con le sale mezze vuote, sono saliti prepotentemente alla ribalta dopo avere fatto incetta di statuette. Inutile aggiungere che il beneficio economico si è potuto quantificare in decine e decine di miliardi incassati.

[c. d.]

Ultimi preparativi per la cerimonia a Los Angeles: si trasporta nella sala intitolata a Dorothy Chandler la statua dello «zio Oscar», «ingrandimento» delle ambite statuette distribuite questa notte.

TEATRO: UDINE

L'Adelchi crocifisso

Puppa e Sechi affrontano Manzoni: con il bisturi

SCRITTORI

Il giorno di Bernhard

VENEZIA — Lo scrittore austriaco Thomas Bernhard, scomparso circa un anno fa, sarà ricordato giovedì alla Fondazione Querini Stampalia con un seminario di studio, con inizio alle 10. Parteciperanno Hermann Beil, condirettore artistico del Burgtheater di Vienna; Eugenio Bernardi, docente di letteratura tedesca all'Università di Venezia; Cesare Lievi, regista, traduttore e autore di opere teatrali; Aldo G. Gargani, docente di filosofia alla Normale di Pisa; Ulrike Lindl, dell'Università di Venezia; Hans Kitzmueller, editore; Wieland Schmied, storico dell'arte; Antonio Alberto Semi, psicoanalista; Josef Winkler, scrittore.

Sarà anche inaugurata una mostra di fotografie: «Thomas Bernhard visto da Sepp Dreissinger», aperta fino all'8 aprile (10-12.30, 15-18). E saranno proiettate le registrazioni di alcune opere teatrali allestite da Claus Peyemann al Burgtheater di Vienna.

Attorno alla figura di Bernhard c'è oggi un vivace interesse, dopo che negli anni '60 e '70 la sua opera aveva faticato a conquistarsi un largo pubblico. Ma i problemi della menzogna e dell'artificio, e la violenta polemica esistenziale dello scrittore hanno fatto breccia.

UDINE — L'Italia dei Longobardi non conosceva né praticava il teatro. Con la stessa indifferenza l'Italia dei teatri e dei teatranti mai si sarebbe occupata dei Longobardi. Non è per paradosso, dunque, che a lasciarsi tentare dalla «historia Langobardorum», e a scriverne in forma di tragedia, sia stato proprio uno degli attori italiani meno sensibili ai richiami del teatro: «Adelchi» di Alessandro Manzoni è forse l'unico testo utilizzabile da chi tenta, oggi, di avvicinare con il linguaggio della scena quella che si dice l'oscurità dei secoli altomedievali.

I precedenti — bisogna dirlo — non sono esattamente incoraggianti. Fonte frequente di «infortuni» teatrali, l'«Adelchi» ha fama di testo irrapresentabile. Fama accreditata soprattutto dai manuali di liceo, e tuttavia mai veramente smentita, né dall'ormai trentennale edizione di Gassman, né dal carisma di quell'attor-poeta che risponde al nome di Carmelo Bene. Eppure, fra sfida e convincimento, con un progetto complesso e ambizioso, tenta stavolta una nuova strada d'allestimento il tandem formato da Paolo Puppa e Stefano Sechi: il primo, studioso universitario di teatro; il secondo, scenografo cinematografico e teatrale forte di onorate collaborazioni (Ivory, Losey e più di recente Paul Schrader).

«Alla ricerca dell'Adelchi perduto» è il titolo che, insieme, danno all'allestimento andato in scena alcune sere fa a Udine, «un anticipo — dicono — in vista dello spettacolo vero e proprio, qualora le iniziative promosse intorno ai Longobardi intendano promuoverlo». Per il momento, il loro «Adelchi perduto» poggia sulle energie produttive degli udinesi Multiservizi e dell'Associazione civiltà longobarda.

Anticipo, o acconto che sia, l'allestimento ha una sua autonoma vitalità teatrale, vicina per molti aspetti all'idea di una «soirée soliste». La serata solista nasce applicando un severo bisturi drammaturgico agli oltre duemila versi dell'Adelchi manzoniano. Puppa ritaglia le figure di Ermengarda e Adelchi, fratello e sorella e protagonisti veri della tragedia, e le consegna alla duplice interpretazione di Susanna Costiglione. Le risorse vocali permettono all'attrice una perfettissima aderenza alle intenzioni drammaturgiche, che vogliono in Ermengarda un misto insospettato di Lucia e Monaca di Monza, e che ad Adelchi chiedono una coscienza sacrificale, risolta, nell'ultima immagine, in una crocifissione.

Aiutato dalle musiche originali di Marco Maria Tosolini, Stefano Sechi costruisce da parte sua, fra la platea e il palco, un percorso di cui la Costiglione segue le stazioni. Ora è il piano orizzontale e basso di passività, debolezza e delirio punitivo in cui si inquadra la «vinta» Ermengarda. Ora è il piano elevato, volitivo, ascendente su cui si muove l'altrettanto «vinto» Adelchi.

Denunciata già nel breve prologo a lume di candela che Paolo Puppa riserva per sé, è la consonanza junghiana di «anima» e di «animus» che dà tensione alle due facce della tragedia, «il punto più nero e disincantato toccato dallo scrittore lombardo lungo tutta la sua produzione».

[r. canz.]

TV / LIRICA

Tris d'assi per una notte speciale

Pavarotti, Domingo e Carreras si esibiranno, il 7 luglio, in Mondovisione da Roma

Pavarotti, Domingo, Carreras: un tris di voci eccellenti, per un concerto che si preannuncia davvero «mondiale».

Servizio di
Paolo Bugialli

MADRID — Avvenimento pressoché storico, nel mondo del «bel canto». Luciano Pavarotti, Josè Carreras, Placido Domingo, canteranno per la prima volta insieme, in concerto, accompagnati da un'orchestra di duecento professori (del «Maggio Fiorentino» e dell'Opera di Roma), sotto la direzione, nientemeno, di Zubin Mehta. Accadrà il 7 di luglio, a Roma, alle Terme di Caracalla. Sarà la vigilia della finalissima dei Mondiali di calcio. La messa in scena, fra le antiche rovine, sarà probabilmente di Franco Zeffirelli.

E' un'«occasione unica nella storia della lirica di questo secolo», ha detto Zubin Mehta. Il concerto arriverà a centinaia di milioni di persone, attraverso la «Mondovisione». E' già stato prenotato da una sessantina di Paesi, fra i quali gli Stati Uniti e il Giappone. Anche la Cina ha acquistato il programma, che trasmetterà in differita.

L'annuncio dell'eccezionale spettacolo è stato fatto, a Madrid, da Giampaolo Cresci, amministratore delegato della Sacis. La Sacis, che dipende direttamente dalla Rai, è la principale impresa italiana, una delle maggiori del mondo, nella distribuzione commerciale di prodotti audiovisivi. Con un lungo «curriculum» che comprende grandi spettacoli come «Marco Polo» e «Cristoforo Colombo», negli ultimi tempi essa dedica grande interesse alle manifestazioni musicali: sono stati suoi i concerti di Madonna, di Prince, dei Pink Floyd, fra poco patrocinerà il ritorno dei Rolling Stones.

I tre più grandi tenori del momento, si accingono dunqye a dimostrare, in un confronto diretto, «le fastose variazioni di colore nelle voci dei tenori stessi, e gli aspetti più preziosi dei sentimenti che la musica può suscitare», come ha detto Mario Dradi, produttore dello spettacolo per conto di «Rai Uno».

Il progetto del concerto a tre è in cantiere da mesi; Pavarotti, Carreras e Domingo, compatibilmente con i pressanti impegni contrattuali, hanno già tenuto varie riunioni, attorno al repertorio, e arriveranno a una ventina di incontri, prima di sottoporsi alla battuta di Mehta nelle prove a Caracalla, che saranno tre o quattro. Al primo di questi incontri, in dicembre, a Roma, ha assistito una telecamera indiscreta. Neppure i protagonisti sapevano di essere ripresi, mentre provavano a mezza voce con Mehta come pianista. Ieri i giornalisti, che non sono soliti lasciarsi andare alle emozioni, hanno applaudito con entusiasmo il breve filmetto.

«Ci siamo anche divertiti come ragazzini», ha detto Carreras. Pavarotti e Domingo non c'erano: l'uno a a Londra, l'altro in Brasile. Carreras ha parlato dell'amicizia che lega i tre massimi ambasciatori mondiali del «bel canto» e ha ricordato la soddisfazione di tutti di poter compiere un'opera buona. I compensi dei cantanti e del direttore d'orchestra andranno infatti all'istituzione benefica che ognuno sceglierà. Carreras, in proprio, destinerà il denaro alla sua istituzione per la lotta alla leucemia, malattia che egli ha vinto dopo disperata lotta.

TV / ROCK

Madonna riapparirà in video, olè

Raiuno vuole trasmettere il concerto «live» in Spagna

MADRID — Forse vedremo di nuovo alla tivù un'esibizione «live» di Madonna (nella foto). Dopo il concerto del 4 settembre 1987, ripreso in diretta al «Comunale» di Torino, la Rai vorrebbe trasmettere l'ultima tappa del tour europeo 1990 della rockstar americana, prevista per il 12 agosto nella Plaza de Toros oppure nello stadio «Santiago Bernabeu» di Madrid.

Le trattative sono già iniziate. «Se tutto andrà bene — ha detto Gian Paolo Cresci, amministratore delegato della Sacis, che opera per conto della Rai —, d'accordo con la televisione spagnola, potremo riprendere e trasmettere in Mondovisione la conclusione della tournée europea di Madonna».

TEATRO

E' morto John Dexter

LONDRA — Il regista teatrale inglese John Dexter è morto ieri all'età di 64 anni, per un infarto. Dexter era stato fra i maggiori rappresentanti della «new wave» drammaturgica degli anni '60 e '70, a livello internazionale. Approdato nel '57 al Royal Court Theatre di Londra, aveva portato al successo la maggior parte delle opere di Arnold Wesker, da «La cucina» (1961) a «I vecchi» (1972), e lavori di Peter Shaffer. Aveva lavorato pure su testi classici, ma in chiave anticonformista. Divenne famoso anche per le polemiche scatenate dalla sua discussa messinscena dell'«Otello» di Shakespeare con Laurence Olivier, al Royal National Theatre, nel 1964. Dexter aveva lavorato anche come regista d'opera e aveva diretto alcuni film minori.

CINEMA

Pellicole di Antenna

TREVISO — E' partita ieri la nuova edizione di «Antennacinema», rassegna europea di pellicole di cinema e televisione. La manifestazione di Conegliano (palazzo Sarcinelli) si è aperta con Fernando Trueba, regista spagnolo di cui verrà proposta una personale completa, con «Resurrected» di Paul Greengrass, con Renzo Arbore e Lino Banfi. Oggi alle 17 saranno proiettati sette programmi di Tv Capodistria.

7.00 Uno mattina.
7.30 Collegamento con Gr2.
8.00 Tg1 mattina.
9.40 Gli occhi dei gatti. Telefilm.
10.30 Tg1 mattina.
10.40 Ci vediamo. Con C. Lippi, E. Monti.
11.40 Raiuno risponde.
12.00 Tg1 flash.
12.05 Piacere, Raiuno. In diretta dall'Italia.
13.30 Telegiornale.
14.00 Gran premio: pausa caffè.
14.10 Occhio al biglietto.
14.20 Casa, dolce casa!
15.00 Cronache italiane. Cronache dei motori.
15.30 Rai regione. A Nord e Sud.
16.00 Big! Il pomeriggio ragazzi.
17.35 Spaziolibero. Lega italiana per i diritti e la liberazione dei popoli.
18.00 Tg1 flash.
18.05 Italia ore 6. Conduce Emanuela Falcetti.
18.40 Lascia o raddoppia? Con G. Magalli e Bruno Gambarotta.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tg1 sette. Settimanale del Tg1.
21.30 In diretta dal Salone Margherita in Roma, «Biberon». Con P. Franco, L. Gullotta, O. Lionello e P. Prati.
22.35 Telegiornale.
22.45 Atlante. L'Universo, la Terra, la natura, l'uomo.
23.35 Modena, pallavolo, Philips-Maxicono, Supercoppa.
0.05 Tg1 notte. Oggi al Parlamento.
0.20 Mezzanotte e dintorni.
0.40 Laboratorio infanzia. Parola di burattinaio.

7.00 Patatrac. Cartoni animati.
8.30 Capitol. (252).
9.30 Inglese e francese per bambini.
10.00 La protesta.
10.15 E' nata una stella.
11.15 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia, Meteo 2.
13.45 Mezzogiorno è... (2.a parte).
14.00 Quando si ama. (582). Con Peter Davis.
14.45 Sandra Milo in: L'amore è una cosa meravigliosa.
16.20 Tutti per noi, la Tv degli animali. Gioco a premi.
17.00 Tg2 flash.
17.10 Il medico in diretta.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Faber l'investigatore. Telefilm.
19.25 Il rosso di sera.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «JAMES BOND, 007 SOLO PER I TUOI OCCHI» (1981). Film. Regia di John Glen. Con Roger Moore, Carole Bouquet, Cassandra Harris, Chaim Topol, Lynn-Holly Johnson.
22.40 Tg2 Stasera.
22.50 Ritira il Premio. Un programma di N. Frassica e M. Catalano.
23.30 Tg2 Dossier.
0.10 Tg2 Notte, Tg Europa, Meteo 2.
0.45 Cinema di notte: «LA VOCE NELLA TEMPESTA».

RAITRE

12.00 Fisica e senso comune.
12.30 Chimica in laboratorio.
13.00 Monografie. Veleggiando sottocosta. La flotta di Mazzara e i templi di Selinunte. I fenici in Sicilia.
13.30 Meridiana. Sport. Le regole del gioco: Il calcio.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Block notes. Speciale scuola. Conferenza nazionale sulla scuola. (2.a parte).
15.00 Ambientevivo.
15.30 Videosport. Football americano. Hockey su pista.
17.00 Valerie. Telefilm.
17.30 Vita da strega. Telefilm.
18.00 Geo. Di Gigi Grillo, Claudio Pasanisi.
18.30 Blob cartoon.
18.45 Tg3 Dervby.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Scusate l'interruzione.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Pietro Craveri è l'inquisitore di «Terzo grado».
22.15 Tg3 Sera.
22.30 Film. «A PROPOSITO DELLA NOTTE SCORSA» (1986).
0.25 Tg3 Notte.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23. 6.07: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Per amore o per forza; 9: G. Bisiach conduce «Radio anch'io»; 10.30: In collaborazione con la Federcalcio: «Italia, Italia, Italia» (37) 1958: sarà un mondiale senza azzurri; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Aspettando Maddalena» di Lidia Levi (11); 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Altra voce, concorso autoradio; 12.08: Via Asiago Tenda; 13.15: Gr1 Chiama la radio, un caso al giorno; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Angeli, varietà; 14.44: Tre canzoni tre; 15: Gr1 Business; 15.03: Oblò; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Sanremo, una storia italiana; 18.30: Le registrazioni della Rai; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 Mercati; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss: i racconti del mese: «Andare verso il polo» di A. Moravia; 20.30: Mi racconti una fiaba?; 21.30: Radiouno serata: rivista, cabaret, commedia musicale; 22.40: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di M. Curti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 21.30: Gr1 in breve; 16.30: Gr1 report; 18.56, 22.57: Ondaverde musica e notizie; 19.58: Ore 21: La Italia, Italia (37) - 1958: Sarà un mondiale senza azzurri (r.); 21.32: Stereodrome; 23: Gr1 Ultima edizione. Chiusura. Le trasmissioni proseguono con notturno italiano.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7: Bollettino del mare; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.18: Altra voce, concorso autoradio; 8.45: Un racconto al giorno: «Un amore possibile» di B. Monroy, al termine (ore 9.10) Taglio di terza; 9.34: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2 sport; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr2 regione, Ondaverde regione; 12.45: Ermanno Anfossi presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Un giudizio al giorno» di S. Satta, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia, media delle valute; 15.40: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Conversazioni quaresimali; 19.58: Le ore della sera; 21.30, 22.15.

STEREODUE
15: Stereodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento Flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Lp Hit 2; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 21.02: Fm music; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 33 dischi caldi; 22.30: Ultime notizie; 23.19: Fan club.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43. Giornale radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna; 12: Foyer; 14: Rapsodie di F. Liszt (11); 14.10: Inferno (12.o canto); 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Novanta anni di musica italiana; 1931-1940; 15.45: Orione; 17.30: Cinema all'ascolto (2.a serie), primi piani sul cinema italiano tra cronaca e storia (13); 17.50, 19.45: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21: Voci del teatro europeo di oggi: «Ah, se tu avessi parlato, Desdemona» di C. Bruckner; 22.15: Musica in Italia oggi; 23: Blue note; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italiani graffiti; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Vai col liscio; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Ondaverdenotte.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicitrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Udine '90; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La via più lunga; 9.05: Non tutti, ma tutto; 9.10: I grandi successi dei Beatles; 9.40: Cultura e no, di Alenka Rebula Tuta; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Cantautori italiani; 12: Essere uomo; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: In primo piano; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 16.45: Conversazioni quaresimali; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Romanzo a puntate. Lev Nikolajevic Tolstoj: «Guerra e pace»; 17.25: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

RTA TELE ANTENNA - TMC TELEMONTECARLO

7.30 Cbs News, Edizione originale.
8.30 Natura amica, Documentario.
9.00 Breakfast, Rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.20 Breakfast (r.).
9.45 Medicina in casa, ospite il dott. Giorgio Mazza.
10.45 Gabriela, Telenovela.
11.30 Tv Donna mattino.
12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Basket, Stefanel Trieste-Fantoni Udine.
15.30 Girogiromondo.
16.00 Cinema: «VERTIGINE», poliziesco.
17.45 Tv Donna.
18.45 Il paroliere.
19.00 Redazione Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «LA PROMESSA DI UN MIRACOLO». Drammatico.
22.20 Crono, tempo di motori.
22.50 Stasera News. Telegiornale.
23.05 «Il Piccolo domani». Tele Antenna Ultime notizie.
24.00 Film: «SHAFT: QUAYLE IL KILLER».

CANALE 5

7.10 Telefilm: La grande vallata.
8.00 Telefilm: Una famiglia americana.
9.00 Telefilm: Love boat.
10.00 Telefilm: I Jefferson.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis, conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.25 Striscia la notizia, la voce dell'innocenza.
20.35 Film: «I DIECI COMANDAMENTI» (2.a parte). Con Charlton Heston, Yul Brinner. Regia di C. Blount De Mille. (Usa, 1956).
22.40 Show: La notte degli Oscar '90 (replica).
0.30 Striscia la notizia, la voce dell'innocenza.
0.47 Telefilm: Lou Grant.

ITALIA 1

7.00 Caffellatte, Cartoni animati.
8.30 Telefilm: SuperVicky.
9.00 Telefilm: Mork e Mindy.
9.30 Telefilm: Agente Pepper.
10.30 Telefilm: Simon and Simon.
11.30 Telefilm: New York New York.
12.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
12.33 Telefilm: Chips.
13.30 Telefilm: Magnum P.I.
14.30 Show: Smile, conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicale: Deejay television.
15.24 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.30 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, bum, bam, Cartoni animati.
18.00 Arnold, Telefilm.
18.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
18.33 Telefilm: L'incredibile Hulk.
19.30 Telefilm: Genitori in blue jeans.
20.00 Cartoni: Bobobobs.
20.30 Telefilm: College. «Miss College», con F. Moro, K. Van Hoven, F. Bracconeri, F. Ferrari, G. Hilton.
21.30 Show: Candid camera.
22.30 Telefilm: I-taliani.
23.00 Sport: Settimana gol.
0.00 Show: Barzellettieri d'Italia.
0.10 Telefilm: Star trek.
1.10 Telefilm: Kronos.
2.10 Telefilm: Ai confini della realtà.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm, Ironside.
9.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
11.00 Teleromanzo: Aspettando il domani.
11.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.42 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Telenovela: Topazio.
15.20 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.50 Telenovela: Veronica, il volto dell'amore.
16.45 Teleromanzo: General hospital.
17.35 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Show: Star '90.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «UOMINI E COBRA» (V.m. 14). Con Kirk Douglas, Henry Fonda. Regia di Joseph L. Mankiewicz. (Usa, 1970). Western.
22.50 Film: «LUI PORTAVA I TACCHI A SPILLO». (1.a visione Tv, V.m. 14). Con Gerard Depardieu, Michel Blanc. Regia di Bertrand Blier.
0.35 Film: «I DIAVOLI DI SPARIVENTO».

TELEFRIULI

11.30 Telefilm, Boys and girls.
12.00 Telefilm, Attenti ai ragazzi.
12.30 Viaggio in Italia, documentario.
13.00 Musicale.
13.30 Telefilm, I Monroesy (12).
15.00 In diretta da Londra, Music box.
17.15 Passioni, sceneggiato con Carlo Hintermann, Dominique Bosquero (22).
18.00 Cristal.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 E' tempo di artigianato.
20.30 Buinesere Fr, spettacolo di giochi popolari, conduce Dario Zampa.
22.30 Sport e sport.
23.30 Icaro, rubrica.
0.30 Telefriulinotte.
1.10 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TVM

19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «A SUD OVEST DI SONORA», film.
22.05 «Richard Diamond», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 «L'EMIGRANTE», film.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Robotech, cartoni.
8.00 Combatter, cartoni.
11.30 Pattuglia del deserto, telefilm.
12.00 Storie di vita, telefilm.
12.30 Felicità dove sei, telenovela.
13.00 I rangers delle galassie, cartoni.
13.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Felicità dove sei, telenovela.
16.30 Super sette
17.30 Robotech, cartoni.
18.00 I campioni del wrestling, cartoni.
18.30 Bravestarr, cartoni.
19.00 I cinque samurai, cartoni.
19.30 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
20.30 «NAPOLI VIOLENTA»,
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Speedy, un programma a tutta velocità.
24.00 «LE AVVENTURE DI MIKY GIOY», film, con Hugo Stiglitz e Al Coster.
2.00 Colpo grosso, replica.
3.00 La strana coppia, telefilm.

ODEON-TRIVENETA

14.30 Usa Today, quotidiano di informazione musicale e cinematografica.
14.45 Rocky e i suoi amici, cartoni.
15.15 Telenovela, Mariana.
16.15 Telenovela, Pasiones.
17.15 Telenovela, Senora.
18.15 Branko e le stelle, rubrica di astrologia.
18.30 Barzellette (repl.).
18.45 Usa today (repl.).
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Transformers, cartoni.
20.00 Barzellette, show.
20.15 Branko e le stelle (repl.).
20.30 Film drammatico, «ANGEL KILLER II», con Maud Adams, Mitzi Capture.
22.30 Autostrade, interviste on the road.
23.00 Film, commedia (1983) «SCUOLA DI PAZZI», con Peter Keleghan, Linda Shayne.

CANALE 55

19.10 Le stelle.
19.20 Ch 55 News.
20.00 Top movie.
20.30 Prego sorrida...
21.50 Ch 55 News.
22.00 I filmissimi di Canale 55.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.
0.15 Il segnalibro.

TELEPORDENONE

11.00 Dalla parte del consumatore. z*
14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Akkochan, cartoni.
15.00 Mazinga, cartoni.
15.30 Ghostbusters, cartoni.
16.00 Doraemon, cartoni.
17.00 Grand prix, cartoni.
17.30 Yattaman, cartoni.
18.00 In casa Lawrence, telefilm.
19.00 World sport special.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.30 «NON C'E' FUMO SENZA FUORO, film.
23.00 Tpn cronache, seconda edizione, telegiornale.
23.45 Teledomani, Tg internazionale.
0.30 M.a.s.h., telefilm.

RETE A

17.00 Teleromanzo, «Incatenati».
18.00 Teleromanzo, «Un uomo da odiare».
19.00 Tv magazine, «Mare 2000».
19.30 Tga informazione, edizione della sera.
20.00 «Scambiotutto».
20.25 Teleromanzo, «Incatenati».
21.15 Teleromanzo, «Un amore in silenzio».
22.00 Teleromanzo, «Un uomo da odiare».

TELECAPODISTRIA

16.45 Basket, campionato Nba regular season, Philadelphia 76ers-Detroit Pistons (replica).
18.15 «Wrestling spotlight», i giganti dello spettacolo.
18.45 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Punto d'incontro.
20.00 Focus.
20.30 «La grande boxe».
21.30 «Supervolley», rotocalco di pallavolo.
22.15 Telegiornale.
22.25 «Obiettivo sci», rubrica di sport invernali:
23.25 «Eurogolf», i tornei di circuito europeo, British Open 1989 2.a parte (registrata).
0.55 «Fish eye», obiettivo pesca (replica).

TELEQUATTRO

13.00 Il caffè dello sport (1.a parte, replica).
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
14.00 Il caffè dello sport (2.a parte, replica).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.55 Dai e vai, programma di Angelo Baiguera e Elisabetta Delfabro.
23.00 Fatti e commenti (replica).

TELECOMANDO

Corrida crudele

Dilettanti al massacro nello show di Corrado

Rubrica di
Giorgio Placereani

Sapete cos'è uno «snuff»? Il termine ha diritto di appartenenza al lessico del cinema e a quello del crimine insieme: starebbe a indicare un film di genere sadico-pornografico, in cui una donna viene seviziata e uccisa veramente davanti all'occhio della macchina da presa, per la gioia dei futuri spettatori clandestini, che ci immaginiamo assai poco raccomandabili. Il condizionale è d'obbligo in quanto sussiste il dubbio che lo «snuff» non sia che una delle tante «leggende metropolitane» (sulle quali esiste un bel libro di J. B. Brunvand edito da Costa & Nolan). In effetti, per quel che ne sappiamo la polizia americana non ha mai trovato traccia di un film «snuff» autentico. In compenso, questa paurosa produzione viene evocata abbastanza spesso in film e telefilm (come «Hardcore» di Paul Schrader o «52, gioca o muori» di John Frankenheimer, ma ricordiamo anche un bell'episodio di «Starsky e Hutch».

Comunque, ai fini del nostro discorso non ha importanza stabilire se questa forma di crimine esista veramente o se sia una leggenda. Perché parliamo di «snuff» in una rubrica televisiva? Non perché ne abbia trasmesso uno Giovanni Minoli a «Mixer», facendo scorrere in sovrimpressione alla fine: «Indovinala grillo, se era vero o no!» (cielo, non vorremmo avergli dato un'idea). No, ne parliamo a proposito de **«La corrida - Dilettanti allo sbaraglio»**: la nuova serie dello show condotto da Corrado su Canale 5 ha avuto inizio sabato, riportando un successo assolutamente strepitoso (30 per cento dei telespettatori), battendo tutte le reti Rai. Questa trasmissione la più vicina allo «snuff» che si può vedere in Italia.

La sofferenza umana che ne «La corrida» cola e ridonda è ben maggiore che se gli intervenuti si facessero picchiare dal pubblico coi bastoni. Ematomi non se ne vedono, né sprizza il sangue, ma è così; anzi, quando il pubblico — dopo le frequenti esibizioni fallimentari — si scatena in un'orgia cacofonica di fischi, urla, muggiti, suoni di campanacci, fischietti, corni, raganelle e via dicendo, la maggior parte del sentimento empatico di dolore che uno prova sta nel vedere i concorrenti che fanno finta di prenderla bene; ma quello sguardo smarrito che appena scoppia il pandemonio gli compare nell'occhio, che poi si fa vitreo, li mette a nudo, povera gente.

Oh, ci sono anche i bravi che si beccano gli applausi (sabato c'era un vecchietto di Trento detto il Sifola, che appunto fischiava splendidamente, e ha vinto la serata): ma non raccontiamoci storie, è l'ignominia dei peggiori che fa spettacolo. Si potrebbe pure dire che se lo meritano, perché, come suol dirsi, son davvero cani. In fondo Alberto Sordi, che ha fatto una comparsata come ospite d'onore, è riuscito a commuoverci con una rievocazione — a dire il vero un po' confusa, ha perso di brutto una battuta — dell'eroico avanspettacolo, dove a causa del pubblico non proprio inglese vigeva una specie di feroce darwinismo artistico, che ha fatto crescere, con le cattive, una gran leva di attori comici italiani. E che differenza c'è fra l'avanspettacolo e «La corrida»? Ma: semplicemente a noi pare che mentre l'avanspettacolo aveva un che di esigente e di naif («e fatece divertì!»), «La corrida» capitalizzi un po' troppo sul fallimento.

I partecipanti sono spesso talmente inetti da apparire scelti proprio perché si sa che scateneranno gli istinti di un pubblico che è davvero sanguinario: avido di rivalsa «in corpore vili» contro le asperità della vita, armato di paurosi strumenti acustici, viene per fischiare. Quando le telecamere fanno le loro frenetiche carrellate durante il bailamme, guardate quelle facce! Hieronimus Bosch, se li vedesse, li potrebbe prendere come modelli. Davvero, fanno paura.

E neanche dirlo, con un misto di fascino e di repulsione, anche noi ci siamo divertiti molto. Quando un concorrente di Napoli si è messo a cantare «In ginocchio da te» con pesante accento partenopeo, e brutali stonature, e incidenti di percorso con l'orchestra (il batterista rideva mentre suonava!), alla fine il pubblico, giuriamo, è arrivato ad abbaiare. In fin dei conti, se uno si rende ridicolo, non distogliamo lo sguardo. Eppure, preferivamo «Mai dire Banzai!», con la sua violenza più fisica e più pulita. Non criticateci, ma noi rimpiangiamo i gladiatori.

TV / RAIUNO

Tristi ricordi, con bambino

«Il prato delle volpi», di Piero Schivazappa, in onda l'1 e 2 aprile

ROMA — Il regista Piero Schivazappa lo definisce un «racconto epico di memoria», in quanto la guerra, la Resistenza, gli scontri tra partigiani e fascisti sono filtrati attraverso il ricordo di chi (come lui) ha vissuto questi episodi in prima persona: questo è il film «Il prato delle volpi», una coproduzione italo-franco-tedesca che andrà in onda su Raiuno l'1 e il 2 aprile, alle 20.30. Girato a Parma, a Salsomaggiore e sull'Appennino tosco-emiliano, il film — presentato ieri a Milano — narra la storia di un bambino di 11 anni (Michele Buttarelli) che si trova a essere testimone (tra il 1944 e il 1945) dell'occupazione tedesca e della lotta partigiana.

Attraverso i suoi occhi gli avvenimenti tragici di quegli anni acquistano il sapore di una favola, pur conservando tutta la loro carica drammatica. Tra i personaggi che accompagnano il piccolo Valentino in questa «avventura» spicca don Gabriele (Carlo Delle Piane), un parroco di campagna un po' pavido ma ricco di umanità al quale il bambino viene affidato.

«Il film — ha detto Piero Schivazappa — è in parte autobiografico: molto di ciò che lo sceneggiatore Luigi Malerba e io abbiamo narrato, sono ricordi della mia adolescenza, momenti che ho vissuto in prima persona proprio a Parma, dove la vicenda è ambientata».

Carlo Delle Piane, che è attualmente in tournée con lo spettacolo teatrale «Ti amo Maria», ha detto di essere stato conquistato dal personaggio di don Gabriele, «un uomo pieno di contraddizioni e di paure, ma capace di riscattarsi e di compiere atti di grande eroismo».

Carlo Delle Piane (a sinistra nella foto) e Michele Buttarelli (a destra) sono gli interpreti di «Il prato delle volpi» di Piero Schivazappa.

OGGI IN TV

Un triangolo in anteprima

Su Retequattro, «Lui portava i tacchi a spillo» di Bertrand Blier

Alle 22.50 in anteprima televisiva Retequattro propone «Lui portava i tacchi a spillo». Si tratta di una delle più riuscite commedie di Bertand Blier con Gerard Depardieu al centro di un insolito triangolo, composto anche dal formidabile Michel Blanc e Miou Miou.

Raidue, ore 20.30
«007 solo per i tuoi occhi»

Alle 20.30 su Raidue va in onda un nuovo «Bond film» ovvero «007 solo per i tuoi occhi» del 1981, diretto dall'ex montatore John Glen. La maggiore curiosità viene, in questo caso, dalle invenzioni, bonariamente parodistiche, che gli sceneggiatori hanno ideato sul piano degli effetti speciali. Poca, invece, la fedeltà al racconto da cui il film è ufficialmente tratto. Si sa del resto che per proseguire la serie il produttore «Cubby» Broccoli ha attinto a tutti i titoli di Ian Fleming depositati, intimando però gli sceneggiatori di distaccarsi dalle trame originali per renderle più spettacolari.

Così per il dodicesimo film della serie (questo appunto) James Bond viene incaricato di recuperare un trasmettitore super-segreto rimasto a bordo di una nave affondata. Sulla strada, 007 si troverà contro i russi del Kgb e l'ambigua (quanto bellissima) Melinda, ovvero Carole Bouquet.

Montecarlo, ore 20.30
«La promessa di un miracolo»

Su Tmc si segnala alle 20.30 «La promessa di un miracolo» con una insolita Rosanna Arquette, madre di un ragazzo diabetico.

Raitre, ore 22.30
«A proposito della notte scorsa»

Su Raitre alle 22.30, in «prima tv», c'è la commedia di David Mamet «A proposito della notte scorsa» diretta da Edward Zwilk, con Rob Lowe e James Beluschi. Lowe interpreta il giovane Danny Martin che si fa coinvolgere in una relazione con Debbie (Demi Moore), ma sconta le proprie insicurezze.

Raitre, ore 14.30
Secondo speciale sul pianeta scuola

Dopo la prima puntata del 20 marzo, il Dipartimento Scuola Educazione della Rai, nella rubrica «Block notes», manderà in onda alle 14.30, su Raitre, il secondo speciale di Angelo Sferrazza, regia di Antonella Proietti, dedicato alla «Conferenza nazionale sulla scuola».

La conferenza ha voluto rappresentare visivamente e simbolicamente il quadro completo, a livello nazionale, delle forze e delle istituzioni che animano «il pianeta scuola» con la partecipazione di circa duemila persone.

Un importamente momento di incontro e di consultazione tra tutte le espressioni della comunità scolastica e civile per fornire indicazioni precise al governo e al Parlamento sulle esigenze della scuola.

Canale 5, ore 20.35
«I dieci comandamenti» parte seconda

canale 5, alle 20.35, ripresenta la seconda parte del kolossal di Cecil B. De Mille e dà spazio alle acque del Mar Rosso che si chiudono sulle truppe del Faraone, al viaggio di Mosè attraverso il Sinai, alla lotta contro l'idolatria degli ebrei, fino alla visione della Terra promessa.

Charlton Heston è un poderoso Mosè, anche con barba fluente, e Yul Brinner restituisce accenti di umanità al terribile Faraone. Nella storia del cinema il «trasparente» delle acque che travolgono gli egiziani è rimasto celebre.

Italia 1, ore 21.30
«Candid camera» tutta da ridere

Nella seconda puntata di «Candid Camera Show», condotta da Jerry Scotti in onda alle 21.30 su Italia 1, Mara Venier sarà alle prese con una pesante valigia che premurosi ammiratori cercheranno inutilmente di sollevare. Attraverso l'occhio della telecamera nascosta si potranno «spiare» le diverse reazioni degli italiani di fronte a una bilancia truccata o all'invito di Davide Mengacci, travestito da barbone, a firmare per un referendum che dovrebbe arginare i furti d'auto.

Sono previsti, inoltre, filmati legati alle nuove rubriche «Candid kids», e «Sexy camera». Ospite in studio per ricevere da Jerry Scotti il premio «Telespecchio» ci sarà la contessa Pinina Garavaglia.

Raiuno, ore 22.45
Un viaggio di «Atlante» in Polonia

Polonia: inflazione e debito estero banco di prova della giovane democrazia. Le reazioni dei polacchi al blocco dei salari e alla svalutazione della moneta, le possibili vie d'uscita della crisi, saranno i temi affrontati in apertura della settima puntata di «Atlante, l'universo, la terra, la natura, l'uomo», la rubrica geografica di Raiuno, in onda alle 22.45.

Il programma, che sta riscuotendo un ampio consenso di pubblico, è di Adolfo Lippi, con la collaborazione di Bilà e Paterniti, per la regia di Alessandro Bertolotti.

I conduttori Anna Carlucci e Brando Quilici incontreranno Ilario Fiore sulla Cina, condurranno un viaggio nei parchi naturali del Costarica e si sposteranno poi a Macao, in Polinesia, e tra i vulcani della Dorsale atlantica.

Raidue, ore 17.10
Come curarsi a «Il medico in diretta»

Come prevenire i tumori? Quali sono le cause della loro insorgenza? Quali le speranze di debellare questa malattia? A queste domande si cercherà di dare una risposta nel corso del programma «Il medico in diretta», in onda alle 17.10 su Raidue. In studio, insieme alla conduttrice Cristiana Del Melle, ci sarà il professor Antonio Caputo, direttore dell'istituto «Regina Elena» di Roma. In collegamento con l'Istituto nazionale dei tumori di Milano, il professor Umberto Veronesi risponderà in diretta alle domande dei telespettatori.

BORSA DI TRIESTE

	23/3	26/3		23/3	26/3
Mercato ufficiale			SIP ex fraz.	1535	1540
Generali*	38850	39050	SIP risp.* ex fraz.	1410	1410
Lloyd Ad.	16100	16100	Bastogi Irbs	350	347
Lloyd Ad. risp.	11400	11400	Comau	4350	4350
Ras	23100	23300	Fidis	7300	7300
Ras risp.	12600	12400	Sme	3740	3640
Sai	18000	18100	Stet*	5220	5190
Sai risp	7900	7900	Stet risp *	4760	4720
Montedison*	1858	1887	D. Tripcovich	12300	12200
Montedison risp.*	1225	1230	Tripcovich risp.	4580	4570
Pirelli	2750	2760	Attività immobil.	5250	5180
Pirelli risp.	2785	2770	Fiat*	10190	10215
Pirelli risp. n.c.	2180	2170	Fiat priv.*	7060	7078
Pirelli Warrant	775	770	Fiat risp.*	7130	7160
Snia BPD*	2570	2570	Gilardini	4650	4650
Snia BPD risp.*	2530	2530	Gilardini risp.	3700	3770
Snia BPD risp. n.c.	1660	1595	Dalmine	423	424
Rinascente	7400	7350	Lane Marzotto	7900	7800
Rinascente priv.	3820	3800	Lane Marzotto r.	7900	7900
Rinascente risp.	4180	4140	Lane Marzotto r.n.c.	6000	5950
Gerolimich & C.	116	116	*Chiusure unificate mercato nazionale		
Gerolimich risp.	90	90	**Terzo mercato**		
G.L. Premuda	3430	3350	Iccu	800	800
G.L. Premuda risp.	2030	2020	So.pro.zoo.	900	900
			Carnica Ass.	10600	10600

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	116,00	(+1,14)	Bruxelles	Gen.	61472,08	(+0,06)
Francoforte	Dax	1939,53	(+0,38)	Hong Kong	H.S.	3014,07	(+1,35)
Londra	Ft-Se 100	2298,20	(+0,62)	Parigi	Cac	1964,16	(+1,36)
Sydney	Gen.	1567,40	(+0,06)	Tokyo	Nik.	31840,49	(+4,84)
Zurigo	C. Su.	591,20	(-0,06)	New York	D.J.Ind.	2719,37	(+0,65)

PIAZZA AFFARI

Un rialzo con pochi scambi Interesse per le Generali

MILANO — Discreto rialzo di piazza degli Affari (+0,51 per cento dell'indice Mib), ma con scambi al di sotto della media (la riunione è terminata intorno alle 13). Tra i pochi titoli intensamente trattati vi sono stati Generali e Latina: la prima migliorate dello 0,9 per cento, la seconda di oltre il 5 sulla scia di voci (non certo nuove) che davano per imminente la cessione del pacchetto di maggioranza.

Un discreto andamento hanno poi registrato Montedison e Pirellona, Sip, Italcementi e altri valori del gruppo De Benedetti come Cofide e Olivetti, mentre hanno perso terreno l'Eridania, la Bastogi e la Stet. Sempre trascurata la Fiat, particolarmente debole nella seconda metà della riunione, dopo una chiusura in lieve progresso.

Tra i principali settori del listino, l'assicurativo è tornato a brillare. Non solo grazie alle positive chiusure di Generali e Latina, ma anche per gli spunti largamente sopra la media di Ras, Vittoria, Alleanza e Assitalia. Nei bancari si sono invece distinti i tre titoli della Bna. Altrettanto vivaci le chiusure di Safilo, Saipem, De Ferrari rnc, Bassetti e di altri valori a meno ampia base azionaria. Pesanti, viceversa, le quotazioni di Olcese e Cucirini.

Al terzo mercato la Gabetti Holding, prossima matricola di borsa, ha faticato a mantenersi sopra le 3.500 lire. Fiacca giornata anche nel comparto dei premi, dove l'attività è stata molto scarsa, coi prezzi dei dont estremamente sacrificati.

In piazza degli Affari si è soprattutto sentita l'assenza degli investitori esteri, tra i più importanti artefici della sostanziale tenuta dei corsi azionari negli ultimi tempi. Il prudente atteggiamento si spiega con l'avvicinarsi di due importanti appuntamenti, le assemblee di Enimont e Mondadori, in calendario per domani e venerdì prossimo.

[m. f.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
26/3	notte	FERNANDA LUBRANO	Chioggia	14
27/3	6 30	EGIZIA	Ravenna	47
27/3	matt.	KOTEL	Bourgas	43
27/3	matt.	RINIA	Ravenna	38
27/3	10.00	SYLT	Monfalcone	S.S.1
27/3	pom.	YURIY MAKSARIOV	Mersina	VII
27/3	matt.	MOTOVUN	Fiume	37
27/3	notte	SIGAL	Ravenna	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
26/3	pom.	ASCOT	Aquila	ordini
26/3	sera	YUSUF ZIYA ONIS	57	Derince
26/3	sera	FRECCIA DELL'OVEST	47	Ravenna
26/3	sera	SANSOVINO	22	Durazzo
26/3	22.00	LUCY BORCHARD	56 (33)	Ravenna
26/3	sera	EL NOVILLO	3	P. Said
26/3	notte	MERZARIO ITALIA	50 (14)	Venezia
27/3	matt.	MONTBLANC MARU	49 (7)	Singapore
27/3	sera	ANTAKYA	39	Izmir

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
26/3	pom.	EGNAZIA	rada	Aquila
26/3	pom.	SABRATHA	37	38
26/3	sera	RABUNION XV	rada	3
27/3	10.00	ANNA	rada	Siot 1

navi in rada

EGNAZIA, ANNA, RABUNION XV, SIBELIUS, VENDEMIAIRE.

BORSA

983 (+0,51%) Pochi gli scambi, ma ritorno di fiamma per Latina, Montedison e Generali. L'attesa per le assemblee di Enimont e Mondadori ha infatti frenato gli acquisti degli investitori esteri.

DOLLARO

1259 (+0,18%) In discreto rialzo, sia per la ripetuta forza mostrata nei confronti dello yen, sia per le incertezze politiche in Lituania. Nuovo tracollo dell'oro in tutti i mercati internazionali.

MARCO

735,60 (-0,11%) Nonostante i massicci interventi della Banca d'Italia, la divisa di Bonn è scesa ai minimi degli ultimi quattro mesi. Hanno invece mantenuto le posizioni il franco francese e quello belga.

BORSA DI MILANO (26.3.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Abb Tecnomas.	3770	-20	-0,5	1750	3911	-0,5	2,4	26,6
Abeille	108000	0	0,0	98300	125500	0,0	1,6	18,8
Acq. De Ferrari	7920	20	0,3	3067	9300	0,3	0,8	48,7
Acq. De Ferrari rnc	2755	155	6,0	1257	3100	6,0	2,7	16,9
Acq. Marcia	527	0	0,0	450	741	0,0	0,0	6,5
...								
Gaic	25640	-160	-0,6	21000	26610	-0,6	0,9	39,5
Gemina	2092	-2	-0,1	1604	2401	-0,1	2,8	24,1
Gemina risp.	1365	1	0,1	1291	2404	0,1	4,9	15,8
Generali	39150	350	0,9	37690	47470	0,9	0,8	40,6
Gerolimich	116	0	0,0	87	133	0,0	2,6	40,7
...								
Finrex	1515	-13	-0,9	1051	1700	-0,9	0,0	17,1
Finrex rnc	751	-3	-0,4	620	825	-0,4	0,0	8,5
Firs	1460	1	0,1	1410	2103	0,1	0,0	—
Firs rnc	623	2	0,3	620	838	0,3	0,0	—
Fisac	8400	0	0,0	3582	9935	0,0	3,0	12,5
Fisac risp.	8160	0	0,0	3818	9453	0,0	3,2	12,1
Fiscambi Hold.	5375	0	0,0	5094	6609	0,0	1,4	18,9
Fiscambi Hold. rnc	2399	10	0,4	1650	2530	0,4	4,2	7,8
Fisia	3220	-30	-0,9	3115	3480	-0,9	0,0	—
Fochi Filippo	6829	-70	-1,0	2250	7098	-1,0	1,8	39,9
Fornara	3335	-5	-0,1	2270	3573	-0,1	2,1	43,0
Franco Tosi	29480	-100	-0,3	19550	32550	-0,3	3,1	20,6
...								
Serfi	9915	35	0,4	6020	10150	0,4	1,6	29,7
Setemer	41980	-30	-0,1	19300	45000	-0,1	0,4	19,0
Sifa	3700	100	2,8	2360	3740	2,8	2,2	7,5
Sifa rnc	2730	-5	-0,2	1450	2920	-0,2	3,7	5,5
Sim	7240	10	0,1	3970	7800	0,1	2,1	39,4
Sip	1550	15	1,0	1157	1682	1,0	9,0	5,3
Sip rnc	1420	15	1,1	1033	1448	1,1	12,7	4,9
Sirti	12601	280	2,3	8910	13740	2,3	3,6	23,6
Sisa	3470	-10	-0,3	1910	3695	-0,3	1,4	20,2
Sme	3640	-45	-1,2	3563	4579	-1,2	3,0	28,4
Smi Metalli	1705	-20	-1,2	1063	1795	-1,2	2,9	18,8
Smi Metalli rnc	1320	0	0,0	940	1416	0,0	5,3	14,6
Snia BPD	2585	-15	-0,6	2440	3473	-0,6	2,5	17,1
Snia BPD risp.	2595	20	0,8	2500	3431	0,8	3,7	17,1
Snia Fibre	1825	0	0,0	1341	2075	0,0	5,5	10,2
Snia Tecnopolimeri	7075	3	0,0	5660	8020	0,0	4,4	11,8
So.Pa.F.	6040	40	0,7	3185	6235	0,7	1,8	25,9
So.Pa.F. rnc	3130	56	1,9	1605	3280	1,9	4,2	13,4

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
...								
Banco di Perugia	1419	-1	-0,1	970	1561	-0,1	2,1	17,1
Bieffe	12010	1000	9,1	2750	12010	9,1	0,4	200,2
Cibiemme Plast	2555	5	0,2	2012	2890	0,2	2,9	18,5
Citibank Italia	5080	-35	-0,7	3950	6700	-0,7	—	19,6
Credito Agr. Bresc.	7820	0	0,0	5390	8222	0,0	2,8	15,6
Credito Bergamasco	39000	0	0,0	20539	41000	0,0	2,9	24,9
Creditwest	10550	49	0,5	5700	11300	0,5	4,3	15,1
Finance	43000	-3900	-8,3	18100	50750	-8,3	1,2	36,4
Finance priv.	26450	50	0,2	10100	27050	0,2	1,9	22,4
Frette	7795	0	0,0	5800	8930	0,0	3,8	29,1
Ifis priv.	1660	0	0,0	1620	1750	0,0	—	—
Italiana Incendio V.	222000	-650	-0,3	13000	222650	-0,3	0,5	34,6
Piccolo Cr. Valtell.	17400	-60	-0,3	387	17490	-0,3	4,6	11,6
Terme di Bognanco	715	-13	-1,8	709	6050	-1,8	4,5	—
Zerowatt	5010	35	0,7	2950	5010	0,7	0,8	33,5

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 212,19 (-0,39%); Azionari 249,02 (-0,53%); Bilanciati 217,74 (-0,56%); Obbligazionari 176,32 (-0,02%). Fonte: Studi Finanziari.

Adriatic Bond	10738	0,04	In Capital Equity	11721	0,03
Adriatic Global	11565	0,03	Indice	11349	-1,49
Agos Bond	10669	0,02	Iniziativa	10401	-0,29
Agrifutura	11561	0,07	Interbancaria az.	19308	-0,64
Ala	11462	-0,07	Interbancaria rend.	16678	0,04
America	13122	-0,06	Intermobiliare	13456	-0,47
Arca BB	22177	-0,59	Investire Az.	12426	-0,52
Arca RR	11730	0,08	Investire Bil.	12073	-0,61
Arca Te	11435	-0,94	Investire Int.	10009	0,30

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP apr. 90 9,15%	99,8	0,05
...		
BTP apr. 90 12,00%	99,95	0,00
BTP 15 apr. 90 10,50%	99,65	0,05
BTP mag. 90 9,15%	99,65	0,15
BTP mag. 90 10,50%	99,9	0,00
...		
Enel 85-2000 3	100,65	0,05
Enel 86-93 2 9,50%	91,8	0,33
Enel 86-93 3	128	0,08
Enel 86-93 4	87,7	-0,68
Enel 86-2001	100,05	0,25
Enel 87-93 3	100,6	0,10
Enel 87-94 1 9,25%	87,75	-0,34
Enel 87-94 2	99,95	0,00
Enel 88-94 1	100,15	0,05
Enel 88-94 2	99,9	0,10
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	10[illegible]	[illegible]
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	145,5	0,00
Iri Alitalia 84-90 5,90%	99,85	0,00
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	102,2	-0,29
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	99,3	0,50
Iri Stet 84-91 5,75%	251	0,20
Olivetti 87-94 6,37%	79,5	0,[illegible]0

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
15-06-90	81	97,595	0,00%
14-09-90	172	95,05	0,00%
14-03-90	353	90,187	0,00%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC	VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1259	1265	1259,04	Franco sviz.	829,59	826	829,66
Marco Ted.	735,6	735	735,65	Scellino aust.	104,5	105,5	104,502
Franco fr.	218,48	219,5	218,48	Corona norv.	190,61	188	190,605
Fiorino ol.	654,75	655	653,745	Corona sved.	204,02	202	204,05
Franco belga	35,508	35,25	35,509	Marco finl.	311,8	311	311,975
Sterlina	2032,3	2025	2032,325	Escudo port.	8,332	9,10	8,331
Lira irlandese	1964,5	1950	1964,275	Peseta spag.	11,506	11,55	11,506
Corona dan.	192,8	191	192,8	Dollaro aust.	939,8	930	839,9
Dracma	7,666	7,8	7,668	Dinaro (MI) tg	—	100	—
Ecu	1503,5	—	1503,5	Dinaro (TS)	—	85	—
Dollaro can.	1070,8	1060	1071,1	Rand sudafr.	—	437,25	—
Yen giapp.	8,08	7,9	8,08				

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7080-7160	5,7620-7740	1,6130-40	1,5240-50
Yen	*1,0975-1005	*3,6917-7023	252,03-35	*0,9744-54
Marco	—	*3,3631-3695	2,7638-68	*88,94-905
Franco Fr.	*29,620-780	—	9,292-07	*26,41-44
Sterlina	2,7550-7690	9,2965-3145	—	2,4605-32
Franco Sv.	*112,640-840	*3,7932-8008	2,1654-87	—
Lira	**1,3515-3645	**4,5728-5812	2030,7-3,7	*0,1209-10

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Marzo	Dom.	Off.	Marzo	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	15900	16100	Sterlina oro n.c.*	120000	126000
Oro Londra (2)	366,30	366,80	Sterlina oro n.c.	118000	124000
Oro Zurigo (2)	365,50	366,50	Marengo italiano	95000	103000
Argento (3) (Ind.)	208600	216750	Marengo svizzero	95000	103000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

TITOLI	Chius.	Var. %	TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili			Med. F.Tosi 87-97 7,00%	104	0,10
Att. Immob. 88-95 7,50%	203,45	0,00	Med. Italc.85-95 7,00%	276	-0,18
Centrob.Binda 86-91 10,00%	97,2	0,00	Med. Italgas 85-95 6,00%	99,55	-0,55
Cir 85-92 10,00%	102	0,78	Med. Italmob. 86-95 7,00%	254,5	-0,55
Cir 86-92 9,00%	94,75	0,05	Med. Linific. 86-93 7,00%	94,2	-0,11
Opere Bav. 87-93 6,00%	106,55	0,05	Med. Marzotto 86-93 7,00%	169	0,00
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	99,4	-0,10	Med. Metanop. 87-93 7,00%	105,3	0,76
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	101,4	-0,20	Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	89,5	0,45
Efib. Saipem 85-90 10,50%	99,4	0,05	Med. Saipem 87-92 5,00%	87,95	-0,11
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	99,3	0,00	Med. Sicil. 87-95 5,00%	92,7	0,00
Eridania 85-90 10,75%	201	-0,87	Med. Sip 86-91 8,00%	117,6	0,04
Euromobiliare 86-93 10,00%	93,7	0,00	Med. Snia Fib.86-95 6,00%	86	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	87,5	0,00	Med. Snia Tec.86-93 7,00%	130,6	0,23
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	91	-0,11	Med. Unicem 86-96 7,00%	121,1	-0,33
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	85,2	-0,94	Merloni 87-91 7,00%	100,4	0,15
Gerolimich 81-90 13,00%	100,4	-4,18	Mont. Selm-Ferf. 10,00%	98,75	0,25
Gim 86-93 6,50%	117,5	-0,43	Olcese 86-94 7,00%	87,1	0,00
Iri-Credit 86-91 7,00%	98,2	0,20	Pirelli & C. 85-91 9,75%	141	0,28
Iri-Sifa 86-91 7,00%	96,3	-0,05	Pirelli SPA 85-95 9,75%	140,6	-0,28
Iri-Stet 86-91 7,00%	108	-0,28	Rinascente 86-93 8 50%	123 8	-0,16
Marelli 87-95 6,00%	83,8	0,36	Saffa 87-97 6,50%	141,5	-1,06
Med. Barletta 87-94 6,00%	91,6	0,00	Selm 86-93 7,00%	91,2	0,11
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	86,8	0,23	Snia Bpd 85-93 10,00%	149	-0,67
Med. Cir 85-95 8,00%	257,5	-0,58	Zucchi 86-93 9,00%	179	0,00
Med. Cir 85-95 10,00%	160	0,63	**Parzialmente convertibili**		
Med. Cir 86-96 7,00%	86	0,00	Fochi 87-91 8,00%	189,6	0,05

MERCATO DEL DENARO

Valuta 28.03.90

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	13,875	14,000	15 Giorni	12,125	12,750
Vista	12,625	13,125	1 mese	12,625	12,875
7 Giorni	12,125	12,750	3 Mesi	12,750	13,250

Lira interbancaria: 1 mese (12,625-13,875); 2 mesi (12,625-13,875); 3 mesi (12,875-13,125).

PARLA IL PRESIDENTE DELL'ENI GABRIELE CAGLIARI

'I privati non ci spaventano'

Alla vigilia dello scontro con Montedison c'è già chi pensa a un accordo

Servizio di
Giovanni Medioli

«Nonostante le divergenze di opinione che ci sono state fra i soci - ha detto il manager pubblico - il polo chimico dell'Enimont ha funzionato. Abbiamo avuto un risultato positivo di 7/800 miliardi con le difficoltà e la flessione degli utili del settore, figuriamoci cosa si potrebbe fare superando i problemi».

MILANO — «Nonostante le divergenze di opinione che ci sono state fra i soci, l'Enimont ha funzionato».
Gabriele Cagliari, presidente dell'Eni, ha parlato ieri della battaglia per il controllo del polo chimico al passato, malgrado il fatto che oggi (con la riunione del comitato degli azionisti) e domani (con l'assemblea ordinaria per l'ampliamento del consiglio di amministrazione) siano previsti due appuntamenti che potrebbero essere altrettante occasioni di scontro con i soci privati.
Ma Cagliari, che pure nella conferenza stampa indetta ieri per illustrare gli investimenti dell'ente petrolchimico pubblico nel settore della ricerca aveva premesso di non voler parlare dell'Enimont, ha lanciato segnali di distensione. «Tutti e due (Eni e Montedison) stiamo facendo ogni sforzo necessario per risanare la situazione e perché il contributo dei soci sia costruttivo e non distruttivo. Nonostante le difficoltà della fusione di aziende diverse e la flessione degli utili della chimica, nell'89 l'Enimont ha avuto un risultato positivo di 7/800 miliardi. Figuriamoci cosa potrebbe fare se superasse le difficoltà attuali: la società va assolutamente salvata».
Ma la nomina di due nuovi consiglieri privati, chiesta per l'assemblea di mercoledì dalla Montedison, non porterebbe un grave fattore di squilibrio nella gestione del polo?
«La maggioranza privata che si verrà a creare in consiglio non è determinante. Lo abbiamo già detto: chi comanda è il comitato di blocco degli azionisti. E poi per approvare delibere importanti, in consiglio, occorre una maggioranza dei due terzi che i privati non avranno. Quello che ci preme è salvaguardare e incrementare la redditività della società, ed è quello che faremo, proponendo, da parte nostra, di rafforzare ed espandere le attività del polo».
Dunque non c'è il rischio che il contratto che ha dato vita all'Enimont venga impugnato?
«Stiamo lavorando per ricostruire dei rapporti di collaborazione efficaci e rispondenti alle esigenze dell'Enimont. La società ha, e deve mantenere, una sua autonomia di gestione nonostante le diverse opinioni fra i soci. Non bisogna dimenticare anche che alla Montedison era stata promessa un'esenzione fiscale: non averla ottenuta è stato sicuramente un motivo di fastidio».
Cagliari con queste parole lascia capire che è in atto una distensione. Ciò significa che il governo sta per riproporre un nuovo decreto sugli sgravi?
«Non ho opinioni in merito, e non capisco quest'accanimento dei giornali nel voler parlare solo dell'Enimont e delle baruffe, vere o presunte, fra gli azionisti. Trattato così, l'argomento è degno di un giornale scandalistico».
Insomma, secondo il presidente dell'Eni, se il «caso Enimont» non è già risolto, poco ci manca, anche se solo ieri un giornale vicino alla Montedison parlava di «Scontro muro contro muro». Evidentemente dietro alle parole del massimo esponente della componente pubblica dell'Enimont dev'esserci stato un grosso lavoro di ricucitura politica delle posizioni, che potrebbe riservare qualche sorpresa a quanti si attendono un'escalation della guerra per il controllo del polo.
D'altro canto le dichiarazioni rese nei giorni scorsi da Mario D'Acquisto, presidente della commissione Bilancio della Camera, deputato dc vicino ad Andreotti, sembrerebbero avvalorare la tesi di un accordo. Secondo D'Acquisto il secondo capitolo dell'Enimont verrebbe varato con una ridefinizione del «business plan», ovvero del progetto industriale di massima che meno di un anno fa fu posto alla base della costituenda Enimont. Ma se la parte pubblica sembra pronta alla trattativa, come risponderà Raul Gardini?

RACCOLTA IN ATTIVO

Verso una nuova stagione dei fondi di investimento

ROMA — A marzo la raccolta netta dei fondi comuni italiani tornerà positiva dopo diversi mesi. L'anticipazione è venuta ieri dalla amministrazione delegato della «Studi finanziari», Giovanni Palladino, nel corso di un incontro svoltosi a Roma in occasione della presentazione dello studio «Performance dei fondi comuni mobiliari» curato dalla Banca nazionale del lavoro.
«La raccolta netta sarà positiva — ha aggiunto comunque Palladino — se si considerano i reivestimenti dei dividendi di marzo. Senza questa voce, infatti, ci sarebbe da registrare un negativo di circa 200 miliardi di lire, che costituisce comunque un risultato decisamente migliore rispetto al mese precedente».
Sempre a marzo, ha ricordato ancora Palladino, la raccolta lorda complessiva toccherà i 1.200 miliardi di lire, superando per la seconda volta dall'87 la «soglia» dei 1.000 miliardi. I riscatti, risulteranno in discesa, attestandosi intorno ai 1.200 miliardi di lire circa, contro i 1.500 miliardi di febbraio.
I fondi in conto corrente e i fondi internazionali sono stati quelli che più hanno cotribuito alla «svolta» (come lo stesso Palladino l'ha definita) di marzo. Ma se i dati dimostrano che è ormai prossima una nuova fase di «giovinezza», e «rinascita», il futuro dei fondi, ha osservato il direttore generale della Bnl, Paolo Savona, passa oggi necessariamente per nuove strade e la crescita della raccolta è collegata alla loro capacità di rispondere alle nuove esigenze del mercato.
«Proporre piani di risparmio rispondenti alle esigenze del sottoscrittore — ha sottolineato Savona — come ad esempio la 'combinazione' del conto corrente con il fondo monetario, può rappresentare una risposta in questo senso». Bisogna insomma «educare» l'investigatore a nuove e diverse forme di risparmio, ha aggiunto, che non guardino solo ed esclusivamente alle «performance» del breve periodo, ma puntino sull'investimento azionario di lunga durata, che è «il vero scopo del fondo».
«Sta alla fantasia degli operatori — ha ricordato da parte sua l'amministratore delegato di «INterbancaria», Mario Gabbrielli, la possibilità di rispondere alle esigenze del mercato in modo concreto. I fondi, cioè devono ripartire dalla loro attuale e consolidata presenza sul mercato del risparmio per allargarla e ritrovare il consenso dei risparmiatori su nuove basi. I fondi italiani sottolinea lo studio, hanno dimostrato nella media di trovarsi in linea con i risultati dei fondi degli altri maggiori Paesi, in termini di remunerazione del premio di liquidità (e di rischio).
L'«industria» dei fondi nei primi sette Paesi Ocse, pur realizzando nell'ultimo decennio un'espansione comune, si è però differenziata in quanto a orientamento degli investimenti di portafoglio, in questo influenzata dall'introduzione di legislazioni più o meno favorevoli. «Ciò risulta evidente — si legge — in Francia e Germania, dove attraverso le agevolazioni fiscali si è voluto dare un ruolo più attivo a questo tipo di investitore istituzionale».
Gli Usa si distinguono dagli altri Paesi Ocse per avere il numero più elevato di società di gestione (320), mentre il Giappone guida la classifica dei Paesi per numero di fondi operanti. La concentrazione risulta invece più elevata in Germania e Canada, mentre l'Italia risulta essere il terzo Paese nella graduatoria.
Per quanto riguarda la dimensione media dei fondi a medio-lungo termine, essa è più elevata in Italia e più ridotta in Francia. Inoltre lo studio mette in rilievo come il «patrimonio» di fondi comuni francesi sia così rilevante nell'economia nazionale, tanto da rappresentare quasi il 25% del Pil, di cui la metà dovuto esclusivamente ai fondi monetari (in Italia la percentuale è del 5,5).

IL BILANCIO DELLA COMIT

Meno utile, ma più dividendo

MILANO — Si è chiuso con un utile netto di 420,3 miliardi l'esercizio 1989 della Banca Commerciale italiana. Il consiglio d'amministrazione dell'istituto, riunitosi per l'esame del bilancio, proporrà quindi all'assemblea degli azionisti convocata per il prossimo 27 aprile, od occorrendo il 28 in seconda convocazione, la distribuzione di un dividendo di 200 lire per ogni azione ordinaria, contro le 180 dell'88, e di 230 per ogni «risparmio» rispetto alle 210 dell'esercizio precedente.
L'utile netto, rispetto a quello del 1988, mostra una riduzione del 16 per cento circa. Tuttavia i due dati appaiono difficilmente comparabili, poiché sul risultato dell'esercizio precedente avevano pesato i 431,4 miliardi plusvalenze derivanti dalla cessione di una quota Mediobanca, mentre sull'utile dell'anno scorso hanno influito l'aumento del dividendo e l'assegnazione a riserve patrimoniali di oltre 204 miliardi che porteranno, se le proposte del consiglio saranno approvate dagli azionisti, il patrimonio netto dell'istituto a 3.681 miliardi di lire.
Più indicativo della gestione della Comit nell'esercizio '89 è l'utile lordo che ha raggiunto i 1.151,3 miliardi: al netto delle componenti straordinarie, il risultato lordo di gestione è stato di 1.013,9 miliardi, con un incremento del 26,4 per cento rispetto al 1988, che già aveva fatto registrare una crescita del 20,6 per cento rispetto al 1987.
Al risultato hanno contribuito l'incremento del margine della gestione del denaro (più 11,7 per cento) e la crescita dei proventi di intermediazione (più 18,9 per cento) a fronte di aumento dei costi limitato all'8,34 per cento.
Tra gli accantonamenti la nota della Comit segnala lo stanziamento di altri 54 miliardi a fronte dei crediti verso paesi stranieri «difficili», stanziamento che porta il grado di copertura al 60 per cento (che diventa il 75 per cento se si tiene conto che una quota del fondo è tassata e che le eventuali perdite sarebbero deducibili).
Gli impieghi dell'istituto hanno registrato un aumento di quelli in lire con clientela del 23,81% (+4.555 miliardi). Per quanto riguarda la divisa vi è stata una crescita pari al 18,72% (+1.764 miliardi). Gli impieghi totali al 31 dicembre 1989, che risentono delle anomalie dovute alle astensioni dal lavoro del personale, ammontavano a 77.234 miliardi, compresi gli impieghi verso clientela, pari a 34.877 miliardi (28.558 miliardi al 31.12.88).
Il rapporto medio fra sofferenze ed impieghi per cassa della rete interna è sceso al 4% (4,7% nel 1988). I «titoli di proprietà» in portafoglio, rispetto al 31 dicembre 1988, presentano una crescita di 103 miliardi e si attestano sui 9.670 miliardi.
Le partecipazioni della Comit sono aumentate di 249 miliardi nell'89, con acquisizione di quote della Paribas, sottoscrizione di aumenti di capitale Mediobanca e Banca di Chiavari e costituzione della Comit Holding. Il patrimonio netto raggiunge i 3.681 miliardi. I conti «impegni, rischi e d'ordine» aumentano di 26.814 miliardi, prevalentemente per effettto di maggiori impegni per operazioni finanziarie diverse e dei maggiori rischi per credito di firma, nonché per l'incremento dei conti di evidenza.
Al 31 dicembre 1989, la rete operativa dell'istituto comprendeva 497 uffici e sportelli in Italia (con un aumento del numero delle filiali operative di 68 unità), 12 filiali e 24 uffici di rappresentanza all'estero. Sempre al 31 dicembre 1989 l'istituto annovera in Italia 18.193 dipendenti (-254 rispetto alla fine dell'esercizio precedente), dei quali 646 (+30) con rapporti di lavoro a tempo parziale.

ASSEMBLEE E SENTENZE IN ARRIVO

Giornate cruciali per la Mondadori

MILANO — Dopo settimane di manovre e contromanovre giudiziarie, la vicenda Mondadori torna a Segrate: la settimana iniziata ieri si concluderà venerdì o sabato (in prima o in seconda convocazione) con le assemblee straordinaria e speciale degli azionisti della casa editrice. All'ordine del giorno, i due aumenti di capitale contrapposti chiesti dalla Cir e dalla cordata Fininvest-Mondadori-Formenton attraverso l'Amef, le modifiche statutarie volute dalla Cir su nomina del consiglio di amministrazione e sue delibere e, per quanto riguarda la speciale degli azionisti ordinari, la verifica delle eventuali deliberazioni assunte dalla straordinaria.
Il momento della conta effettiva del peso azionario dei due avversari (secondo le ultime comunicazioni il gruppo De Benedetti e i suoi alleati hanno la maggioranza nelle assemblee straodinarie mentre l'Amef prevale nelle ordinarie) arriva mentre si stanno intensificando i segnali di un possibile sbocco positivo delle trattative «sponsorizzate» da Mediobanca, con uno scorporo di Repubblica, dei quotidiani locali e dell'Espresso da assegnare alla Cir e ai suoi alleati Scalfari e Caracciolo mentre al gruppo Fininvest rimarrebbe la Mondadori.
Tuttavia, le dichiarazioni conciliantí rilasciate in qualche occasione dai protagonisti della vicenda non hanno portato con sé né un allentamento della tensione pre-assembleare né una pausa sul fronte giudiziario. Anche dalle aule del tribunale, infatti, giungeranno in settimana sentenze importanti per i successivi sviluppi dell'affare Mondadori.
Entro la fine della settimana i due giudici dell'ottava sezione civile del tribunale di Milano, Gabriella Manfrin e Giuseppe Castellini, dovranno rispettivamente pronunciarsi sulla validità della nomina di Fedele Confalonieri a presidente dell'Amef e sulla sospensione della validità del patto di sindacato che lega tra loro gli azionisti della finanziaria che controlla la Mondadori. Entrambi i provvedimenti sono stati chiesti in via d'urgenza dalla Cir.
Lo scopo del gruppo De Benedetti è evidente: se il sindacato sarà sciolto, la Cir potrà di nuovo contare su tutte le proprie azioni Amef, di cui in questo momento una quota consistente è congelata nel patto, e si presenterà all'assemblea dell'Amef del 23 aprile con una proposta di mediazione abbastanza equilibrata da essere accettata anche dal custode giudiziario del 25,7 per cento di Amef sequestrato ai Formenton, il cui ruolo di ago della bilancia sarebbe esaltato proprio dalla sospensione del patto Amef. Se verrà invalidata anche la nomina di Confalonieri, la Cir punterà di nuovo a ottenere cariche importanti nell'Amef, che in questo momento è la «cittadella» dei suoi avversari.
Gli appuntamenti giudiziari della settimana comunque non finiscono qui. Domani il giudice Attilio Baldi dovrà ascoltare le parti per la richiesta di sequestro del 51 per cento di Editoriale Espresso di proprietà Mondadori. Il provvedimento è stato chiesto da Scalfari e Caracciolo sulla base di una presunta inadempienza della Mondadori che non avrebbe avviato nei tempi previsti l'offerta pubblica di acquisto e scambio sulla quota di minoranza dell'Espresso, aspetto essenziale, secondo Scalfari e Caracciolo, del contratto di cessione dell'editoriale romana al gruppo di Segrate.
Il magistrato ha già dichiarato che renderà nota la sua decisione in tempi brevi. Se concederà il sequestro, vorrà dire di fatto che il contratto va considerato sciolto e che si dovrebbe tornare a una situazione in cui Mondadori ed Espresso hanno destini separati. Una situazione, fanno notare gli ambienti finanziari milanesi, che potrebbe favorire le trattative in atto, mettendo nel contempo al sicuro il gruppo Fininvest dai limiti di un'eventuale legge anti-concentrazioni.

ALLA FIERA DI VERONA

Il ventiquattresimo VinItaly accresce il suo prestigio

VERONA — Australia, Grecia e Uruguay, tre realtà molto diverse, ma ugualmente affascinanti nel contesto vitivinicolo internazionale, sono le grandi novità del 24.o VinItaly, in programma alla Fiera di Verona dal 6 all'11 aprile prossimo.
Vanno ad aggiungersi a una partecipazione qualificata, che negli ultimi anni si è incrementata progressivamente fino a riunire i maggiori Paesi produttori, dalla Francia, quest'anno presente con 36 delle sue aziende più prestigiose, all'Austria, che da quattro anni ha scelto la rassegna veronese per far conoscere la propria produzione sui mercati esteri, alla Germania federale con i vini della Renania e del Palatinato, alla Spagna con la vasta produzione catalana, al Portogallo, alla Svizzera, senza tralasciare l'Urss (lunedì 9 aprile è prevista fra l'altro una presentazione di vini e spumanti russi con l'intervento di una delegazione ufficiale sovietica) e Usa.
Complessivamente gli Stati che partecipano a VinItaly rappresentano quasi i quattro quinti della produzione mondiale.
Presenze significative che ampliano il panorama tecnico-mercantile di una manifestazione in constante espansione (gli espositori quest'anno saranno quasi 1.800), che ha fatto della qualità il suo cavallo di battaglia, ma che ha puntato con altrettanta insistenza sull'allargamento dei propri orizzonti internazionali. Questo per consentire alle aziende italiane, presenti in massa da tutte le regioni, di riaffermare la loro leadership e quindi di confrontarsi apertamente con le realtà più consolidate, oltre che con quelle che soltanto ora si affacciano sulla scena vitivinicola mondiale, ma con uno spirito di forte competitività.
E' il caso di Uruguay e soprattutto di Australia, un continente dove il settore vinicolo sta registrando notevoli progressi (con oltre 4 milioni di ettolitri ha triplicato la propria produzione negli ultimi 15 anni, mentre sono cresciute in misura sensibile sia le importazioni sia le esportazioni). Il vino viene sempre più utilizzato come bevanda per i pasti e nei prossimi anni si prevede un autentico boom dei consumi. Al di là delle quantità prodotte non va dimenticato l'impegno degli imprenditori australiani, i quali hanno di recente acquisito il controllo di aziende prestigiose in Italia e in Europa.
E' un mondo in piena evoluzione, che sa interpretare al meglio i gusti e le richieste del consumatore moderno, sempre più rappresentati da una rassegna ad alta specializzazione qual è appunto VinItaly, vetrina della migliore produzione mondiale e occasione di incontri e dibattiti in cui si gettano le basi per consentire al settore un continuo affinamento e miglioramento secondo le esigenze del mercato.

BORSE / DOLLARO

A Wall Street balzo di venti punti

Diminuiscono i timori statunitensi di un rafforzarsi dell'inflazione interna

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — La buona notizia è arrivata all'alba di ieri: il Nikkei, l'indice della Borsa di Tokyo, aveva recuperato il 5 per cento in una sola seduta. Immediate e positive le reazioni di Wall Street. Poche ore dopo, in apertura, il Dow Jones, l'indice newyorkese, faceva un balzo di venti punti. Il motivo? Semplice — concordavano gli analisti — la ripresa di Tokyo alleggerisce le pressioni sul mercato finanziario americano.
Rientrano, almeno per il momento, i timori di un'accelerazione inflazionistica. «Il Fed ora non ha alcuna giustificazione per un aumento dei tassi d'interesse», giudicava Richard B. Berner, vicepresidente della Salomon Brothers.
Questa mattina si riunirà infatti il Federal Reserve Board's Open Market Committee, la più alta autorità federale per la politica monetaria. All'ordine del giorno un punto su tutti: è o non è il caso di stringere il credito? Sino a domenica sera, Alan Greenspan, presidente del Fed, propendeva per il sì. A suo parere l'inflazione è ancora troppo alta (0,5 per cento di aumento in febbraio). A parere della Casa Bianca e del Tesoro è invece «sotto controllo».
Ma Greenspan, come si sa, è irriducibile. Resiste alle continue pressioni del governo federale, allarmato per l'apprezzamento del dollaro. Un dollaro più alto riaggrava il deficit federale, rincara e rallenta le esportazioni americane, si appoggia ad alti tassi d'interesse, che a loro volta sono veleno per la borsa e la congiuntura. Greenspan conosce bene l'infernale spirale che alla fine conduce alla recessione, ma prioritaria a suo parere è la lotta all'inflazione. I rapporti con il presidente George Bush si sono guastati. Difficilmente, il prossimo anno, alla scadenza del mandato, sarà confermato alla guida del Fed.

Operatori alla Borsa di Tokyo.

Ieri mattina, tuttavia, dopo le notizie da Tokyo, la sua determinazione subiva una correzione. Lo lasciavano credere le dichiarazioni di uno dei membri del Comitato monetario, Edward Kelley jr.: «L'economia si è stabilizzata a un livello soddisfacente. Il deterioramento si è bloccato». In effetti, nonostante le ripetute strette al credito decise l'anno scorso, la crescita dell'economia statunitense non si è bloccata. Ha rallentato lo slancio, ma — seppur moderata — l'espansione continua.
In questa situazione sembra prevalere all'interno del Fed la propensione a lasciare le cose come stanno. Alla Casa Bianca naturalmente non basta. Michael Boskin, presidente dei consiglieri economici del Presidente Bush, definisce «masochistico» il comportamento di Greenspan. Per non arrestarsi del tutto, la congiuntura avrebbe bisogno di una spinta o, almeno, di un segnale. I tassi d'interesse andrebbero ritoccati verso il basso. Ne risentirebbe anche il dollaro, che smetterebbe di apprezzarsi.
Il Fed invece rovescia la problematica. In polemica con Washington, indica una strada alternativa per deprezzare il dollaro: si diano da fare i Paesi, le cui monete attualmente denunciano debolezza. Se Giappone e Germania alzeranno i tassi d'interesse, yen e marco si riprenderanno e il dollaro calerà.
L'equazione non è tuttavia di facile soluzione. Nelle scorse settimane, Giappone e Germania hanno alzato i tassi, ma il dollaro non ha smesso di salire. «Ci sono anche ragioni politiche» notano alcuni esperti. Nei momenti di tensione internazionale il dollaro ridiventa la moneta rifugio.
Questi elementi sfuggono al controllo dei responsabili delle economie nazionali. Sono stati discussi dal segretario al Tesoro Nicholas Brady e dal ministro dell'economia giapponese Ryutaro Hashimoto, incontratisi durante il weekend a Los Angeles. Verranno ridiscussi, insieme con le componenti di macroeconomia, a Parigi il 7 aprile, alla prossima riunione del gruppo dei sette «ricchi» (Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Italia, Gran Bretagna, Canada).

BORSE / YEN

Tokyo dimentica la paura L'indice è tornato al bello

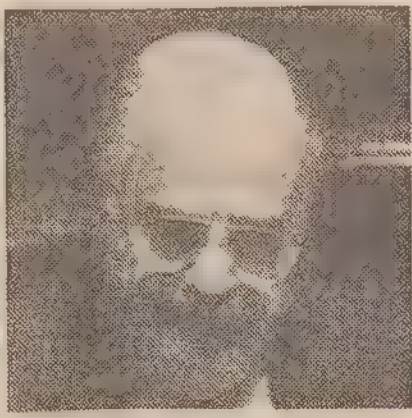
TOKYO — La Borsa di Tokyo ha cancellato ieri i crolli e le paure della settimana scorsa con l'indice medio «Nikkei» che ha messo a segno la seconda avanzata della storia in una sola seduta chiudendo a 31.840,49 yen, 1.468,33 yen in più dei 30.372,16 yen di venerdì scorso, pari ad un guadagno del 4,83 per cento.
Il balzo maggiore della storia fu registrato il 21 ottobre 1987 con 2.037, 32 yen, il giorno dopo i crolli del «lunedì nero» di Tokyo seguiti al «venerdì nero» di Wall Street. I protagonisti della spettacolare avanzata di ieri sono stati gli investitori istituzionali, ritornati in forze sul mercato in vista dell'apertura del nuovo anno finanziario 1990, che in Giappone va dal primo aprile al 31 marzo dell'anno successivo. Il volume delle contrattazioni è stato notevole, con circa 700 milioni di titoli scambiati, di molto superiore a quello dei recenti crolli che avevano preoccupato i mercati azionari di mezzo mondo.
Gli operatori hanno del tutto ignorato, almeno per ieri, le cattive notizie dal mercato monetario di Tokyio, dove il dollaro è continuato ad avanzare sullo yen giungendo ai massimi livelli negli ultimi tre anni e due mesi. Nelle ultime settimane il rafforzamento del dollaro aveva provocato panico in Borsa con crolli a ripetizione. Fonti finanziarie delle grandi banche d'affari giapponesi hanno espresso ottimismo sul futuro affermando che «la settimana scorsa è stato toccato il fondo, dopo il crollo dell'indice medio sotto quota 30 mila yen. L'apertura del nuovo anno finanziario riporterà sul mercato anche i piccoli risparmiatori».
Le fonti inoltre hanno messo in rilievo che il ministero delle finanze sta per varare nuove misure di deregolamentazione del mercato, che consentiranno alle banche d'affari di alzare dal 30 al 40 per cento il «tetto» del volume di operazioni sul valore totale delle quotazioni dei titoli.
Permangono tuttavia notevoli margini di incertezza e alcuni analisti hanno manifestato sorpresa per lo spettacolare balzo di ieri. «Con lo yen sempre più debole verso il dollaro, è pressoché incomprensibile una simile avanzata dei titoli in Borsa. L'andamento è illogico», ha detto un agente di Borsa della società finanziaria «Goldman Sachs Japan».
Data la relativa stabilità dei mercati monetari giapponesi negli ultimi giorni, si fa inoltre sempre più probabile l'eventualità che il prime rate a lungo periodo verrà elevato dal 7,5% al 7,9%, appena al disotto dell'8% ipotizzato la scorsa settimana. Lo riferiscono dirigenti della Long Term Credit Bank giapponese.

TELECOMUNICAZIONI / SECONDO IL MINISTRO MAMMI'

La Posta: faticoso risveglio

Primi e parziali risultati nello sforzo di riorganizzazione del disastrato servizio

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Il «mastodonte», il «colosso addormentato» reagisce alle prime cure a base di «antibiotici e aspirine», comincia a risvegliarsi dal torpore in cui era caduto. E questo prima ancora di essere sottoposto all'operazione chirurgica risolutiva. Il ministro delle Poste, Oscar Mammì, usa una terminologia medica per illustrare i primi risultati dello sforzo di riorganizzazione del servizio postale, mentre in Parlamento entrano nella fase cruciale i due disegni di legge sulla riforma del ministero e sulle telecomunicazioni. Uno sforzo sintetizzato in un solo dato. Nel 1988 il disservizio postale aveva toccato il fondo: per recapitare una lettera si impiegavano 8,5 giorni. Nel 1989 si era già passati a 5,1 giorni, per arrivare — secondo le ultime rilevazioni — a un tempo quasi dimezzato rispetto a due anni fa: 4,8 giorni. Ma adesso comincia la fase più delicata. «Come nelle cure dimagranti — ha detto ieri Mammì in un incontro con la stampa — è facile perdere i primi chili, poi cominciano le vere difficoltà». L'obiettivo è la media europea di 2,5 - 3 giorni, che all'inizio degli anni Ottanta, prima del tracollo, sembrava già a portata di mano: nel 1983 la media era di 3,5 giorni.

Dopo aver toccato il fondo, ha ricordato il rappresentante del governo (nella foto), le lettere viaggiano ora su una media di 4,8 giorni.

Tuttavia, i risultati finora ottenuti potrebbero essere vanificati se non si arriverà in tempi brevi all'operazione chirurgica: la riforma del ministero delle Poste. Mammì ha sollecitato un rapido avvio della discussione in Parlamento sul disegno di legge nel quale si prevede una netta separazione tra i compiti di programmazione, indirizzo e controllo — che resteranno al ministero — e i compiti di gestione. «Oggi il ministro delle Poste — ha sostenuto Mammì — è costretto per qualche ora al giorno a firmare montagne di atti di ordinaria amministrazione».

Per quanto riguarda il disegno di legge sul riassetto delle telecomunicazioni, la discussione riprenderà domani al Senato. Su questo tema, il ministro ha proposto ieri di convocare un consiglio di gabinetto oppure una riunione informale del Cipe, in modo da evitare ulteriori ritardi. Il disegno di legge prevede il passaggio dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (Asst) alle Partecipazioni statali, in modo da unificare la gestione della rete oggi suddivisa fra quattro soggetti diversi (oltre alla Asst, Sip, Italcable e Telespazio).

Ma torniamo agli «antibiotici e aspirine», a quella cura di innovazione tecnologica e organizzativa che ha cominciato a dare i primi segnali positivi, illustrati ieri dal direttore generale del ministero, l'ingegner Roberto Panella. Gli uffici postali elettronici — quelli in cui a ogni sportello possono essere eseguite tutte le operazioni — sono oggi 1.300, passeranno a 2.000 entro la fine dell'anno sopportando così il 50 del traffico totale. Buoni risultati ha dato anche la posta elettronica smistata attraverso calcolatori, un servizio concepito per i grandi utenti che già smista 10 milioni di pezzi. Alla fine del 1990 sarà in funzione, in 600 uffici postali in tutta Italia, il cosiddetto «portafoglio elettronico», un sistema tipo Bancomat per il ritiro della pensione che coinvolgerà subito due milioni di cittadini.

E' in forte crescita inoltre la raccolta attraverso il bancoposta: dai 73 mila miliardi del 1987 agli 84 mila del 1989, per arrivare ai 100 mila miliardi dello scorso anno, a cui si aggiungono i 55 mila miliardi lasciati in giacenza dai 500 mila correntisti. Questa massa di denaro viene ceduta dall'amministrazione postale al Tesoro e alla Cassa depositi e prestiti a un tasso dell'8 per cento, notevolmente inferiore quindi a quello dei Bot dei e Cct. «Se la remunerazione venisse aumentata dell'1-2 per cento — ha detto Mammì — si appianerebbe il deficit del ministero», che arriva a 2.200 miliardi.

TELECOMUNICAZIONI / RARO E CARO

Anche da noi il telefono da tasca

Presentato a Cossiga l'apparecchio 'cellulare' italiano

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Chiamare Singapore mentre prendete il sole sulla spiaggia o scalate una parete rocciosa? Nulla di più semplice con un telefono cellulare, l'oggetto più rivoluzionario che negli ultimi decenni abbia fatto il suo ingresso nel mondo delle telecomunicazioni e che fra poco più di due mesi sarà disponibile, con il contagocce, anche in Italia. Il miracolo, ancora una volta, l'hanno fatto i mondiali di calcio, che hanno spinto la Sip a recuperare il ritardo accumulato e a iniziare la conversione tecnologica necessaria ad agganciarsi al treno dei Paesi più avanzati, dalla Svezia, agli Stati Uniti, all'Inghilterra, nei quali il «pocket telephone» è già una realtà ampiamente sperimentata.

Il primo utente ad avere il privilegio di utilizzarlo è stato il presidente della Repubblica Cossiga, che da grande appassionato di elettronica qual è ha apprezzato moltissimo il radiomobile di terza generazione presentatogli ieri dal ministro delle Poste e telecomunicazioni . Oscar Mammì, che accompagnava il presidente della Sip Michele Giannotta e gli amministratori delegati Paolo Benzoni e Francesco Silvano. Dopo Cossiga toccherà oggi alla stampa.

Il segreto del «pocket» è la sua versatilità. Disponibile in tre versioni: per auto, per valigetta e da tasca, nel modello più miniaturizzato è poco più grande di un telefono senza fili da casa. E' trasportabile in tasca e può mettersi in contatto con qualsiasi parte del mondo, semplicemente facendo capo via radio, sulla frequenza di 900 megahertz, a una rete di ripetitori disposti, come un nido d'ape, «a celle»: da qui il nome di telefono cellulare. In un primo momento la rete italiana sarà limitata a sole 13 città e i radiotelefoni messi in circolazione saranno appena mille, riservati ai giornalisti e ai soliti vip. Dopo il mondiale la rete sarà allargata e sarà possibile per tutti usufruire del nuovo servizio, la cui diffusione presenterà due limiti: l'autonomia e soprattutto il costo. Per il primo aspetto, che ovviamente interessa solo i cellulari «mobili», bisogna distinguere fra i modelli «pocket» (meno di due chili) che consentiranno 35-40 minuti di conversazione e quelli da valigetta che grazie a batterie di 4 chili arriveranno a cinque ore.

Note ben più amare vengono invece da prezzo, canone e bollette. Negli Stati Uniti gli apparecchi più semplici da auto o valigetta si trovano infatti a 400 dollari, 550 mila lire (un quinto di due anni fa), mentre i migliori modelli tascabili sfiorano i 3.000 dollari, quattro milioni e mezzo di lire: nel nostro Paese i prezzi non saranno di certo inferiori. Anche per le bollette saranno dolori, visto che dovrebbero allinearsi a quelle, salatissime nonostante le recenti riduzioni, del normale radiomobile. Peccato, perché oltre che agile strumento di lavoro questo oggetto ha la caratteristica di essere anche un eccellente stumento di protezione sia per gli automobilisti che per invalidi e ammalati.

Utile quanto costoso, tecnologicamete raffinato quanto di semplice uso, il «pocket» si avvia a diventare anche nel nostro paese un autentico *status symbol*, come già la televisione negli anni cinquanta e il computer nel decennio appena trascorso. L'esempio del suo travolgente successo è dato dagli Stati Uniti, dove nell'85 se ne contavano appena 75.000, nell'86 erano 500 mila, nell'87 un milione, nell'89 già 3 milioni e nel '92 si prevede che raggiungeranno quota 10 milioni. Accadrà lo stesso anche in Italia? La cautela è d'obbligo; innanzitutto perchè la Sip progetta di allestire una rete cellulare solo nelle zone ad alto volume di traffico telefonico e poi perché i costi freneranno di molto la sua diffusione. Bello e impossibile, il «pocket» sarà roba da Vip.

TELECOMUNICAZIONI / ELETTRONICA

L'Italtel aumenta il fatturato

MILANO — Aumento del 27 per cento del fatturato di gruppo, che ha toccato i 2.150 miliardi di lire, utile netto consolidato di 112 miliardi, contro i 97 miliardi del 1988 e forte crescita di investimenti per l'innovazione tecnologica e di spese di ricerca e sviluppo. Questi i dati più significativi del progetto di bilancio 1989 della Italtel (gruppo Iri-Stet) approvato dal consiglio di amministrazione riunitosi a L'Aquila sotto la presidenza di Domenico Faro. L'incremento del fatturato, sottolinea la relazione, «acquista maggior significato se si tiene conto che deriva da una forte crescita dei volumi di vendita (più 40 per cento) in presenza di un ulteriore calo dei prezzi medi che, per i prodotti Italtel, è stato del 10 per cento cui è stato fatto fronte con incrementi della produttività».

Le maggiori vendite, precisa la società, sono derivate soprattutto dalla consistente domanda di sistemi da parte della Sip, che ha proseguito nel programma di ammodernamento della rete pubblica di telecomunicazioni. Nel commentare i risultati dell'esercizio Salvatore Randi, amministratore delegato della Italtel, ha espresso soddisfazione per il positivo andamento della società, aggiungendo che «l'accordo strategico con la 'At and T' sta procedendo secondo i piani: nel corso dell'89 sono state portate a termine le prime realizzazioni e altre sono previste per l'anno in corso. Questi primi traguardi — ha detto — sono il risultato dell'impegno e della determinazione posti dalle due società nel lavoro congiunto».

I ricavi della capofila Italtel Sit hanno raggiunto 1.851 miliardi, con un aumento del 31 per cento, e il miglioramento della gestione operativa è evidenziato dal margine operativo lordo, consolidato di 413,8 miliardi, con un incremento del 39,2 per cento.

Per quanto riguarda le centrali numeriche di commutazione pubblica della linea «Ut», nel corso dell'anno sono state installate oltre 1,2 milioni di linee che hanno portato a 3,7 milioni le linee Ut installate, per un totale di oltre 1.650 centrali, di cui 60 «Ut 100» con capacità fino a 100 mila utenti.

IN BREVE

Il Lloyd Adriatico può aumentare il capitale sociale

TRIESTE — Il Tribunale di Trieste, con decreto del 20 marzo, ha omologato nei termini di cui al decreto del Ministro del Tesoro del 27 febbraio la delibera dell'Assemblea straordinaria del Lloyd Adriatico svoltasi il 28 dicembre dello scorso anno, relativa all'aumento di capitale. Ai sensi dell'art. 21 della legge 4 giugno 1985, n. 281, la Compagnia triestina è stata autorizzata ad aumentare il proprio capitale sociale, a pagamento, per 20 miliardi (da 40 miliardi a 60 miliardi), oltre a un sovrapprezzo di 150 miliardi.

L'assemblea straordinaria di fine dicembre, accogliendo le proposte del consiglio di amministrazione, aveva deciso l'operazione sul capitale, al fine di acquisire nuove risorse per finanziare lo sviluppo della Società, sia per quanto riguarda la struttura commerciale sia in relazione all'opportunità di diversificare gli strumenti di penetrazione nel mercato — anche in vista dell'appuntamento del 1993 — favorendo sinergie con realtà affini a quella assicurativa, acquisendo partecipazioni di maggioranza in altre imprese di assicurazioni o promuovendo la costituzione di compagnie danni e vita.

Il Cipi ha accolto la cassa integrazione per i dipendenti della ex «Patriarca»

Il Cipi (Comitato Interministeriale per la Programmazione Industriale) ha deliberato l'accoglimento del periodo di Cassa integrazione dal giugno all'ottobre 1988 per i dipendenti della ex 'Petrarca' dj Reana del Rojale ed Attimis.

La Fillea-Cgil ha valutato positivamente questa decisione e rimarca l'esigenza che anche per i lavoratori della ex Gespa il Cipi decida analogamente e in tempi brevi, dopo l'invio dell'ulteriore documentazione richiesta all'Ufficio regionale del Lavoro di Trieste spedita in questi giorni a Roma. Sempre a giudizio della Fillea ogni altra decisione, diversa d'accoglimento, determinerebbe una grave e inaccettabile discriminazione fra lavoratori della Patriarca e della Gespa che al di là della titolarità del rapporto di lavoro sono stati coinvolti nella medesima tormentata vicenda.

Atrazina e altri diserbanti sono vietati per tutto il corso dell'anno

ROMA — Vietata da ieri e per tuto il 1990 la vendita di Atrazina sia da sola sia in associazione con altri diserbanti. Questo quanto stabilisce l'ordinanza del Ministero della sanità che detta divieti e nuove prescrizioni per quattro presticidi (Arazina, Alalor, Metolaclor, e Trifluralin) pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. La possibilità di consentire l'uso di Atrazina dopo il 1990 per il diserbo del mais sarà valutata sulla bse dell'andamento della contaminazione di Atrzina nelle acque potabili. Comunque l'uso dell'atrazina — stabilisce l'ordinanza — non potrà superare dosi massime di 0,75 chilogrammi per ettaro.

La tassa sull'importazione delle banane dichiarata illegittima dal pretore di Savona

SAVONA — Con un provvedimento d'urgenza, il pretore di Savona ha temporaneamente sospeso la tassa applicata in Italia sull'importazione di banane da paesi extra comunitari. Il pretore ha accolto il ricorso presentato dalla Simba (società del gruppo Orsero-Delmonte, leader europea dell'importazione delle banane), che scarica grnn parte della sua merce nel terminal della frutta di Vado Ligure. Secondo la Simba, la tassa è illeggittima perché in contrasto con le norme Cee sull'importazione della Comunità europea di prodotti da paesi extracomunitari.

Il pretore si riserva di ascoltare nuovamente le parti, in attesa che da Bruxelles giungano ulteriori precisazioni sulla materia.

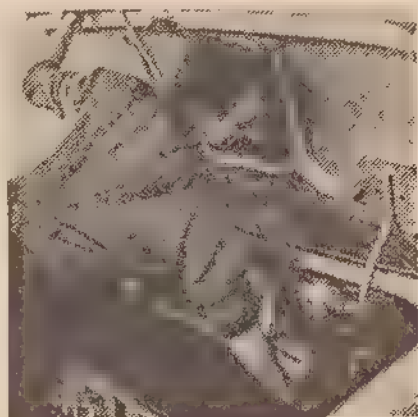
COMBUSTIBILI/ L'ITALIA SNOBBA IL METANO

Il gas in castigo

Economico, pulito ma il boom è oramai lontano

Servizio di
Enrico Caselli

Gli automobilisti italiani dispongono di un carburante eccellente sotto il profilo ecologico, ed esemplare sotto quello economico: il metano. Sì, proprio quel famoso gas che, secondo la pubblicità «ti dà una mano» quando lo adoperi per riscaldamento domestico. E tuttavia lo usano sorprendentemente poco in fatto di autotrazione dove la mano, in fatto di risparmio energetico e di polluzione, è ancora più tesa. La sensibilizzazione nei confronti di questo carburante che la Federmetano ha rilanciato in un recente convegno a Bologna, una delle capitali del metano, è perfettamente giustificata se solo si guarda all'emergenza che di tanto in tanto investe le maggiori città italiane, ma è addirittura necessaria se si guarda la curva dei consumi, che, se da un lato privilegia i carburanti più costosi, dall'altro sottolinea il calo costante del metano. Vediamo, infatti brevemente la storia del metano - carburante: nel 1959 i consumi toccarono i 215 milioni di metri cubi; com'era da attendersi il boom del petrolio bloccò, nel 1969, la discesa a 90 milioni di metri cubi per anno. Le due crisi energetiche (del 1973 e '78) obbligarono all'impennata dell'indice: 360 milioni di metri cubi l'anno nel 1976, che costituisce il massimo storico. Attualmente dai 300.000 utenti del '76 si è giunti alla conferma di 250.000, un numero quasi stabile da circa quattro anni, come dimostra il consumo pari a circa 270.000 milioni di metri cubi per anno; le stazioni di rifornimento sono 240. Sottolineando ancora una volta i pregi di questo carburante non sembra affatto che il metano incontri i favori del pubblico, specie se lo si raffronta ai consumi di altri tipi di carburante (basti citare il progresso del diesel che come forza di mercato sfiora ancor oggi quella della benzina). Il progetto di togliere ogni limite alla diffusione del metano per autotrazione ha ragioni fondate e

Un'impennata solamente durante le crisi energetiche

razionali e a tale scopo la Federmetano ha chiamato a raccolta esperti, distributori, imprenditori, politici. E' stato posto in risalto, innanzitutto che, a consumare di più, in Italia, è la Lombardia (10 miliardi e mezzo di metri cubi), seguita da Emilia - Romagna (6 miliardi e mezzo), Veneto (4 miliardi) e Piemonte (3 miliardi e mezzo). Insomma il bilancio totale di consumi per l'Italia è di 47 miliardi di metri cubi, per un valore complessivo di settemila miliardi. Durissima la condanna di Paolo Vettori presidente della Federmetano: «Si dilapidano centinaia di miliardi pubblici di incentivazione per la costruzione dell'auto elettrica e si 'snobba' il metano. Così avremo ancora città inquinate e drastica riduzione della mobilità. Infatti nessuno potrà poi costringere gli italini ad acquistare due auto, una elettrica per la città e una a benzina per i tragitti fuori dai centri storici»: Il disinteresse posto in evidenza da Vettori è confermato dall'on. Franco Piro, presidente della commissione Fiananza della Camera: «Sei anni fa presentai il primo emendamento alla legge finanziaria per l'abolizione del superbollo e l'ho riproposto. Lo Stato perderebbe 30 miliardi di introiti ma ne risparmierebbe oltre 500 di spese per disinquinamento. Di fatto il superbollo sul metano è l'unica tassa ecologica esistente in Italia». Secondo Pio Pigorini, presidente della Snam, il rilancio del metano per autotrazione è cosa prossima: «Il gas naturale non solo è pulito ma anche capillarmente reperibile sul territorio nazionale e in particolare nelle aree metropolitane, mentre il diesel è in crisi: aumentano quindi le possibilità di business per chi scommette appunto sul metano». Secondo uno studio della Federmetano per raggiungere consumi apprezzabili nell'autotrazione sono necessari 3000 impianti di distribuzione e quindi la costruzione di 200 l'anno, investendo appena 2.000 miliardi.

La febbre dei Mondiali contagia la Panda

La «febbre» dei Mondiali di Calcio continua a salire, contagiando anche il mercato dell'auto. Dopo una serie speciale della Alfa 33, sta per uscire la Fiat Panda Italia '90 (motore 769 cc da 34 Cv circa 8.700.00 lire). Colore bianco, decorazioni specifiche, tra cui la mascotte Ciao, e copriruota a foggia di pallone regolamentare caratterizzano l'esterno. Dentro, invece, spiccano: rivestimenti dei sedili, identici nella tonalità alle maglie dei calciatori della nazionale.

PROVA / LA MERCEDES 300 CE 24 VALVOLE

Sua eccellenza il coupè

Cocktail di raffinatezze per chi pretende il massimo dall'auto

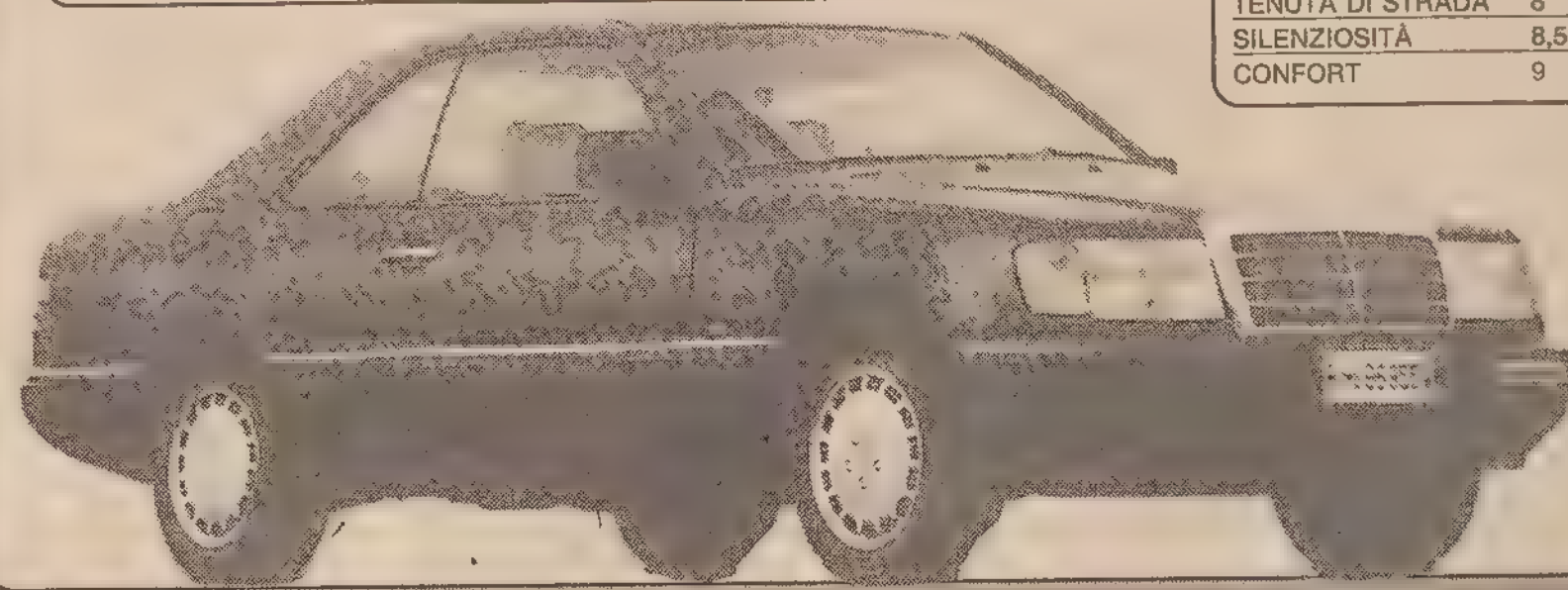
Vi sono auto la cui linea sembra non subire mai gli attacchi del tempo. Altre vetture invece sono vecchie già al momento della presentazione. Le Mercedes sicuramente appartengono alla prima categoria e fra le Mercedes coupè ed i cabriolet sono i modelli che meglio esprimono la continuità storica del discorso stilistico proposto dalla casa di Stoccarda: un discorso basato essenzialmente su una sobria classicità e che quindi poco concede alle mode o alle innovazioni fini a se stesse. Vetture eleganti insomma ed estremamente raffinate, ma capaci anche di proporre qualità stradali e meccaniche tali da conquistare anche l'utente più difficile. E' il caso appunto della «300 CE 24 valvole», un coupè bellissimo nella linea, raffinatissimo negli interni e che, una volta in marcia, poco concede alle berline più sportive, sia in termini di prestazioni assolute che di comportamento. Sono doti però, queste ultime, che si fatica un po' a scoprire: la pulizia del design, l'eleganza dell'arredamento e la perfezione dei montaggi tendono infatti ad incantare chi si avvicina per la prima volta alla «300 CE» facendogli dimenticare che in fondo, si tratta pur sempre di un'automobile. Certo non è facile trovare una vettura che porge la cintura di sicurezza al guidatore mediante un braccino meccanico e che abbassa i poggiatesta posteriori per favorire la visibilità, né si riesce a rimanere insensibili osservando il movimento sinuoso e quasi sensuale dei cristalli posteriori quando scorrono silenziosi nelle loro guide ma, ripetiamo, è solo guidando che si possono far emergere le vere doti della vettura. I sedili duri ed apparentemente sagomati col tempo si rivelano infatti comodi e confortevoli mentre il climatizzatore automatico (un optional da cinque milioni ma pressoché obbligatorio su una vettura di questa classe) in pochi minuti riesce ad instaurare in vettura il «clima» ideale per un soggiorno sereno e rilassato. Col passare dei chilometri poi ecco farsi luce la perfetta posizione di guida, la precisione della strumentazione e la presenza di mille particolari che sottolineano la cura posta dai tecnici tedeschi per garantire la massima sicurezza di marcia ed il livello di comfort più elevato.

La prova è stata eseguita in collaborazione con la rivista Automobilismo.

LE PRESTAZIONI

Velocità massima		238,6 km/h
Accelerazione	da zero a 100 km/h	in 7,92 sec.
Accelerazione	da zero a 400 metri	in 15,76 sec.
Accelerazione	da zero a 1000 metri	in 28,11 sec.
Ripresa	da 40 km/h in quinta su 1000 metri	in 35.61 sec. con velocità di uscita di 167,3 km/h
Consumo	a 90 km/h	12,0 km/litro
Consumo	a 120 km/h	9,5 km/litro
Consumo	urbano medio	6,1 km/litro
Scarto al tacchimetro	a 50 km/h	–2
Scarto al tacchimetro	a 70 km/h	–3
Scarto al tacchimetro	a 90 km/h	–4
Scarto al tacchimetro	a 110 km/h	–4
Scarto al tacchimetro	a 130 km/h	–7
Spazio di frenata	da 130 km/h a zero	71,4 metri

LA PAGELLA

LINEA	9
ABITABILITÀ	7
COMANDI	8
VISIBILITÀ	8
FINITURE	9,5
DOTAZIONI	7,5
BAGAGLIAIO	8.5
VELOCITÀ	9,5
ACCELERAZIONE	9
RIPRESA	9,5
CONSUMO	7,5
MOTORE	9,5
FRIZIONE E CAMBIO	7
STERZO	8,5
FRENI	9
TENUTA DI STRADA	8
SILENZIOSITÀ	8,5
CONFORT	9

PROVA / SU STRADA

Solo il «driver» sa capire quel carattere ribelle

Guidando alle normali andature la «300 CE 24 valvole» è una vettura fluida ed istintiva, docilissima cioè ai comandi del guidatore e sempre pronta a rimediare ad eventuali errori. Volendo invece portarla al limite, come d'altra parte il suo carattere sportivo imporrebbe, emerge un carattere piuttosto ribelle, non facile a controllarsi se chi siede al volante manca della piena padronanza dei segreti della guida. Le sospensioni morbide infatti poco si conciliano con una massa di 1.500 chili e soprattutto non sempre si adattano ai furori di un motore da 200 cavalli pronto a spingere con vigore a qualsiasi regime del suo campo di utilizzazione. Ne deriva che la «300 CE 24 valvole» è una vettura per esperti, per piloti cioè, capaci di capirne il temperamento e di adeguare il proprio stile di guida alle esigenze del veicolo. Questi dal canto suo predilige le manovre anticipate, le traiettorie pulite e lineari, gli appoggi stabili e sicuri. Così condotta la «300 CE» non teme confronti con alcuna delle «GT» attualmente sul mercato né mai accuserà reazioni tali da mettere in difficoltà il proprio «driver». La frenata potente e decisa inoltre contribuisce in misura determinante ad infondere sicurezza al guidatore mentre lo sterzo pronto ed immediato saprà farsi perdonare con le sue qualità dinamiche le dimensioni di una corona un po' troppa generosa. Solo al cambio sarà necessario prestare un po' di attenzione: la «300 CE 24 valvole» monta infatti un gruppo di impostazione sportiva che prevede marce rovesciate rispetto alla norma. La prima insomma è in basso anzichè in alto e di conseguenza è necessario riabituare i propri «meccanismi mentali» alla nuova disposizione se non si vuol correre il rischio di esibirsi in scalate un po' «osèe». Su tutto comunque domina il motore, gruppo possente e generoso.

PROVA / TECNICA

I tedeschi scommettono sul pienone di valvole

Queste le caratteristiche tecniche del Mercedes «300 CE 24 valvole»

Motore: anteriore longitudinale, sei cilindri in linea, alesaggio e corsa mm 88,5 per 80,2, cilindrata totale 2960 cc, potenza massima 231 cv a 6300 giri, coppia massima 27,7 kgm a 4.600 giri. Distribuzione a doppio albero a camme in testa comandato da catena, quattro valvole per cilindro, variatore di fase.

Alimentazione: iniezione meccanica a gestione elettronica Bosch abbinata ad accensione elettronica mappata.

Cambio: manuale a cinque marce, di tipo sportivo con quinta di potenza.

Sospensioni: avantreno tipo McPherson con molle separate e barra antirollio. Retrotreno a quadrilateri con cinque bracci a barra antirollio.

Freni: a disco sulle quattro ruote con gli anteriori autoventilanti. Abs di serie.

Pneumatici: 195/65-15.

Dimensioni (mm) e pesi (kg): lunghezza 4660, larghezza 1740, altezza 1410, passo 2720, peso a vuoto in ordine di marcia 1470, cubatura bagagliaio 480 dmc.

Prestazioni: velocità max 240 km/h, accelerazione da zero a 100 km/h in 7,7 sec.

Consumi: (litri/100 km) a 90 km/h 12,8; a 120 km/h 10,3; ciclo urbano 4,9.

Prezzo chiavi in mano: 73.002.000.

TARO VW

Il gigante multiuso

Dal 2 aprile sarà commercializzato anche in Italia il Volkswagen Taro, un pick-up della classe degli autoveicoli da lavoro fino a una tonnellata. Frutto di un accordo di cooperazione produttiva fra la Casa di Wolfsburg e la giapponese Toyota, dall'inizio dell'anno scorso il Taro viene costruito nella fabbrica Volkswagen di Hannover, nella Repubblica Federale di Germania, al ritmo di 10.000 unità all'anno. Equipaggiato di un motore diesel di 2.446 cmc3 con una potenza di 61 kW (83 CV) ha una velocità massima di 145 km/ h e ai 90 orari ha una percorrenza di 13,5 km per litro di gasolio. Un'abitabilità e un confort in cabina di livello automobilistico e un vano di carico estremamente robusto e spazioso sono i punti forti del nuovo autoveicolo Volkswagen.

MOTO

Manopole da esperti

Un intero anno di studi e di messa a punto di nuove selezionate mescole elastomeriche si sono concretizzati nella realizzazione della rinnovata linea di manopole Ariete «black grip». Il «look» esterno di queste speciali manopole Ariete, si presenta estremamente liscio e sagomato, quasi si trattasse di materiale plastico «mat», mentre una volta impugnata dalla mano, la struttura della manopola diventa come gomma naturale. Interamente rinnovata dalla Ariete anche la linea di manopole «technical foam» realizzata con una esclusiva mescola di materiali spugnosi.

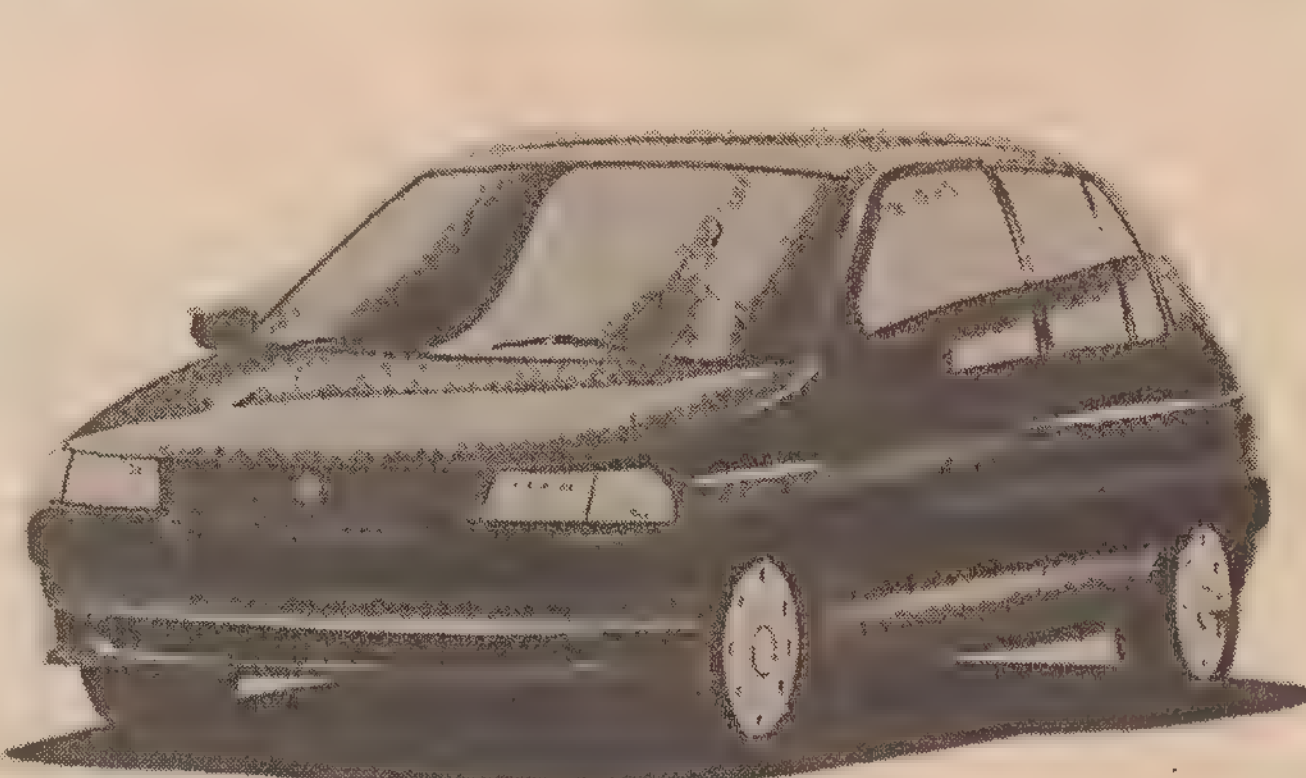
Le nuove manopole sono disponibili nelle classiche colorazioni nero, rosso, blu, bianco, giallo e colori fluorescenti (per il modello 1643).

RENAULT / IMMINENTE IL LANCIO DELLA RIVOLUZIONARIA CLIO

Un «uovo» pieno di sorprese

Linea arrotondata ed aerodinamica, ottime finiture e vasta gamma di motori

Entro pochi giorni, secondo un'abitudine ormai consolidata presso i costruttori di automobili, la Renault diffonderà le prime foto ufficiali della nuova Clio, la vettura che andrà ad inserirsi nella gamma della Casa francese tra la 5 e la 19. Un'auto completamente inedita, destinata a soddisfare le esigenze di una nuova fascia di utenza, non più indirizzata verso le classiche «mille» dagli ingombri contenuti e dalle finiture spartane. Gli esperti di marketing da qualche tempo, hanno infatti scoperto che anche all'interno del segmento B, quello, appunto, dei modelli più popolari come la Fiat Uno, la Renault 5, la Opel Corsa, la Citroen AX, e così via, esistevano dei vuoti, corrispondenti proprio alle vetture idealizzate da questa nuova clientela. La Clio, che fino ad oggi era conosciuta con la sigla di progetto X-57, risponde a queste richieste: è più lunga e più larga della 5, ha un abitacolo più spazioso, ha — soprattutto — caratteristiche generali estetiche e di finitura che la avvicinano ai modelli del segmento immediatamente superiore (per intenderci quello della Renault 19 e della Fiat Tipo) ma con costi più bassi.

Molto aerodinamica, tanto che si parla di un Cx pari a 0,30, la Clio sarà anche la prima Renault della futura generazione, quella che dovrà affrontare, cioè, la seconda metà degli Anni 90. Si riconoscono, nel disegno di «Automobilismo», linee più arrotondate, con una forma che gli esperti definiscono a «uovo» e che rappresenta la soluzione ottimale ai problemi dell'efficienza aerodinamica e del massimo sfruttamento dello spazio interno. Contraddistinta da un elevato livello di finitura interna, la Clio sarà offerta in varianti a 3 e 5 porte, con motorizzazioni a benzina da 1.100, 1.400 e 1.700 cc (tutti propulsori della più moderna generazione Renault) e con un diesel 1.800 aspirato. Prevista, già nella fase iniziale della commercializzazione (che in Italia avverrà verso settembre) anche una Clio «bomba», con motore 1.800 a 16 valvole da circa 140 Cv!

Un disegno della Clio, la prima Renault della nuova generazione. In previsione anche un modello-bomba con motore 1800 a 16 valvole da circa 140 cavalli

ELETTRONICA / NOVITA'

Una targa parlante mette in crisi i ladri

L'auto che obbedisce, come una belva addomesticata, al minimo cenno del «padrone», l'auto guidata «dal cielo» dove occhiuti satelliti ne sorvegliano le condizioni e la direzione di marcia. Il futuro è già qui, completo di accessori utili e qualche volta un po' buffi, come quello appena segnalato dal mercato americano: una targa automobilistica «parlante» che trasmette messaggi già preparati e preordinati o appelli decisi volta per volta da chi è al volante. Il tutto attraverso una scritta elettronica che fa da cornice ai dati del veicolo. Un «giochino» che ha mandato letteralmente in visibilio i visitatori dell'ultimo salone di elettronica di Las Vegas.

La scritta, che può contare su novecentoventi lettere, potrebbe essere molto utile in caso di guasti e si presta molto bene a fungere da «optional» del sistema antifurto: collegandolo con la centralina elettronica se qualcuno ruba l'automezzo, dopo un po' attorno alla targa comincia a lampeggiare la scritta «Attenzione, questa auto è stata rubata».

Altro impiego raccomandato dagli inventori della targa chiacchierona è quello di supporto alle campagne elettorali: auto dotate di targhe «parlanti» potrebbero circolare per le città e diffondere slogan a favore di questo o quel candidato. Come dire che il destino del megafono e dell'uomo-sandwich è quasi segnato.

Non è da escludere però che i soliti buontemponi possano fare un uso più ludico dell'invenzione: così, fra cinque-sei anni potremmo veder passare per strada automobili con la targa circondata da luminosi messaggi del tipo «Laura, ti amo» oppure «Statemi lontano, guido malissimo»; o ancora «Bambini a bordo».

GUIDA / COME COMPORTARSI IN CASO DI SCOPPIO AD ALTA VELOCITA'

Se il pneumatico fa boom

L'importante è non farsi prendere dal panico ed evitare ogni manovra brusca

«Lo scoppio di uno pneumatico mentre si viaggia a velocità sostenuta è probabilmente una delle esperienze più terrorizzanti che può vivere un automobilista». L'affermazione, contenuta in una delle tante «guide» dell'auto, non è esagerata, anzi: tra gli eventi che possono accadere a un guidatore questo non è solo uno dei più paurosi, ma anche uno dei più pericolosi.

Numerose possono essere le cause — o le concause — dello scoppio: eccessiva usura, rotture interne, lacerazioni, tagli provocati da buche e marciapiedi, surriscaldamento eccessivo in lunghi viaggi provocato da una pressione sensibilmente errata. Accade che scoppino anche pneumatici nuovissimi, per i quali è difficile ipotizzare una trascuratezza del proprietario. Tuttavia le case costruttrici imputano sempre a motivi «esterni» lo scoppio, mai a difetti strutturali, osservando che i procedimenti di alta tecnologia che sovrintendono alla produzione delle gomme (con ampio ricorso al computer) li rendono praticamente immuni da difetti originari.

Non si tratta di un incidente molto comune, ma neanche raro. Le statistiche Eci-Istat parlano di «scoppio o eccessiva usura di pneumatici», senza distinguere e riportano cifre elevate, dell'ordine, ogni anno, di 7-800 incidenti, con altrettanti feriti e una trentina di morti. Sono le cifre più alte fra le cause di incidente riferibili a «difetti o avarie del veicolo».

Un controllo periodico allo stato dei pneumatici può evitare sgradevoli sorprese

Anche lo scoppio di una gomma, tuttavia, può risolversi senza danni alle persone. E' necessaria una buona dose di sangue freddo, un po' di conoscenza teorica e di abilità e, naturalmente, un po' di... buona sorte. Anzitutto è bene sapere che gli effetti sono diversi a seconda che si tratti di una gomma anteriore o posteriore. Se lo scoppio riguarda un pneumatico anteriore la situazione è più rischiosa, perché facilmente ne risente l'efficienza dello sterzo ed è più difficile mantenere la vettura in una traiettoria rettilinea (non tutti i tecnici sono d'accordo su questo punto; alcuni sostengono che è più facile il testa-coda se a cedere è una gomma posteriore), in ogni caso, la prima cosa da fare è afferrare saldamente il volante cercando di correggere con leggeri movimenti l'ondeggiare della vettura e di dominare il violento tremolio del volante, che tende a ruotare verso il pneumatico che è scoppiato.

Sono assolutamente da evitare brusche sterzate e frenate violente. Quanto all'uso del freno, i pareri sono discordi: c'è chi suggerisce di non toccarlo e di ridurre la velocità scalando le marce e chi invece consiglia di frenare leggermente e ad intermittenza.

Naturalmente questo aspetto teorico è molto relativo: è da dubitare che un normale guidatore sia in grado in un istante di valutare tanti elementi e comportarsi di conseguenza. Quello che può fare, si ripete, è non farsi prendere dal panico ed evitare manovre brusche di qualsiasi genere, superati gli attimi più critici e scongiurato il pericolo di uno scontro o del testa-coda, non tutto è risolto. Non meno rischioso è uscire indenni dal traffico, evitando di essere tamponati. E' bene quindi azionare immediatamente il lampeggio di emergenza.

CORSE /SUPERTURISMO

Cercasi berlina grintosa per battere le Bmw

AAA. Cercasi (disperatamente) berlina superveloce magari anche catalizzata, capace comunque di battere la Bmw «Mb» di Roberto Ravaglia. Questo, in sintesi, l'annuncio economico da pubblicare in base ai risultati tecnici e sportivi emersi nei giorni scorsi a Monza. La pista lombarda — che ha inaugurato ufficialmente la stagione agonistica di quest'anno con la prima delle dieci corse previste per il nuovo campionato «SuperTurismo» — ha infatti decretato che, almeno per il momento, le 4 cilindri di tre litri e mezzo di cilindrata di Monaco di Baviera (350 cavalli a disposizione di Ravaglia e di Johnny Cecotto, i due piloti di punta della squadra corse della Bmw Italia) sono in assoluto le vetture più veloci e competitive dell'inedito ciclo di gare. Il trofeo è programmato e realizzato sulla falsariga dell'omonimo campionato tedesco. Quanto a SuperTurismo che si disputa in Germania (la prima prova è in programma domenica 1 aprile sul tracciato belga di Zolder), si tratta di uno challenge internazionale spettacolare ed avvincente, che vede — sugli autodromi più famosi dei Paesi europei — l'impegno ufficiale di Case automobilistiche come la Mercedes, l'Audi, la Ford e naturalmente la Bmw. Pur non discutendo le ottime finalità della Salerno Corse, la scuderia che da tre anni gestisce brillantemente, su delega della Csai (commissione Sportiva Automobilistica Italiana), il Campionato Italiano Velocità Turismo, bisogna riconoscere che i nuovi regolamenti, anche se studiati per portare anche in Italia le squadre, i piloti e le macchine più importanti del ciclo di gare tedesco, non hanno determinato — nell'ambito del ciclo di gare che ha preso il posto del Civt dello scorso anno — quell'aumento di interesse e di spettacolarità che ci si aspettava. Le Alfa Romeo «75 Turbo» e le Ford «Sierra Rs Cosworth» non sembrano infatti in grado — a meno di correttivi tecnici che potrebbero essere introdotti già a partire dalle prossime corse di impegnare in velocità i bolidi bianchi rossi e blu di Ravaglia e Cecotto. La situazione è invece diametralmente opposta nel Civt, il campionato parallelo di Gruppo A che tanto aveva entusiasmato nel 1988 e nel 1989 il pubblico dei principali autodromi italiani. Tutti i raggruppamenti del Campionato Italiano Velocità Turismo hanno registrato — grazie all'impegno pressoché ufficiale in queste divisioni della Ford, dell'Alfa Romeo e della Peugeot — delle corse molto belle ed avvincenti. Il prossimo appuntamento è in programma per sabato 7 e domenica 8 aprile sul corto ma impegnativo tracciato parmense di Varano de' Melegari.

[p. m.]

ACCESSORI / AUTORADIO-CD

Memoria di ferro per Philadelphia

Grande memoria per il modello radio-CD «Philadelphia»

La musica è, per chi viaggia in auto, una delle migliori compagnie: serve a tener desta l'attenzione, a rilassarvi, perfino a dare il «ritmo» al guidatore. Uno dei problemi più frequenti, nei lunghi viaggi, è però quello del variare delle condizioni di ricezione, influenzata — in modulazione di frequenza — dalle situazioni ambientali, dalla sovrapposizione delle emittenti, dalla vicinanza (o dalla lontananza) rispetto ai luoghi di partenza del segnale. Se a tutto questo aggiungiamo la necessità, quando si utilizza invece il lettore di cassette o di Cd, di selezionare il brano preferito, ecco evidenziarsi la necessità di disporre di apparecchi «intelligenti», capaci di sollevare il guidatore da questi problemi. Tra gi apparecchi dell'ultima generazione, uno dei più interessanti — sotto questo profilo — è il Philadelphia Scd 09 (noto in Germania con la denominazione Munche) della Blaupunkt. Questa autoradio con lettore di Cd, non solo è dotata di ricerca automatica delle stazioni, ma permette di memorizzre ben 30 frequenze (6 sulle onde lunghe, 6 sulle onde medie, 18 sull'Fm) facilmente richiamabili attraverso i tasti dell'apparecchio le sei più potenti emittenti in Fm della zona, agevolando così l'impegno della Philadelphia anche nelle regioni ad «alta densità» di radio private. Nessun problema, poi, con le variazioni di frequenza delle emittenti più importanti, grazie alla funzione Travelstore che assiste il guidatore nella delicata fase di «inseguire» le stazioni radio. Analoga cura è stata riservata dalla Blaupunkt alla sezione Cd: con il dispositivo Tpm (track preset memory) è possibile programmare anticipatamente 22 brani su 12 diversi Dc, per un totale di ben 264 preselezioni.

CITROEN / SERIE SPECIALE

Un look sportivo per la piccola AX

Per la Citroen, la piccola AX rappresenta un importante elemento di penetrazione commerciale: oltre un milione di unità prodotte fin dal suo lancio (ottobre 1986), di cui ben 390 mila solo nel 1989. In Francia, lo scorso anno, la AX ha rappresentato il 6,1% del mercato nazionale, con 130 mila unità vendute, e altrettanto buoni sono i risultati ottenuti in Italia (54.687 immatricolazioni). Tra i punti di forza di questa simpatica utilitaria, l'ampiezza della gamma che viene periodicamente aggiornata con «serie speciali» di sicuro interesse. Ora è la volta della «Blue Punch», realizzata sulla base della AX con motore di 1124 cc e carrozzeria a 3 porte. Una vettura giovane, dall'intonazione sportiva (cruscotto nero, volante a 3 razze, rivestimenti scozzesi, vernice metallizzata azzurra) che costa però solo 12.076.000 lire.

PEUGEOT / NOVITA' 205

Un altro maquillage per la francesina

Ad un mese dal lancio della lussuosa GTI Plus, la Peugeot allarga ulteriormente la gamma delle 205, affiancando alle già note versioni di motore di 954 cc (XE, XL, GL e Junior) un'altra variante, dalle caratterizzazioni più spiccate e ideale — dunque — per soddisfare i desideri di quella fascia di utenza che, senza dover affrontare spese eccessive, vuole acquistare una vettura ricca di personalità. La 205 Look viene, infatti, offerta ad un prezzo competitivo (10.900.000 lire) e con una dotazione che comprende, oltre alle caratterizzazioni grafiche esterne (come le fasce adesive, i monogrammi Look, gli inserti rossi nei paraurti) anche accessori di notevole interesse, come il tetto apribile e la predisposizione per l'autoradio. Simpatico anche l'interno, rivestito in tessuto jeans di tonalità grigia con bordature rosse, che riprendono gli elementi di finitura esterna.

TASSE / GUIDA ALLE CONDIZIONI DI DEDUCIBILITA' LEGATE AI VEICOLI

Anche il fisco mette il turbo

Con nuove e complesse norme il sistema tributario è sempre più severo versole auto

Servizio di
Gian Primo Quagliano

Per chi la usa per lavoro l'automobile è un bene strumentale, e come tale il suo costo di acquisto e di esercizio dovrebbe essere deducibile dal reddito. Così imporrebbero i principi su cui si basa il nostro ordinamento tributario e così era una volta. Poi, col tempo, si è pensato bene che questa gallina dalle uova d'oro, a cui il fisco deve ben il 18.5% delle sue entrate, potesse essere ulteriormente tartassata.

Il punto di partenza è stato la lotta all'elusione, cioè la repressione dell'impiego di auto aziendali per finalità personali o di altri comportamenti formalmente corretti ma nella sostanza tendenti a conseguire risparmi fiscali ingiustificati. In questa ottica sono state introdotte molte eccezioni alla regola della deducibilità, che ben presto sono andate al di là delle intenzioni dichiarate per assumere sempre più il carattere di provvedimenti volti in larga misura ad incrementare puramente e semplicemente il gettito tributario. Ne è scaturito un regime fiscale complesso e differenziato a seconda delle diverse categorie di utilizzatori dell'automobile.

CONTRIBUENTI. Innanzitutto coloro che non usano l'auto nello svolgimento di un'attività economica possono mettersi il cuore in pace. Per loro la macchina è solo un costo (oltre che una comodità e un divertimento). Agli effetti fiscali non possono dedurre nulla. Tra gli altri occorre distinguere quattro categorie: le società, le imprese individuali, gli agenti (ed i rappresentanti) di commercio ed infine i professionisti. Per questi contribuenti l'auto dà luogo a costi fiscalmente deducibili purchè sia di cilindrata inferiore a 2000, se a benzina, o a 2500, se diesel (le cilindrate superiori sono ammesse solo per usi strettamente strumentali come avviene per taxisti, noleggiatori eccetera). Vediamo quando, per chi e con che modalità le deduzioni sono ammesse, con l'avvertenza che il trattamento si applica anche a più di un'auto per contribuente, tranne che per i professionisti per i quali il discorso vale per una sola vettura, anzi per mezza come vedremo poi.

Chi detrae l'Iva e chi deduce i costi

(autovetture a benzina fino a 2000 cc e diesel fino a 2500 cc)

DETRAIBILITA'		DEDUCIBILITA'				
	IVA	ammortamento ordinario	ammortamento anticipato	costi di esecizio	canoni di leasing	plusvalenze e minusvalenze
Società	NO	A1 100%	A1 100%	A1 100%	A1 100%	Tassate
Imprese individuali	NO	A1 50%	A1 50%	A1 50%	A1 50%	Tassate
Agenti e rappresentanti	SÌ (1)	A1 100%	A1 100%	A1 100%	A1 100%	Tassate
Professionisti	NO	A1 50%	Non ammesso	A1 50%	A1 50%	Non tassate

(1) Tranne che sui pedaggi autostradali

IVA. Questa imposta è indetraibile. Fanno eccezione gli agenti ed i rappresentanti di commercio che possono invece detrarla su tutta la spesa connessa all'auto, tranne che sui pedaggi autostradali. Per gli altri l'Iva incorporata nel prezzo della vettura o dei beni e servizi acquistati per usarla entra a far parte del costo che si deduce — nei casi in cui è possibile — dal reddito.

AMMORTAMENTO. La normativa è complessa ed è stata più volte modificata, anche recentemente. Oggi la regola generale è la possibilità di dedurre ogni anno il 25% del prezzo dell'auto. A partire dal 1990, nel primo anno si possono tuttavia dedurre tanti dodicesimi della quota quanti sono i mesi di possesso (in precedenza di poteva dedurre il 12,5%).

Per i professionisti la quota resta però intera anche nel primo anno. Questo vale per l'ammortamento ordinario. Per tutti, tranne che per i professionisti, è ammesso anche l'ammortamento anticipato che consente di raddoppiare le quote. I calcoli si eseguono sul prezzo di acquisto. Per le imprese individuali ed i professionisti però questa base è ridotta al 50% in quanto il fisco presume che l'auto sia impiegata per metà per lavoro e per metà per uso personale. Norme particolari sono state recentemente introdotte per l'ammortamento anticipato dell'usato, che è ammesso soltanto per il periodo di tempo per il quale il cedente dell'auto non lo ha dedotto, cioè in tutto per non più di tre anni indipendentemente dal numero dei proprietari.

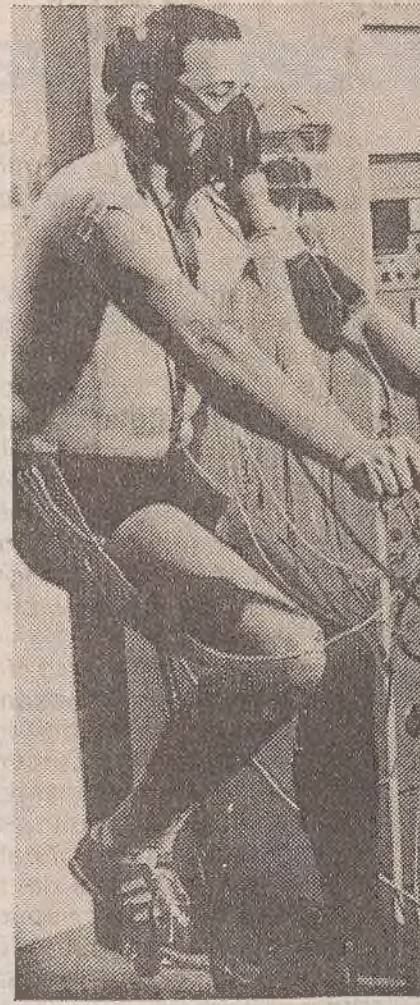
LEASING. Il contratto non può durare meno di 24 mesi. Per dedurre i canoni si procede per competenza cioè indipendentemente dall'entità e dal momento dei pagamenti si spesa in ogni mese di durata della locazione un ventiquattresimo del costo complessivo (anticipo più tutti i canoni). Analogamente a quanto si verifica per l'ammortamento, per imprese individuali e professionisti la deduzione è limitata al 50%.

PLUSVALENZE. Quando si vende l'auto, generalmente il prezzo di realizzo supera il valore residuo (prezzo di acquisto, o di riscatto in caso di leasing, meno ammortamenti). Questa differenza, che in termini tecnici si definisce plusvalenza, è tassata. Ovviamente, se è negativa (minusvalenza) può essere dedotta. Per i professionisti plusvalenze e minusvalenze non sono fiscalmente rilevati, il che generalmente è un vantaggio.

ESERCIZIO. I costi sostenuti per l'acquisto di carburante, lubrificanti e pneumatici, per premi di assicurazione, per manutenzione e riparazioni, per parcheggi e garage, per pedaggi autostradali ed in generale per l'uso dell'auto sono integralmente deducibili. Per professionisti e imprese individuali però la deduzione è limitata al 50%.

Come si vede le regole sono molte e complesse. D'altra parte in campo fiscale è sempre così.

LA POSTA DEI MOTORI

Al volante dopo l'infarto

Ho conseguito la patente B nel maggio del 1980 e regolarmente ho provveduto ad applicarvi le relative marche. Nel 1990 mi sono accorto che le precedenti si erano staccate e la maggioranza andate perse. Corro incontro a qualche sanzione?

G. B. - Ancona

Dal punto di vista fiscale non vi sono problemi, in quanto si tratta di una tassa di concessione governativa che ha valore per l'anno cui si riferisce. Ci possono essere difficoltà, invece, per la conferma della validità, che nel caso in esame scade nel maggio di quest'anno. Infatti, se al momento della richiesta di conferma, mancano i bolli dei tre anni precedenti, è prevista la ripetizione degli esami di guida.

Ho 77 anni e mi scade la patente B. Nel 1988 ho avuto un infarto e sono diabetico, ma con glicemia non alta (100-120). Posso sperare in un rinnovo? E se sì, cosa devo fare?

Ernesto Vignali Modena

Indubbiamente il suo caso non si presenta facile, in quanto le norme attualmente vigenti prendono specificatamente in esame alcune malattie, tra le quali proprio quelle di cui lei è affetto, come ostanti al rilascio o alla conferma della patente. Comunque, se lei ritiene che tali affezioni non pregiudichino, in realtà, la sua capacità di guidare, dovrà sottoporsi alla normale visita medica presso uno dei medici autorizzati (delle Ferrovie, militare, della Polizia, ecc.) esibendo il certificato medico specifico precedentemente rilasciatole dal suo medico di base, su modello prestampato. Molto probabimente, ma chiaramente tutto dipenderà dall'effettiva situazione clinica che noi non possiamo conoscere, il suddetto medico la rimanderà alla prevista Commissione Medica Locale cui spetta un giudizio definitivo.

Sono titolare di patente B con obbligo di occhiali, in quanto vedo per 7 decimi con l'occhio destro e 8 decimi con l'occhio sinistro. Ho sentito dire che, grazie a recenti disposizioni di legge, potrei conseguire la patente di categoria D, e quindi guidare autobus. E' vero?

U. O.

In effetti la legge 111 del 1988, assieme al Decreto Ministeriale n 263 del 23 giugno 1988 relativo alle norme di attuazione degli articoli riguardanti i requisiti psicofisici richiesti per le varie categorie, prevede che, per il conseguimento della categoria D, è necessaria «un'acutezza visiva pari ad almeno 14 decimi complessivi, con non meno di 5 decimi nell'occhio che vede di meno, raggiungibile con lenti sferiche positive o negative di qualsiasi valore diottrico, purché la differenza tra le due lenti non sia superiore a tre diottrie, e l'acutezza visiva non corretta sia almeno pari ad un decimo per ciascun occhio». Quindi per il lettore la risposta è affermativa in quanto raggiunge i 15 decimi complessivi. Attenzione però: se il conseguimento della patente D è finalizzato alla guida di autobus in servizio pubblico, tenga conto che, in aggiunta, occorre ottenere anche il Certificato di Abilitazione Professionale (Cap) Kd, per il quale è necessario possedere un'acutezza visiva naturale pari a 10 decimi in ciascun occhio.

A cura di Giorgio Cappel

Inviare le domande a Polipress, Pagina Motori, via E, Mattei, 106 Bologna.

CALCIO / CONVOCAZIONE DELLA NAZIONALE E RADUNO DEGLI UNDER 21

E venne il giorno azzurro per Schillaci

Vicini decide l'esordio per l'attaccante della Juve nell'amichevole di sabato prossimo con la Svizzera

ROMA — Per la partita amichevole con la Svizzera, in programma a Basilea sabato prossimo (inizio alle 16.00), il Ct della nazionale italiana di calcio, Azelio Vicini, ha convocato 19 giocatori. Questo l'elenco: Roberto Baggio (Fiorentina), Franco Baresi (Milan), Giuseppe Bergomi (Inter), Andrea Carnevale (Napoli), Luigi De Agostini (Juventus), Fernando De Napoli (Napoli), Roberto Donadoni (Milan), Ciro Ferrara (Napoli), Riccardo Ferri (Inter), Luca Fusi (Napoli), Giuseppe Giannini (Roma), Paolo Maldini (Milan), Giancarlo Marocchi (Juventus), Salvatore Schillaci (Juventus), Pietro Vierchowod (Sampdoria), Walter Zenga (Inter).

Chi non ricorda? Prima di Spagna '82, nell'ultima premondiale azzurra, dopo due anni di squalifica rientra in nazionale Paolo Rossi che a Ginevra contro la Svizzera (1-1) convince il Ct del suo pieno recupero per poi diventare il matador mundial. Otto anni dopo, seguendo il rispettabile itinerario prespagnolo (riciclato su quello preargentino '78) in vista di Italia '90, il ct Azeglio Vicini chiama al debutto azzurro Salvatore Schillaci nella speranza che la sua predisposizione alla realizzazione aiuti la squadra a risolvere il problema del gol.

In coppia d'attacco con Carnevale (nella foto) Totò forse in campo fin dall'inizio - Forzata assenza di Ancelotti - Costacurta coi giovani

Sparring partner della nazionale, guarda caso, è ancora la Svizzera anche se stavolta l'appuntamento è a Basilea, per sabato prossimo. La convocazione del bomber juventino, secondo cannoniere italiano con 13 reti alle spalle di Baggio (14), non è una sorpresa. Era nell'aria da parecchio tempo ma il ct l'ha varata soltanto a due mesi dal mondiale, un po' per verificare in campionato le effettive risorse del bianconero, un po' per non «bruciarlo», un po' per farne la scaramantica sorpresa dell'ultima ora e un po', forse, per non «scoprirlo» agli avversari. Totò Schillaci dovrebbe debuttare al suo primo atto azzurro fin dall'inizio a Basilea. Non si giustificherebbe altrimenti la sua selezione per l'ultima premondiale ufficiale dell'Italia. La convocazione del goleador bianconero del resto è stata in un certo senso favorita dalle forzate assenze delle punte sampdoriane Vialli e Mancini, infortunati.

Dall'elenco dei 19 mobilitati da Vicini per la trasferta in Svizzera manca anche l'altro infortunato Ancelotti, un'assenza che apre un dubbio sul ruolo di laterale tra Marocchi e Berti. Rispetto all'ultima convocazione azzurra, oltre a Mancini e Ancelotti, manca il difensore del Milan Costacurta (dirottato nella Under 21) anche perché il ct ha potuto recuperare lo stopper Ferri, il quale dovrebbe riprendere il posto di titolare a danno di Vierchwod che si propone comunque come agguerrito concorrente dopo la bella prova di Rotterdam e il brillante finale di campionato.

Quanto alle punte, a parte Schillaci, il campionato ha segnalato sia Carnevale sia Serena in ottime condizioni, al contrario di Baggio, che rischia di andare in panchina in Svizzera. Probabile infatti che Vicini intenda collaudare a Basilea il tandem Carnevale-Schillaci che ha certamente più peso atletico rispetto alla eventuale coppia Baggio-Schillaci. Questa, dunque, la probabile formazione per Basilea (sabato 31 alle 16 — arbitro il tedesco occidentale Karl Josef Assenmacher): Zenga, Bergomi, Maldini, Baresi, Ferri, Marocchi (Berti), Donadoni, De Napoli, Carnevale, Giannini, Schillaci.

Per l'Under 21, invece, c'è un rimpasto dell'ultima ora: il ct Cesare Maldini ha annunciato tre novità nel raduno in vista del ritorno dei quarti di finale del campionato europeo, in programma a Logrono giovedì contro la Spagna. Al posto del torinista Cravero e del bresciano Bortolotti, infortunatisi nelle gare di campionato e dell'altro bresciano Corini, infortunatosi in una gara della nazionale militare, sono stati convocati il torinista Sordo, il leccese Conte e il milanista Costacurta che così formerà con Benedetti una coppia centrale di fuoriquota. Il torinista giocherà nel ruolo di stopper e il milanista in quello di libero.

La partita di ritorno dei quarti di finale del campionato europeo comincia per l'under 21 azzurra all'insegna della preoccupazione. Cesare Maldini ha preso male l'infortunio di Cravero che toglie alla Nazionale il suo libero titolare, un'assenza che va ad aggiungersi a quelle, annunciate, di Casiraghi (operato al setto nasale) e di Carbone (squalificato). Al posto del granata Maldini ha convocato Costacurta, ma l'arrivo del milanista non è servito a restituire il buonumore al tecnico azzurro. «Conosco bene Costacurta — ha detto Maldini — ed è ovvio che ho grande fiducia in lui. Ma non posso fare a meno di notare come la sfortuna ci perseguiti, soprattutto nel ruolo del libero. All'inizio ne avevo tre a disposizione, Cravero, Renica e Luca Pellegrini. Il sampdoriano è fermo, Renica ha ripreso da poco e ora si è infortunato anche Cravero che aveva giocato la partita di andata contro la Spagna e che si era ben amalgamato con il resto della difesa».

CALCIO / SCHILLACI

Se i sogni diventano realtà il merito va a Boniperti

TORINO — La convocazione di Schillaci ha prodotto l'entusiastico giubilo, l'infinita gioia di questo personaggio bello e semplice; sempre in presa diretta: «E' un giorno fantastico, che corona questa eccezionale annata, prima la Juventus e ora la nazionale; mi sembra di toccare il cielo con un dito. Quando iniziai a giocare a pallone immaginai, come tutti, il mio domani. Fantasticando, sognavo di vestire la maglia della Juventus e poi quella della Nazionale. Ebbene, oggi posso dire che i segno è diventato realtà. Sono felicissimo e orgoglioso, e dico grazie ancora una volta a Giampiero Boniperti che mi ha voluto in questa grande Juve. E' grazie alla sua scelta se oggi posso entrare ufficialmente nel team Italia. E sono felicissimo nel sottolineare che sotto questa nuova veste ritroverò ancora Boniperti, al quale devo tutto. A Vicini prometto che se mi darà l'occasione mi batterò con tutto me stesso. Spero di essere inserito tra i 22 che avranno la possibilità di disputare il mondiale e sono pronto a rinunciare alle ferie, che avevo già fissato in Calabria».

Schillaci esplosivo, pochi giorni prima del mondiale gioirà per l'ennesima volta. Per quel periodo è infatti prevista la nascita del secondo figlio. E questa notizia è una primizia; della gravidanza della signora sin qui Totò ha fatto scudo, con quell'atteggiamento da fiero paladino che lo contraddistingue in tutto. «Un solo rammarico — ha concluso Totò — aver perso a Napoli, aver perso il carro scudetto, ma sono certo che ci rifaremo nelle due Coppe».

A proposito di Coppe, la squadra, spremuta come un limone perché costretta a giocare da un mese a questa parte a rotazione con almeno cinque elementi in condizioni fisiche precarie, terrà importante giovamento dal riposo di 10 giorni. Ma, recupero fisico a parte, da ieri è ufficialmente iniziata la semifinale di Coppa Uefa con il Colonia. La società bianconera è stata letteralmente subissata da richieste di biglietti, provenienti da ogni parte d'Italia e da buona parte d'Europa. Scontatissimo il tutto esaurito, con quasi 2 miliardi di incasso, ma è sin d'ora troppo facile scrivere che almeno 40.000 richieste di tagliandi resteranno insoddisfatte.

Per la partita interna di mercoledì si profila sin d'ora la possibilità che Zavarov non venga impiegato; il sovietico è parso nelle ultime uscite poco produttivo e Zoff potrebbe concedergli un turno di riposo. Da segnalare infine che radio mercato bianconero dà ormai per certo l'ingaggio del biondone ventiquattrenne del Colonia, Hassler, il «cervello» che costituisce il perno dello schieramento elaborato da Maifredi. Zavarov dovrebbe restare in Italia; mentre Barros tornerà con ogni probabilità in Portogallo, al Benfica.

[Mario Bruno]

CALCIO / UDINESE

Eppure, nonostante tutto, i bianconeri non piangono

UDINE — Innanzitutto, tre giorni di riposo. Per dimenticare l'ennesima domenica di follia di questo campionato in bianconero. Per caricare il morale in vista della trasferta di Ascoli (un'altra prova della verità in questa lunga volata salvezza) che attende la formazione friulana alla ripresa del campionato, fra un paio di settimane. La squadra si ritroverà soltanto giovedì pomeriggio lavorando poi fino a domenica. Quindi saranno concesse altre quarantott'ore di riposo per poi riprendere a gran ritmo la preparazione in vista della trasferta in terra marchigiana. Del gruppo non faranno comunque parte giovedì Sensini e Balbo, impegnati con la nazionale argentina mercoledì sera a Glasgow. E del gruppo non fanno parte nemmeno Vanoli (alle prese con uno strappo muscolare e non con una lesione tendinea come era apparso in un primo momento) e Galparoli, sottoposto ieri a intervento chirurgico da parte del primario otoiatra dell'ospedale di Udine professor Miani per la riduzione della frattura alle ossa nasali. Nessuno nel clan bianconero azzarda previsioni sui tempi di recupero del giocatore ma si ricorda come Orlando e Paganin, nella passata stagione, dopo medesimi interventi, fecero il loro ritorno in campo dopo appena quindici giorni, svolgendo la preparazione protetti da una speciale maschera. Insomma, un po' di ottimismo è giustificato.

Ma più in generale l'ottimismo in casa bianconera viene leggendo la classifica. Non certo quella assoluta che condanna la squadra a una terz'ultima piazza — sia pure in compagnia — che, così, di primo impatto, non offre troppe speranze al clan bianconero. E', piuttosto, la classifica avulsa che offre larghi margini di fiducia all'Udinese che vanta un bilancio sostanzialemnte positivo negli scontri diretti. Oggi come oggi infatti la squadra di Marchesi (nella foto) sarebbe salva: la Cremonese finirebbe invece direttamente in B, mentre Fiorentina e Cesena sarebbero chiamate a disputare uno spareggio. Da aggiungere poi che anche il coinvolgimento del Lecce nella zona calda è un fatto positivo per i friulani in quanto anche nei confronti dei pugliesi il confronto è ampiamente positivo. Da qui alla fine del campionato, inoltre, molti sono i confronti diretti in programma. Insomma, nulla è deciso. E l'altalena continua. Le emozioni non sono ancora finite.

[Guido Barella]

CALCIO / TRIESTINA

«Abbiamo i punti preventivati»

Giacomini ripensa al passato e studia come affrontare il futuro alabardato

UNDER 21
L'Egitto al Grezar

MILANO — Si giocherà sabato 7 aprile allo stadio Grezar di Trieste, con inizio alle ore 16, la gara amichevole fra la rappresentativa di Lega under 21 di serie B e la nazionale under 21 Olimpica di Egitto.

L'incontro è organizzato dalla Lega nazionale professionisti con la collaborazione della Triestina, presso la quale è stata fissata la sede organizzativa della gara.

TRIESTE — Mai un giorno senza calcio, studiato o parlato che sia, per gli allenatori in carica. Anche ieri Massimo Giacomini è stato invitato alla chiacchiera da chi non sa farsi gli affari propri: indagare è compito di commissari, indagare chiacchierando è compito di cronisti.

Merita però, questa Triestina, un piccolo bilancio a cura di chi la allena. «Siamo più o meno coi punti che ci meritiamo. Forse se fossimo sempre stati al completo, potremmo vantare uno o due punti in più. Ma infortuni e squalifiche sono patrimonio comune di tutte le squadre, quindi nessun rimpianto.»

Rettifica, Giacomini, la nostra affermazione di una Triestina verso la sponda della promozione con passo via via più pesante. «Diciamo invece che certi risultati sono arrivati grazie a un favorevole concorso di cause. Ma il cammino è questo, un cammino abbastanza regolare in questa fase del campionato.»

«C'è da tener conto, poi, oltre di chi abbiamo affrontato, anche della fase fisico-tecnica delle avversarie. A esempio, la Reggiana venuta a Trieste viveva un momento alto di rendimento. Dopo è leggermente calata. Il Barletta è in periodo positivo da qualche settimana e lo ha mostrato al Grezar. Comunque, ripeto, con i logici alti e bassi, con i nostri limiti e pregi, più di così non si poteva chiedere ai ragazzi. Tenendo presente che abbiamo una buona squadra ma non propriamente abbondante né con tanti solisti come Pisa o Torino.»

Verso la salvezza, il calendario pare scorbutico, grandi squadre al Grezar e formazioni medie in trasferta. Affermazione contestata da Giacomini più o meno con queste parole: «E' un calendario normale, misto. Non mi pare grave. si arriveranno Pescara, Parma, Torino ma anche Como e Cosenza. Noi dovremo andare a Brescia, ad Ancona, a Cagliari. Nessuna partita è vinta in partenza e nessuna è perduta. Contro squadre forti noi di solito giochiamo abbastanza bene perché i giocatori si sentono più coinvolti.»

L'oggi rischia di venir considerato banale, merita dare una sbirciatina al domani. Giacomini è stato confermato allenatore della Triestina anche per il prossimo campionato. «Già prima dell'annuncio del presidente, con Salerno abbiamo fatto alcune ipotesi di lavoro. Ipotesi che Salerno dovrà cercare di rendere reali. Abbiamo parlato della prima squadra e del settore giovanile. Abbiamo visto giocatori interessanti e abbiamo sentito alcune richieste per giocatori in forza alla Triestina. Certo, stiamo approfondendo ipotesi: merita lasciar partire uno per far arrivare un altro? Si può cedere le prestazioni di questo in cambio di soldi? Dipende dalle cose del calciomercato, da situazioni anche imprevedibili. E se poi chi arriva non si ambienta o si fa subito male? E' bravo chi sbaglia meno degli altri, ma si sbaglia tutti.»

Giacomini non fa alcun nome: sarebbe prematuro e indelicato, la squadra merita il rispetto che si da a chi è all'opera. Qualche voce di mercato la si sente già e riguarda Biato, Polonia, Pasqualini, Consagra. Più fievole quella riguardante Cerone. Biato piace anche a qualche operatore della serie A; Polonia e Pasqualini possono vedere al loro orizzonte lidi abbastanza importanti; Consagra ha estimatori tra i cadetti. Cerone sarebbe richiestissimo solo se avesse qualche anno di meno: dopo i 28 non è mai facile entrare in certi giri.

[b. l.]

BASKET / STEFANEL

Sguardo già al futuro

Ipotesi sui possibili movimenti in casa neroarancio

BASKET / FANTONI

Piccin trae buoni auspici dal risultato di Trieste

UDINE — De Amicis, se ci sei batti un colpo. E' Giovanni Piccin che ti evoca. Soprattutto per riuscire ad esprimere meglio lo scoppio d'amore nei confronti del basket triestino, esploso nel petto del tecnico della Fantoni durante i quaranta minuti disputati a Chiarbola.
«Mi sarebbe spiaciuto battere la Stefanel — dice l'allenatore friulano — soprattutto perché avrei messo temporaneamente in crisi una squadra, come quella triestina, oggi virtualmente in A1 grazie ai due punti ottenuti contro di noi. E' stato giusto così, la Stefanel ha meritato la vittoria e noi aspettiamo di giocarci la salvezza nei prossimi due consecutivi incontri casalinghi».
Tutto O.K., solo che a furia di bestie nere e di simpatie tacite verso cugini e parenti la Fantoni ricopre oggi la terz'ultima piazza, con una caduta a picco che ha dell'incredibile se solo si pensa che dopo il derby dell'andata al Carnera i friulani ricoprivano la nona posizione in graduatoria. E buon per i colori udinesi che Venezia è andata a vincere a Rimini e il Teorema ha espugnato il Gorizia, con la sola Braga a raggiungere la Fantoni grazie al successo sulla Jolly Forlì. A Trieste i biancoblù non hanno comunque sfigurato, se pur privi del capitano tiratore Bettarini, che anche domenica contro l'Alno dovrà starsene in tribuna a causa della ben nota squalifica per due giornate: i giovani Sorrentino e Maran se la sono cavata degnamente, realizzando 22 punti in due, quelli che un Bettarini in forma avrebbe forse incamerato da solo. Ma recriminare non serve a nulla, l'incontro con la Stefanel era considerato perduto in partenza e l'aver potuto constatare la parziale risurrezione della Fantoni alla vigilia del doppio incontro interno dal significato vitale è già di per sé dato di fatto positivo.
«Si è fatto qualcosa di apprezzabile in entrambi i tempi, — sottolinea Piccin — pur perdendo qualche pallone di troppo. Purtroppo quello che la mia squadra sta attraversando non è un gran momento, soprattutto psicologicamente. Ma sintomi positivi di ripresa, dopo questo incontro, s'intravedono già».
E sulla Stefanel: «Non è il caso di parlare di singoli giocatori ma del modo con cui la squadra mette a frutto l'impostazione voluta da Tanjevic, un tecnico con il quale lavorerei volentieri».

[Edi Fabris]

COMMENTO DI...

Bogdan Tanjevic

I VERTICI

A1		A2	
Scavolini	43	Ipifim	40
Phonola	36	Stefanel	40
Ranger	36	Glaxo	36
Knorr	36	Garessio	34
Vismara	34	Jolly	28

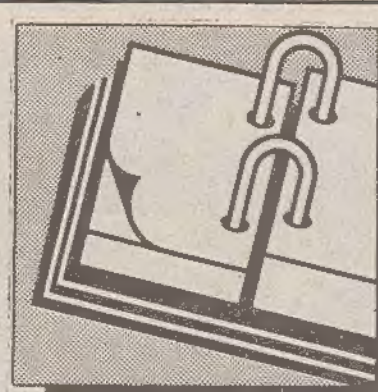
Il mio ruolo mi impone di gettare acqua sul fuoco, ma non posso non dire che Trieste e Torino a questo punto sono in posizione più che favorevole per agguantare la promozione in A1 e i play-off. L'Ipifim ha sofferto un po' a Pavia, ma l'Annabella è in gran forma fin dalla partita contro di noi. In quell'occasione siamo riusciti a portare via la vittoria negli ultimi due minuti, come una squadra di Nba. Proprio allora abbiamo preso veramente coscienza che potevamo e quindi dovevamo raggiungere i play-off.
Una sorpresa è venuta da Gorizia, espugnata dal Teorema che in questo modo ha fatto un passo forse decisivo verso i play-out. Gli isontini così sono stati praticamente condannati alla serie B. Inattesa anche la sconfitta della Marr con l'Hitachi. Lo scivolone è pericolosissimo per Rimini, mentre dà una certa tranquillità ai friulani.
La partita del giorno era a Verona e la Glaxo si è dimostrata indubbiamente più in palla della Garessio. Ora gli scaligeri possono sperare in una nostra vittoria a Torino, di modo che, fermando successivamente l'Ipifim a Verona, potrebbero agguantare i play-off per la coda.
In A1 l'Enimont, sconfitta in casa dalla Paini, è ora scivolata al sesto posto. E' il risultato anche dell'assurdo esonero del coach Andy Russo e dimostra che le squadre dove comandano i giocatori non hanno mai fatto molta strada. La Phonola, che ha superato le Riunite di due lunghezze, ha coronato un valido inseguimento e ora è nel gruppetto dell seconde.
La Philips ha approfittato del turno favorevole che l'opponeva all'Irge per rientrare in zona play-off, ma domenica dovrà ospitare la Scavolini e ora ci sono da tener d'occhio anche i napoletani rientrati quasi miracolosamente nelle posizioni che contano e attesi da un calendario favorevole.

Il miglior acquisto comunque sarebbe la riconferma di Tyler. Intanto la trasferta a Torino potrebbe dare il via finale

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — A una spanna dal sogno. Tutto è pronto per la grande festa della Stefanel; se i due punti dei play-off e della promozione matematici non arriveranno fra cinque giorni a Torino, in quello che probabilmente sarà un anticipo del prossimo campionato di A1, Trieste dovrà conquistarseli la domenica successiva nell'altro derby, con la San Benedetto. In questo senso, la sconfitta casalinga degli isontini a vantaggio del Teorema Arese, che li ha praticamente condannati anzitempo alla B1, è stata un bene per i triestini che si troveranno così di fronte avversari già demotivati.
Toccando tutto il ferro che c'è sulla terra, la Stefanel ha già gettato il cuore oltre l'ostacolo e le linee della prossima formazione che, dopo cinque anni, ricalcherà le scene dell'elite del basket italiano, sono teoricamente tracciate. Il più bell'acquisto sarebbe la riconferma di Terry Tyler e dirigenti e allenatori stanno tentando di tutto per trattenerlo. Ma non sarà facile. Terry è un uomo di grande cuore e sente pressanti anche i suoi impegni familiari. La moglie e il figlio non si sono trovati proprio a meraviglia a Trieste, non sono riusciti a stringere molte amicizie e il ragazzo ha nostalgia del grande baseball. Tyler è così combattuto tra la possibilità di rimanere a Trieste e quella di tornare negli States dove potrebbe anche cominciare la carriera di allenatore.
E' molto probabile invece il rinnovo del contratto a Larry Middleton che con le ultime buone prestazioni ha cancellato i residui dubbi sulle sue qualità tecniche. Larry è favorevolissimo a rimanere. La società, se non troverà un vero e proprio crack nel suo ruolo, un tipo alla Brian Shaw per intendersi, lo accontenterà, con soddisfazione grande di entrambe le parti.
L'acquisto di un pivot di ruolo e di esperienza che possa alternarsi sul parquet con Cantarello, consentendogli un'ulteriore maturazione, e l'inserimento in squadra di Gregor Fucka, saranno le sole due possibili novità indigene per la stagione '90-'91. La rincorsa al centro, merce italiana rarissima, è un affare improbo. Non dipenderà tanto da quanto paron Bepi allargherà i cordoni della borsa, quanto dalla disponibilità delle altre formazioni a privarsi dei giocatori buoni. Per dirne una, alla Stefanel andrebbe benissimo un Ario Costa, ma la Scavolini se ne priverebbe solo scambiandolo con Cantarello. E Trieste da questo orecchio giustamente non ci sente.
La rosa comunque sarà allargata e anche Zarotti potrebbe rimanere come terzo centro, dal momento che Lokar presumibilmente rimarrà in America fino alla laurea, mentre Graziano Cavazzon, che non avrà più l'età per fare il campionato juniores, sarà ceduto in prestito per un anno possibilmente in serie A2. Favero e Bonventi, nonostante il buon campionato a Ragusa in B1, dove sono in prestito, non troveranno più posto a Trieste e verranno ceduti, così come non verrà riscattata la comproprietà di Tasso.
Frattanto, mentre la città sta assaporando il coronamento di un sogno e i riflessi della conquista della A1, anche sul movimento di base con un prevedibile aumento di tesserati, non si faranno troppo attendere, i giocatori neroarancio stanno pregustando, oltre a un'impennata dalla loro notorietà personale, la riscossione del premio play-off. I prezzi dei biglietti al palasport sono destinati ad aumentare, ma la società si vedrebbe costretta ad alzarli alle stelle nel prossimo campionato, per garantirsi un minimo rientro, se non si procederà all'immediata ristruttrazione di Chiarbola permettendo, pur con le nuove norme di sicurezza, il mantenimento come minimo degli attuali cinquemila posti, già nettamente insufficienti.

TACCUINO

Scavolini in 'Korac'

BASKET. Il basket italiano chiude questa settimana la sua stagione internazionale di club, finora nobilitata dalla conquista della Coppa delle Coppe e dalla Coppa Ronchetti. Fra mercoledì e giovedì si assegnano infatti la Coppa Korac (con la Scavolini impegnata in un difficile recupero a Badalona) e la Coppa europea femminile (con l'Enimont Priolo che tenta a Cesena la grande impresa contro le «soldatesse» sovietiche dell'Armata Rossa). Resteranno poi solo da giocare le «Final four» di Coppa dei Campioni ma, per il secondo anno consecutivo, non ci sarà la squadra italiana, in questo caso la Philips Milano. A proposito di Coppa dei Campioni è già tutto deciso, con Barcellona, Limoges, Jugoplastika e Aris già promosse. Proprio in casa della rivelazione Limoges la Philips — quinta nella classifica finale — conclude questa sua tormentata partecipazione.
GALLINARI. Vittorio Gallinari, il giocatore della Knorr che domenica a Cantù ha abbandonato il campo dopo aver ricevuto un colpo alla testa, è stato visitato all'ospedale Maggiore di Bologna dove gli è stata diagnosticata una «contusione alla regione tempero frontale destra con cervicomialgia da colpo di frusta». I medici hanno consigliato a Gallinari, che accusa ancora mal di testa, un po' di riposo, poi nei prossimi giorni verrà sottoposto a ulteriori accertamenti. Se non sorgeranno complicazioni — dicono alla Virtus — Gallinari potrebbe già tornare in campo domenica prossima contro l'Enimont.
VELA. Il ketch neozelandese Steinlager, la barca che fino a ora ha vinto tutte le tappe della regata intorno al mondo, si trova al secondo posto nella navigazione verso Fort Lauderdale in Florida, meta della quinta tappa. Ma è un secondo posto minacciato dai connazionali di Fisher e Paykel che ormai sono a una decina di miglia di distanza e in continuo recupero. Poco dietro ai due neozelandesi c'è la svizzera Merit, al quarto posto e con tre miglia di svantaggio sul terzo. I tre maxi stanno conducendo una dura lotta per il secondo posto. Dietro ai quattro maxi in testa, con almeno 50 miglia di ritardo, segue un gruppo di cinque concorrenti tutti molto vicini fra loro, fra questi sono Ncb, The Card, British Defender e Belmont Finland, barche che all'inizio della tappa erano dietro all'italiana Gatorade e che con una tattica di navigazione più azzeccata sono riuscite a scivolare via rimontando la classifica. Gli italiani sono ancora undicesimi, più fortunati dei loro avversari sovietici Fazisi che ormai hanno 40 miglia di svantaggio su Gatorade.
PUGILATO. Il pugilato britannico sta prendendo gusto ai «fuoriprogramma»: dopo il k.o. inflitto in settembre a Steve McCarthy dalla madre dell'avversario un altro spassoso «extra» è avvenuto sabato durante un incontro per dilettanti a Longbridge, un quartiere di Birmingham: era da poco suonato il gong per l'inizio della terza e ultima ripresa fra i dilettanti welter McCreesh e McCracken, quando McCreesh, accortosi di una rissa a bordo ring abbandonava il quadrato buttandosi nella mischia per accorrere in aiuto del padre. I secondi erano prontissimi a seguirlo, bloccarlo e riportarlo tra le corde, ma il guaio ormai era combinato e l'arbitro non poteva far altro che decidere la squalifica. Le autorità sportive hanno aperto un'inchiesta sulle cause dell'incidente.
TENNIS. L'americano André Agassi ha vinto il torneo di Key Biscayne superando lo svedese Stefan Edberg in quattro set: 6-1, 6-4, 0-6, 6-2.

Lo sport in TV

Ora	Canale	Programma
13.45	Capodistria	Calcio, campionato argentino
14.00	Montecarlo	Sport news
14.15	Teleantenna	Basket: Stefanel-Fantoni
15.30	Rai 3	Videosport: Football americano, segue da Trissino, hockey su pista
15.30	Capodistria	Boxe di notte
16.15	Capodistria	Juke box
16.45	Capodistria	Basket: campionato Nba
18.45	Capodistria	Wresting Spotlight
18.45	Rai 3	Derby
19.30	Capodistria	Sportime
20.15	Rai 2	Lo sport
20.30	Capodistria	La grande boxe
21.30	Capodistria	Supervolley
22.25	Capodistria	Obiettivo sci
23.25	Rai 1	Da Modena: pallavolo Philips-Maxicono
23.25	Capodistria	Eurogolf

BASKET / SAN BENEDETTO

Speranza ridotta al lumicino

GORIZIA — Peggio di così non poteva andare alla San Benedetto. Sul piatto della partita con la Teorema c'erano infatti due punti che potevano modificare il decorso del campionato dei gialloblù, visto anche come sono andate poi a finire le cose a Rimini, dove l'Hitachi, con un grande senso di... equità distributiva, molto gradita anche a Udine, ha tolto alla Marr quello che non aveva concesso ai goriziani. Il piatto è andato ai lombardi che hanno messo subito sul tavolo un'imbattibile scala reale, che ha reso impossibile qualsiasi rilancio da parte degli isontini, constringendoli a «passare».
La sconfitta interna ha spinto la squadra di Lajos Toth sull'orlo del precipizio della serie B. I punti da recuperare nei confronti delle terz'ultime sono infatti saliti a quattro, il che significa, in buona sostanza, che per sperare di arrivare allo spareggio la San Benedetto nella più ottimistica delle ipotesi deve fare l'«en plein» in trasferta a Pistoia e a Trieste e vincere l'ultimo confronto interno con l'Annabella.
Non solo: per... favorire la realizzazione di quest'ultima chimera autorizzata dalla matematica, Braga e Fantoni, da parte loro, non dovrebbero totalizzare più di una vittoria sulle tre possibili. Ma davvero è ancora possibile questo exploit? Se si dovesse giudicare prendendo per metro le partite di Venezia e quella di domenica contro la Teorematours, si dovrebbe concludere che per fare l'impossibile la San Benedetto non è sicuramente attrezzata, o almeno non l'ha dimostrato finora, ed è difficile credere che riesca a farlo in tre partite bollenti come quelle che sono in calendario.
Quindi discorso chiuso fin da domenica? Non è detto, perché se anche la Kleenex è fortemente intenzionata a conquistare i due punti per non compromettere la sua ammissione ai playout, qualche margine per aggiudicarsi l'incontro c'è, dal momento che i toscani, nelle ultime prestazioni, hanno deluso alquanto e non sembrano in grandissima condizione.

[Giancarlo Bulfoni]

AUTO / DOPO INTERLAGOS

L'impronta del professor Prost sulla riscossa del 'cavallino'

Dall'inviato
Leo Turrini

INTERLAGOS — L'elogio più bello non è stato quello di Gianni Agnelli, che pure ha telefonato. Il complimento più apprezzato non è stato quello di Cesare Romiti, che pure ha chiamato. No: ad appagare i ferraristi, all'indomani del grande successo di Interlagos è stata una frase del grande Nemico. Una frase di Osamu Goto, il capo degli ingegneri Honda, l'uomo che in pochi anni è diventato l'incubo di Maranello prima, e di Torino poi. Ha detto Goto, più pacato di Ron Dennis, nell'accogliere il risultato brasiliano: «L'andamento della corsa, oltre all'ordine di arrivo, dimostra quanto siano vicine le nostre prestazioni e quelle della Ferrari. Ormai siamo sullo stesso piano. Dovremo lavorare tantissimo per riprenderci il vantaggio che avevamo l'anno scorso...».
Una frase che è andata dritta al cuore di Cesare Fiorio. Perché si tratta di un'ammissione importante, preziosa: i giapponesi non si sentono più imbattibili. E, contrariamente a Dennis, non considerano impossibile un definitivo sorpasso da parte delle rosse. Intendiamoci: gli uomini Honda non hanno paura, in fondo hanno vinto 26 dei 34 Gran premi. Ma cominciano ad avvertire il brivido della preoccupazione.
Forse Goto dice quel che Dennis non osa confessare: la perdita di Prost si sta rivelando più grave del previsto. Il campione del mondo sta facendo la differenza. La rimonta ferrarista porta il suo nome. E non c'è polemica che tenga.
«Sapevo di non sbagliare scegliendo la Ferrari — ha raccontato Alain domenica sera — non sono venuto in Italia per l'ingaggio. Ho accettato le proposte di Fiorio perché volevo continuare a vincere. Interlagos mi ha dato ragione. Certo non sottovaluto le enormi risorse dei nostri avversari. Abbiamo vinto una battaglia, non il campionato. Senna è in testa alla classifica. Ecco, dobbiamo darci da fare per raggiungerlo e superarlo».

Alain Prost

Più forte di ogni malignità, il Professore ha già conquistato l'ennesima laurea. Vinceva col turbo Renault. Dominava con la McLaren azionata dal motore Porsche. Ha portato alla Honda tanti trionfi. Ora sta dando la sua impronta alla riscossa Ferrari. Non c'è pilota, nella storia dell'automobilismo moderno, che abbia saputo cambiare così spesso cavallo (anzi, cavalli) senza perdere niente, senza sacrificare nulla del proprio talento.
«Alain ha ragione, c'è ancora tanto da fare — dice Cesare Fiorio, uno cui il Brasile porta decisamente fortuna, visto che nella terra della lambada e del caffè inaugurò con una vittoria la sua esperienza di direttore generale della Ferrari, dodici mesi fa — ripeto che il suo successo vale enormemente più di quello conquistato da Mansell a Rio nell'89. L'impresa di Nigel fu casuale, quella di Alain no. E' stato il primo premio alle nostre fatiche. Ma non dimentico che Senna, sino alla collisione con Nakajima, era al comando. Ad ogni modo, il nostro potenziale non è esaurito, ci sono ampi margini di miglioramento».
Infatti la Ferrari di Interlagos, la Ferrari di un trionfo clamoroso e beffardo, forse non la vedremo più. Per Imola sarà pronta una nuova versione del 641. Negli uffici di Maranello, l'argentino Scalabroni ha progettato sofisticate modifiche al telaio della macchina. Pance nuove, scivoli nuovi, altre correzioni.
L'ultima parola, comunque, resterà a Prost. Ormai il Napoleone dei Gran premi (le sue quaranta vittorie rappresentano un primato probabilmente imbattibile) è il vero capo del reparto corse ferrarista. Partecipa alle riunioni tecniche, formula richieste ed avanza suggerimenti. E' una garanzia per tutti.
Resta, nell'euforia del giorno dopo, un piccolo punto interrogativo. Si chiama Mansell: ad Interlagos è arrivato quarto, ma non ha mai dato l'impressione di sentirsi protagonista, alle prese com'era con difficoltà tecniche. L'inglese non è in crisi: molto più semplicemente ha capito che un compagno come Prost rischia di diventare un problema. Il francese è troppo bravo, troppo esperto, troppo fortunato, troppo saggio.
E' il numero 1.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Dopo il Derby di Lurabo Blue i primi squilli dei giovani

Commento di
Mario Germani

TRIESTE — Primi squilli giovanili con le «poules» milanesi e romane che hanno emesso sentenze abbastanza previste, almeno nei riguardi dei maschi, con i successi di Mint di Jesolo e Manet Lb («l'allievo di Carlo Bottoni è decisamente il più forte fra i due» ci ha detto il driver romano Fausto Barberini in occasione della conferenza stampa di domenica a Montebello). Fra le femmine, regolare l'affermazione di Mari di Jesolo a San Siro, piuttosto sorprendente quella di Mira Bell a Tor di Valle, dove l'allieva di Umbertino Francisci ha ben remunerato chi l'ha appoggiata al totalizzatore.
Premiati in maniera vistosa anche coloro che hanno appoggiato Lurabo Blue nel «Presidente della Repubblica» triestino, la corsa che apriva la stagione dei grandi premi a Montebello. Probabilmente per il numero di partenza che lo vedeva avviarsi all'esterno dei dichiarati rivali Lancaster Om e Larsen Per, il cavallo di Hakan Wallner è stato piuttosto snobbato dalla «punta».
Ma poi è venuto l'inconveniente di Larsen Per in fase di allineamento e il campo si è sgombrato della presenza di un temibile concorrente. A quel punto, rimaneva Lancaster Om sulla strada di Lurabo Blue, un Lancaster Om al secondo ingaggio stagionale e pertanto meno rodato del portacolori di Tino Cazzaniga che invece si presentava in pista già perfettamente oliato, potendo contare, inoltre, su una punta di velocità iniziale superiore rispetto al figlio di Compagnona. Lurabo Blue ha cercato, e perseguito, l'attacco ad oltranza per la conquista della posizione di testa è infine l'ha ottenuta.
Qualcuno ipotizzava, ma forse soltanto sperava in cuor suo, che Lancaster Om, alla distanza, potesse riprendersi la posizione d'avanguardia, e con essa la rivalsa su Lurabo Blue, ma all'epilogo, invece, il cavallo di Wallner ha fatto passerella con un 45.4 per gli ultimi 600 metri (da 1.15.7 al chilometro) che gli ha permesso di concludere isolato sul palo.
Lancaster Om si è dovuto accontentare, dopo aver comunque lottato, del posto d'onore che una gagliarda Lobster As gli ha conteso disperatamente sino all'ultimo metro. Ha corso in maniera eccellente la figlia di Arndon dopo aver perduto la partenza. Subito ad armeggiare in fuori, da soggetto che la distanza la mastica bene (non per niente è la primatista delle 4 anni sul doppio chilometro in 1.15.7), Lobster As è riuscita a rimanere in quota, terza ad una testa da Lancaster Om senza aver mai visto lo steccato. Meno fatica ha fatto di certo il quarto arrivato Lubro Gim.
Una bella dirittura d'arrivo, invece, per Liparitano, l'estremo outsider della corsa (era offerto a 20 contro uno). L'imponente sauro di Maurizio Pieve è scattato dal fondo del plotone finendo a ridosso del terzetto che ha seguito sul traguardo Lurabo Blue. Se Lerno Luis Lennart Swe e la stessa Laforet Park, che comunque per qualche attimo la si è vista avanzare sui primi, sono risultati piuttosto anonimi, non si può dire altrettanto di Locus di Già che ha corso, pur in seconda battuta, da movimentatore, anche se la sua buona volontà è stata vanificata da un banale errore sulla terza curva quando è andato ad inzuccarsi con Lobster As che lo precedeva. Comunque il cavallo c'è, e quindi il recente 1.15.8 segnato a Montebello è stato espressione veritiera di un cavallo in gran salute.

SCI

Rinviate le prove

SONDRIO — Il maltempo ha impedito ieri lo svolgimento delle prove ufficiali cronometrate per il campionato italiano di discesa libera maschile che si disputa a Santa Caterina Valfurva. Il recupero della gara è stato fissato per giovedì 29, dopo che la prova era stata spostata da Colere per il deterioramento della pista. Nel pomeriggio in paese si è avuta una schiarita, ma in quota, alla partenza, era in corso una tormenta, così la prima giornata di prove è saltata.
Il campionato si svolge sulla pista «Bucaneve». Gli iscritti sono 159, compresi gli stranieri. Il campione uscente è il valtellinese Pietro Vitalini, ma il grande favorito è il cortinese Kristian Ghedina.
Il recupero del campionato italiano femminile di discesa libera è in calendario per la prossima settimana.

REFERENDUM 1990

CAMPIONE DELL'ANNO

....

PREMIO SIMPATIA

....

Nome e cognome del votante..

....

Indirizzo ....

Tel. ....

Da spedire o consegnare in busta a:
Referendum Campioni «Il Piccolo», via Guido Reni 1 - 34123 Trieste, entro mercoledì 28 marzo, oppure alle redazioni di Udine (piazza Marconi 9), Gorizia (corso Italia 74), Monfalcone (via Fratelli Rosselli 20).

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1 - BERGAMO: via le Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1- 3 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

3 Impiego e lavoro Richieste

ASSISTENZA anziani autosufficienti compagnia referenziata colta presenza offresi. Telef. 422338 ore 15-18. (A54374)

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCANSI intervistatori ambosessi 18-30 per lavoro censimento zona Monfalcone-Staranzano. 040-392628 ore 8-9. (C133)

CERCANSI ragazzi-e, con o senza esperienza, per lavoro stagionale in Germania. Trattamento familiare e ottima retribuzione. Telefonare 0438-486663. (A54390)

CERCASI apprendista o commessa conoscenza serbocroato o sloveno bella presenza. Presso negozio abbigliamento via Roma 11 «Mode Leyla» orario negozio. (A54362)

CERCASI apprendista sarta. Telefonare allo 040/413346 dalle 15 alle 19.
(A1647)

CERCASI persone dinamiche per vendita filati a privati nel tempo libero offresi 30% provvigione campionario gratuito. Telefonare 0574/791921. (G41224)

GIARDINIERE per villa costiera cercasi. Scrivere a Cassetta n. 18/A Publied 34100 Trieste. (A54364)

GIOVANI con talento commerciale, affermata Spa ricerca. Si richiede capacità di contatto umano, ambizione, max serietà. L'azienda assicura formazione completa, ottima retribuzione con provvigioni e rimborso spese. Minimo iniziale lire 1.500.000. Per colloquio telefonare 0432/470366. (F)

HAI bisogno di un lavoro a norma di legge? Anche a part-time. Se sei ambizioso/a, dinamico/a, se sei ambizioso/a, se sei automunito/a, se hai già 25 anni, presentati oggi ore 18, Ronchi dei Legionari via Roma 12 I piano Miclausig.
(B114)

VENDITORE comprovata esperienza settore auto fuoristrada veicoli commerciali Enasarco concessionaria cerca. Scrivere Cassetta Publied n. 19/A 34100 Trieste. (A1655)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni cantine valutando rimanenze telefonare 040/365722-394391. (A54315)

7 Professionisti Consulenze

ARREDAMENTO risolvere il problema rivolgendosi a persone qualificate tendaggi, tappezzeria, mobili su misura, un consiglio da parte del nostro architetto, può evitare sprechi di tempo, denaro, informazioni: 0432/504313 ore ufficio (F005)

8 Istruzione

DIPLOMATA in flauto traverso e pianoforte impartisce lezioni. Tel. 53225 - chiedere stanza 190. (A54372)

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberi anche gratis negozio via Udine 19 412201 ab. 43038. (A54137)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. A1162

Continua nel II fascicolo